

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALMIRANTE: Assunzione di personale all'Italsider di San Giovanni Valdarno (Arezzo) (4-12795) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .	5554	CAPRA: Comportamento della ditta IMV di Prevalle (Brescia) (4-13008) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . . 5558
BARTOLE: Trasformazione in cooperative di enti associativi agricoli (4-12402) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	5554	CARADONNA: Velocità dei treni che fanno capo a Trieste (4-13178) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . . 5558
BIAMONTE: Assegno di benemerenzza all'ex combattente Tancredi Nicola di Battipaglia (Salerno) (4-13065) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	5555	CARADONNA: Applicazione legge 24 maggio 1970, n. 336, sui benefici combattentistici (4-13478) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . . 5559
BIONDI: Disciplina giuridico-economica per il personale sanitario delle carceri (4-13423) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	5555	CARRA: Mutui agevolati per la costruzione di impianti turistici e alberghieri (4-12442) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . . 5559
BOFFARDI INES: Programmi della Finmeccanica relativi allo stabilimento di Pomezia (Roma) (4-12731) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .	5555	CASSANDRO: Inclusione della Puglia nel programma « Grande spiaggia d'Europa » (4-09118) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . . 5560
BOFFARDI INES: Applicazione legge 24 maggio 1970, n. 336, sui benefici combattentistici (4-13711) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	5556	CICERONE: Situazione giuridico-economica degli ispettori del lavoro (4-10574) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . . 5561
BOLDRINI: Adesione dell'Italia al consorzio europeo per la costruzione dell'aereo MRCA (4-11882) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	5556	CORTI: Contributo statale all'Unione nazionale mutilati per servizio (4-06303) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . . 5561
BONEA: Situazione giuridico-economica degli ispettori del lavoro (4-11136) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	5556	COTTONE: Applicazione legge 24 maggio 1970, n. 336, sui benefici combattentistici (4-13631) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . . 5562
BONEA: Acquisto, da parte della società Costa d'Otranto, di un compendio immobiliare di Otranto (Lecce) (4-12054) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	5557	DAMICO: Abolizione appalti presso la Azienda ferroviaria (4-13324) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . . 5562
CAIAZZA: Data di svolgimento della fiera Campionaria di Firenze (4-13213) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	5557	D'ANGELO: Vertenza sindacale alla SEBN di Napoli (4-12712) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . . 5562

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

	PAG.		PAG.
D'AURIA: Comportamento della società Cafinder di Arzano (Napoli) verso i propri dipendenti (4-12829) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	5563	FREGONESE: Applicazione legge 24 maggio 1970, n. 336, sui benefici combattentistici (4-13556) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	5570
DEL DUCA: Stabilimento Pirelli a Chietiscalo (4-12461) (risponde GIOLITTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> ) . . . . .	5564	GIANNINI: Elezioni amministrative in provincia di Bari (4-13582) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	5570
DELFINO: Situazione giuridico-economica degli ispettori del lavoro (4-10554) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	5564	GIOMO: Attività di anarchici francesi in Italia (4-13022) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	5571
DI PUCCIO: Situazione giuridico-economica degli ispettori del lavoro (4-10560) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	5565	GIRAUDI: Fabbrica di esplosivi di Murisengo (Alessandria) (4-13400) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	5571
DURAND DE LA PENNE: Applicazione legge 24 maggio 1970, n. 336, sui benefici combattentistici (4-13570) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	5566	GRAMEGNA: Serrata della società ATM di Bari (4-12222) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	5572
FASOLI: Ispezioni del Ministero del lavoro nelle aziende della provincia di La Spezia (4-12136) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	5566	GRAMEGNA: Benefici al personale ospedaliero INAIL (4-12612) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	5573
FASOLI: Indennità di impiego operativo al personale militare (4-13114) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	5566	IANNIELLO: Vertenza sindacale alla SEBN di Napoli (4-12637) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .	5573
FELICI: Stazione ferroviaria a Ladispoli (Roma) (4-13278) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	5567	IANNIELLO: Passaggio della FACEM di Caserta alle Tramvie provinciali di Napoli (4-13219) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	5574
FERRARI: Situazione dell'Unione nazionale mutilati per servizio (4-05821) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	5567	JACAZZI: Riconoscimenti agli ex combattenti della guerra 1915-18 in provincia di Caserta (4-13203) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	5575
FLAMIGNI: Chiusura di passaggi a livello durante uno sciopero dei ferrovieri a Forlì (4-12428) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	5568	LAFORGIA: Situazione giuridico-economica degli ispettori del lavoro (4-07951) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	5575
FLAMIGNI: Riconoscimenti agli ex combattenti della guerra 1915-18 in provincia di Forlì (4-13049) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	5569	LAVAGNOLI: Situazione giuridico-economica degli ispettori del lavoro (4-06370) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	5576
FODERARO: Capoluogo regionale della Calabria (4-13344) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	5569	LAVAGNOLI: Ristrutturazione dell'ENEL del Veneto (4-12674) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	5577
FRACANZANI: Corresponsione delle quote di aggiunta di famiglia (4-07051) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i> ) . . . . .	5569	LENOCI: Regolamento di quiescenza del personale dell'INAIL (4-12044) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	5577
FRACANZANI: Sulla sorte riservata ad Alexander Dubcek (4-12734) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	5570	LENOCI: Applicazione legge 24 maggio 1970, n. 336, sui benefici combattentistici (4-13378) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	5578

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

PAG.	PAG.
LIZZERO: Vertenza sindacale alla Rhoss di Codroipo (Udine) (4-13090) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	ORLANDI: Consorzio veterinario tra alcuni comuni di Ascoli Piceno (4-10497) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .
5578	5587
MACCIOCCI MARIA ANTONIETTA: Vertenza giudiziaria di Rosalia Linguori di Napoli (4-11815) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	PASCARIELLO: Casi di intossicazione alla Merok di Lecce (4-11456) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .
5579	5587
MAGGIONI: Federazione sport invernali (4-12527) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	PASSONI: Contributo statale all'Unione nazionale invalidi per servizio (4-06062) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .
5580	5588
MAGGIONI: Applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, sui benefici combattentistici, da parte delle casse di risparmio (4-13670) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	PELLEGRINO: Sgravi fiscali agli artigiani e commercianti della Sicilia danneggiati dal sisma (4-12697) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .
5581	5588
MAROTTA: Contributo statale all'Unione nazionale mutilati per servizio (4-07639) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	PISCITELLO: Licenziamenti nella fabbrica « La Stefanese » di Santo Stefano Camastra (Messina) (4-11061) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .
5581	5588
MENICACCI: Situazione giuridico-economica degli ispettori del lavoro (4-10797) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	PISICCHIO: Formazione professionale nel Mezzogiorno (4-11552) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .
5581	5589
MERLI: Eliminazione di un passaggio a livello sulla statale Venturina-Piombino (Livorno) (4-13397) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	PISTILLO: Orario di lavoro alla ILCA di Lucera (Foggia) (4-12675) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .
5582	5590
MICHELI PIETRO: Ricerca di ex militari italiani dispersi sul fronte russo (4-11798) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	PROTTI: Situazione giuridico-economica degli ispettori del lavoro (4-10747) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .
5582	5591
MILANI: Situazione dei trasporti ferroviari tra Milano e Bergamo (4-13490) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	QUARANTA: Pensione di invalidità a Barbatì Federico di Lirignano (Avellino) (4-11698) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .
5583	5591
MILIA: Richieste di rilascio di alloggi militari da parte di militari in quiescenza (4-13238) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	QUARANTA: Assistenza ai minori del rione Casermette di Montecorvino Rovella (Salerno) (4-13232) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .
5583	5592
MIROGLIO: Situazione giuridico-economica degli ispettori del lavoro (4-06424) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	QUERCI: Albergo-scuola di Marino (Roma) (4-12373) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .
5584	5592
MONACO: Riforma dello statuto dell'ENASARCO (4-12369) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	QUILLERI: Chiusura dello stabilimento Holka-italiana di Brescia (4-12049) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .
5585	5593
NICCOLAI GIUSEPPE: Fondazione Banco di Napoli di Bagnoli (Napoli) (4-11952) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	RAICICH: Situazione dei lavoratori studenti in seguito agli scioperi degli insegnanti (4-12538) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .
5585	5594
NICCOLAI GIUSEPPE: Incendi boschivi nell'isola d'Elba (4-13183) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	
5586	

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

	PAG.		PAG.
ROBERTI: Epletamento pratiche INPS (4-12131) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	5594	TOCCO: Costruzione di un cementificio in Sardegna (4-12382) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) .	5601
ROBERTI: Norme per i concorsi ENEL (4-12764) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	5595	TOZZI CONDIVI: Crisi delle Cartiere Miliani di Fabriano (Ancona) (4-09724) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . .	5602
SANTONI: Licenziamento di un operaio della Sit-Siemens di Milano (4-13135) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .	5595	URSO: Porto turistico di Otranto (Lecce) (4-13230) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . .	5603
SCARASCIA MUGNOZZA: Applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, sui benefici combattentistici (4-13028) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	5596		
SCARDAVILLA: Classificazione spese per impianti sportivi sostenute dagli enti locali (4-13377) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	5597	ALMIRANTE. — <i>Al Ministro delle partecipazioni statali.</i> — Per conoscere se sia al corrente delle gravi discriminazioni che vengono attuate dalla direzione dello stabilimento Italsider di San Giovanni Valdarno (Arezzo) in relazione all'assunzione di nuovo personale e allo svolgimento delle prove attitudinali; se intenda disporre una inchiesta al riguardo. (4-12795)	
SCUTARI: Integrazione salariale a dipendenti della fabbrica <i>New Stile</i> sospesi per difficoltà aziendali (4-12104) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	5597	RISPOSTA. — Lo stabilimento Italsider di San Giovanni Valdarno ha assicurato che le assunzioni vengono effettuate in conformità alle norme di legge sul collocamento attualmente in vigore e che i relativi esami di selezione si svolgono, per tutti i candidati, con criteri di assoluta imparzialità.	
SERVADEI: Trasporti turistici nella Riviera romagnola (4-12467) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	5598	D'altra parte, poiché l'interrogazione non fornisce alcuna precisazione sulla esistenza di fatti che siano in contrasto con quanto sopra dichiarato, non si ritiene di dover dar luogo alla inchiesta auspicata.	
SIMONACCI: Applicazione legge 24 maggio 1970, n. 336, sui benefici combattentistici (4-12966) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	5599	<i>Il Ministro: PICCOLI.</i>	
SISTO: Intasamenti di traffico sulla statale Vigevanese in prossimità di un passaggio a livello (4-10692) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	5599	BARTOLE. — <i>Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.</i> — Per sapere se intendano assumere opportune iniziative allo scopo di facilitare la trasformazione in cooperative di enti associativi agricoli dediti alla lavorazione dei prodotti del suolo e già costituiti in società civili secondo l'abrogato codice del 1865.	
SPONZIELLO: Pensione di guerra a Campestri Gaetano (4-11494) (risponde SINESIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	5600	In particolare si chiede se il ministro delle finanze, a modifica di precedente interpretazione estremamente restrittiva della propria direzione generale delle tasse e imposte indirette sugli affari (nota del 17 gennaio 1966, n. 109670/65), ritenga di dichiarare applicabili alla trasformazione della specie le agevolazioni di cui alla legge 18 marzo 1965, n. 170, e successive modificazioni. (4-12402)	
STORCHI: Esonero dalle tasse scolastiche relative alle scuole secondarie per i figli degli emigranti (4-12006) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	5600		
SULOTTO: Riduzione delle ore di lavoro nella SIAM 1922 di Settimo Torinese (Torino). (4-12868) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	5600		
TEMPIA VALENTA: Provvidenze per danni da maltempo nel Biellese (4-11809) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	5601		

**RISPOSTA.** — L'indirizzo auspicato dall'interrogante non è condiviso da quello giurisprudenziale della Corte di cassazione, che ha ritenuto nulle le trasformazioni fra le società di qualsiasi tipo in società cooperative e viceversa, anche se approvate dall'unanimità dei soci.

Ad avviso quindi dell'amministrazione non vi sono fondati motivi per discostarsi dall'affermato principio, né ragioni valide per accogliere la richiesta di modificare la determinazione del 17 gennaio 1966, n. 109670/65. Quest'ultima infatti, si limita ad interpretare l'articolo 1 lettera *a*) della legge 18 marzo 1965, n. 170, il quale, nell'indicare che sono ammesse al regime fiscale agevolativo tutte le trasformazioni di società regolarmente costituite alla data di entrata in vigore della legge stessa, non fa alcuna menzione, a differenza della lettera *b*) concernente le fusioni, della trasformazione in società cooperative.

*Il Ministro delle finanze:* PRETI.

**BIAMONTE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda intervenire, presso gli uffici competenti, per la sollecita concessione dell'assegno di benemerita all'ex combattente della guerra 1915-18 Tancredi Nicola da Battipaglia (Salerno). (4-13065)

**RISPOSTA.** — La domanda dell'ex combattente Nicola Tancredi intesa ad ottenere i riconoscimenti recati dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, è risultata carente di documentazione comprovante il possesso dei requisiti previsti, per cui si è reso necessario disporre gli accertamenti d'ufficio.

Appena completata l'istruttoria della pratica, si provvederà alla concessione dei riconoscimenti spettanti.

*Il Ministro:* TANASSI.

**BIONDI, SERRENTINO, GIOMO, BIMA, VAGHI E VICENTINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se nell'ambito dei gravi problemi della realtà carceraria italiana e nella prospettiva della necessaria riforma intenda disporre adeguata regolamentazione giuridica ed economica per il personale sanitario, dell'amministrazione degli istituti di pena, non appartenenti ai ruoli dell'amministrazione penitenziaria.

Si sottolinea l'urgenza del problema e la conseguente esigenza di sollecita soluzione. (4-13423)

**RISPOSTA.** — Il Ministero di grazia e giustizia ha, a suo tempo, presentato al Parlamento un disegno di legge, inteso appunto a dare una nuova disciplina giuridica ed economica al dipendente personale sanitario aggregato.

Si aggiunge che tale disegno di legge, già approvato dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati (atto n. 1208) ha conseguito la sua definitiva approvazione, in sede deliberante, da parte della Commissione giustizia del Senato, in data 30 settembre 1970 (atto n. 227-B).

*Il Ministro:* REALE.

**BOFFARDI INES E CATTANEI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del grande malcontento e motivata apprensione venutisi a creare tra le maestranze in merito alla decisione di assegnare allo stabilimento di Pomezia (Roma) la produzione dei trasformatori medi, produzione che in passato veniva effettuata nello stabilimento di Campi dell'ASGEN di Genova.

La decisione adottata costituisce un nuovo colpo per il settore industriale genovese e in particolare per quello degli stabilimenti dell'industria a partecipazione statale, specie dopo le dolorose decurtazioni registratesi in passato.

Riesce poi incomprensibile, sulla base delle notizie che è stato possibile fino ad ora apprendere, come questa produzione possa essere sottratta ad uno stabilimento come quello di Campi (Genova), sorto circa due anni fa sull'area di altra industria trasferita oltre Appennini, stabilimento dotato di mezzi produttivi moderni e che dispone di manodopera altamente qualificata.

Indipendentemente dalle assicurazioni circa la conservazione del posto di lavoro per le maestranze dell'ASGEN, la decisione costituisce una nuova perdita per l'economia genovese e ligure che, al contrario, ha urgente bisogno di essere tonificata. (4-12731)

**RISPOSTA.** — La Finmeccanica, avendo recentemente acquisito una quota della partecipazione CGE nell'ASGEN, si è assicurata la maggioranza azionaria in quest'ultima azienda e, quindi, il controllo della gestione.

In conseguenza di ciò, la società finanziaria ha ora la possibilità di definire un programma inteso ad attuare una valida razio-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

nalizzazione e specializzazione delle unità produttive delle aziende del settore elettromeccanico da essa controllate, al fine di assicurare alle stesse una più elevata competitività.

Tale programma, che riguarda anche la ripartizione delle produzioni fra gli stabilimenti ASGEN di Campi e Pomezia, è ancora in fase di studio e, pertanto, è al momento prematura ogni anticipazione sulle conclusioni alle quali si potrà pervenire. Si assicura, comunque, che saranno tenute nella massima considerazione le esigenze delle zone che potranno essere interessate al riassetto produttivo anzidetto, al fine di evitare che le soluzioni prescelte determinino problemi di ordine sociale.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
PICCOLI.

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per cui a distanza di quattro mesi dalla pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* della legge 24 maggio 1970, n. 336, nessun dipendente statale ex combattente ha potuto usufruire dei benefici concessi dalla predetta legge.

L'interrogante chiede quali disposizioni siano state diramate agli enti interessati al fine di assicurare una corretta e tempestiva interpretazione della legge. (4-13711)

RISPOSTA. — In ordine ad alcuni dubbi interpretativi di particolare rilevanza sotto il profilo sia giuridico, sia per i riflessi di ordine finanziario prospettati da vari Ministeri per l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e categorie assimilate, questa Presidenza, d'intesa con il Ministero del tesoro, ha ritenuto opportuno chiedere il parere del Consiglio di Stato ai fini delle ulteriori direttive da emanare per l'esatta e uniforme applicazione della legge.

In attesa di acquisire tale parere, con circolare in data 28 settembre 1970 sono state invitate le amministrazioni statali e gli enti ed istituti di diritto pubblico da esse dipendenti o vigilati a procedere, intanto, all'immediata applicazione, a favore del personale, di quei benefici di legge per i quali non si pongono questioni in sede interpretativa.

*Il Sottosegretario di Stato:* ANTONIOZZI.

BOLDRINI, D'ALESSIO, D'IPPOLITO, FASOLI, D'AURIA, LOMBARDI MAURO SILVANO, NAHOUM, TROMBADORI E TAGLIAFERRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale decisione intenda prendere per il consorzio europeo per la costruzione dell'aereo MRCA dopo l'abbandono dell'Olanda e la scelta fatta dal Belgio con l'adozione del *Mirage* francese e se ritenga opportuno, dopo gli ultimi avvenimenti e i costi vertiginosi dell'aereo progettato, rivedere completamente la posizione assunta in passato dal nostro paese. (4-11882)

RISPOSTA. — Si è deciso di continuare nella partecipazione al progetto, anche in considerazione dei benefici effetti che essa potrà avere per il progresso tecnologico dell'industria nazionale.

L'operazione avrà inoltre riflessi positivi sull'occupazione operaia, dato che alle industrie italiane saranno affidate commesse superiori alla quota corrispondente al contributo finanziario a carico dell'Italia.

*Il Ministro:* TANASSI.

BONEA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere in qual modo si intenda venire incontro al personale amministrativo degli ispettorati regionali e provinciali del lavoro, in sciopero a tempo indeterminato per aver visto disattese da lungo tempo alcune richieste relative alla rivalutazione del lavoro straordinario; ai rapporti tra amministrazione e categoria impiegatizia; a provvedimenti attinenti lo sviluppo delle carriere, l'adeguamento degli organici, la posizione assicurativa del personale addetto a servizi esterni, ecc. (4-11136)

RISPOSTA. — A seguito dell'agitazione dei dipendenti del ruolo dell'ispettorato del lavoro — agitazione culminata nello sciopero degli ispettori del lavoro dal 27 gennaio al 12 febbraio 1970 e del restante personale dal 17 febbraio al 6 marzo 1970, è stata costituita una commissione composta da rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati allo scopo di trovare un punto di incontro sui vari problemi rivendicativi.

Le soluzioni concordate hanno riguardato:

1) una nuova regolamentazione del servizio esterno che prevede, tra l'altro, la corresponsione nell'anno in corso di compensi speciali per la incentivazione dei servizi ester-

ni che non diano diritto al trattamento economico di missione;

2) lo stanziamento per l'esercizio in corso di maggiori somme per il lavoro straordinario;

3) l'attribuzione della qualifica ispettiva ai consiglieri ed ai segretari;

4) i criteri di utilizzazione nei servizi esterni del personale della carriera esecutiva;

5) la costituzione di un comitato permanente, formato da rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati, per l'esame e la soluzione di tutte le questioni concernenti il personale.

I relativi provvedimenti amministrativi hanno carattere di temporaneità in quanto è intendimento dello scrivente provvedere, nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione, ad una ristrutturazione degli uffici centrali e periferici del Ministero del lavoro al fine di adeguare sempre più la loro azione all'evolversi delle esigenze del mondo del lavoro. In tale quadro potranno ovviamente trovare definitiva soluzione anche le questioni riguardanti il personale dipendente.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**BONEA.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se rispondano al vero le notizie relative al trasferimento di gran parte delle azioni della società Costa d'Otranto, che aveva acquistato dal comune di Otranto (Lecce) 140 ettari di pineta, previo affrancamento degli usi civici cui era sottoposta la zona denominata Marò-Erassanito per la favorevole somma di lire 240 milioni, senza esperire alcuna asta, ad una società svizzera. (4-12054)

**RISPOSTA.** — Effettivamente la società per azioni Costa d'Otranto ha acquistato dalla civica amministrazione il compendio immobiliare indicato dall'interrogante, per una superficie complessiva di ettari 143.28.43 al prezzo di lire 254 milioni.

Su ettari 48.43.52 di detto terreno investito a pineta, la società acquirente è però formalmente obbligata a rispettare il vincolo del divieto assoluto all'utilizzazione edilizia, così come, del resto, su tutti i terreni ceduti è stato posto l'obbligo per la società medesima di costruire a proprie spese ed entro termini tassativamente stabiliti in contratto tutte le infrastrutture ritenute necessarie per l'urbanizzazione in generale dell'intero comprensorio.

La Costa d'Otranto figura costituita nel 1967 con un capitale sociale rappresentato da mille azioni da lire diecimila ciascuna, sottoscritto in parti uguali dalle società per azioni INSUD, del gruppo EFIM, e COSTEM.

Risulta che quest'ultimo organismo ha ceduto ad una società svizzera i quattro quinti delle azioni in suo possesso, per cui è da intendersi circoscritto ai riferiti limiti, anche in seguito all'aumento del capitale sociale deliberato dall'assemblea straordinaria dei soci, la partecipazione del capitale straniero al pacchetto azionario della società Costa d'Otranto.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

**CAIAZZA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a) da dieci anni si svolge a Firenze la « Campionaria di Firenze », mostra internazionale delle pelli, del cuoio, delle calzature e delle pelletterie, la quale fino dalle primissime edizioni ha polarizzato l'interesse sia degli espositori accorsi da ogni parte d'Italia, sia dei compratori stranieri provenienti da tutti i paesi interessati all'acquisto dei pellami e delle calzature italiane;

b) questa manifestazione ha raggiunto un'importanza tale che può considerarsi la maggiore esposizione di modelli di calzature esistenti nel mondo ed una delle più importanti se considerata nel complesso dei settori merceologici in essa compresi;

c) il complesso di attività industriali abbracciato dalla mostra costituisce per importanza la seconda voce nell'attivo della nostra bilancia commerciale;

d) la « Campionaria di Firenze » si trova ubicata in posizione ideale sia dal punto di vista turistico sia industriale, essendo al centro di una zona geografica (Toscana, Emilia-Romagna e Marche) che da sola contribuisce con circa il 60 per cento delle esportazioni del settore;

e) un'analoga manifestazione a Milano, di recente iniziativa e organizzazione, denominata MICAM, tende a soffocare la manifestazione fiorentina con la contemporaneità di svolgimento che, secondo notizie di stampa, si propone di accentuare con la edizione del 1971, e con le ingenti possibilità di ogni genere di cui dispone;

f) questa duplicità di manifestazione e contemporaneità di svolgimento ingenerano disorientamento e disagio nei nostri produt-

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

tori e nei compratori stranieri con prevedibili ripercussioni negative sull'economia del settore e, quindi, dell'intero paese —:

1) se corrisponda all'interesse economico del paese l'aver autorizzato detta manifestazione milanese e la sua contemporaneità di svolgimento con quella fiorentina;

2) se ritenga quanto meno inopportuna la contemporaneità di svolgimento che turba profondamente i produttori nazionali, che evidentemente non possono, salvo casi rarissimi, esporre alle due manifestazioni;

3) se ritenga — ove non si ravvisi l'opportunità di disporre l'annullamento della manifestazione milanese — di imporne lo spostamento della data in epoca del tutto diversa, in modo da non turbare il regolare svolgimento della « Campionaria di Firenze », in considerazione anche delle enormi difficoltà che la contemporaneità delle due manifestazioni reca all'economia di una città come Firenze, che risente ancora notevolmente dei danni dell'alluvione e per la quale l'esistenza e lo sviluppo della sua campionaria rappresentano una necessità di vita; cosa che certamente non si può dire del MICAM per una città come Milano, alla cui struttura economica la sua esistenza reca vantaggi aggiuntivi, e un'ipotetica mancanza non recherebbe alcun vero pregiudizio. (4-13213)

RISPOSTA. — In relazione alla richiesta di spostamento della data di svolgimento del « Salone internazionale delle calzature, del cuoio delle macchine e degli affini — MICAM » di Milano ad epoca del tutto diversa da quella della « Campionaria di Firenze — calzature, pelletterie e cuoio » si comunica che la questione sarà sottoposta all'esame dell'apposita commissione consultiva interministeriale che si riunirà nel prossimo novembre per predisporre il calendario ufficiale fieristico del 1971.

*Il Ministro: GAVA.*

CAPRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato del fatto che la ditta IMV di Prevalle (Brescia) non ha registrato a libro paga una parte del salario, e più precisamente il cottimo e il premio il cui importo complessivo *pro capite* va dalle 40 alle 60 mila lire mensili; quanto sopra dalla data in cui la fabbrica è stata aperta fino al 1969 e per tutti i dipendenti, mentre la situazione illegale persiste a tutt'oggi per quanto riguarda gli ad-

detti ai forni. Si chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati a carico dell'azienda, sia per rimediare ai danni subiti dai lavoratori, sia per ottenere la normalizzazione della situazione in merito. (4-13008)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Brescia, in sede di successive ispezioni, ha adottato a carico della ditta IMV di Prevalle i provvedimenti contravvenzionali di competenza per la omessa registrazione sui libri di paga dei compensi corrisposti dal personale dipendente a titolo di premio e di cottimo.

Il suddetto organo ispettivo, il cui ultimo intervento risale all'agosto 1970, ha provveduto altresì al recupero dei contributi evasi nei confronti degli istituti previdenziali.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso la direzione generale delle ferrovie dello Stato affinché, nel quadro generale dell'accelerazione dei traffici ferroviari, sia tenuta presente la necessità di ridurre i tempi di percorrenza dei treni che fanno capo alla città di Trieste. (4-13178)

RISPOSTA. — In merito all'auspicato miglioramento delle velocità commerciali dei treni che fanno capo a Trieste, può essere come segue sintetizzata la situazione sulle varie direttrici che interessano quella città.

Sulla relazione da e per la Jugoslavia, stante le caratteristiche planoaltimetriche del tratto Trieste-Villa Opicina (sul quale i treni non locali non effettuano fermate intermedie) le velocità commerciali, per i treni a materiale ordinario (carrozze), si aggirano sui 50-60 chilometri orari.

Percorrenze migliori si hanno invece sulla linea Pontebbana (Trieste-Udine-Tarvisio) dove si registrano velocità comprese fra i 70 e gli 85 chilometri orari in relazione al numero delle fermate intermedie ed al tipo di materiale impiegato (carrozze o mezzi leggeri).

Situazione paragonabile a quella della Pontebbana (ma suscettibile ancora di miglioramenti in dipendenza dell'ormai prossimo completamento del ripristino del doppio binario sull'intera estesa) si ha sulla Trieste-Venezia in quanto tutti i treni a lungo percorso sostano, oltreché nelle stazioni di dira-



V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

mazione di Monfalcone, Cervignano e Portogruaro, anche in quelle di San Giorgio di Nogaro, Latisana e San Donà di Piave per l'importanza di quei centri, specie nella stagione estiva.

Infine sulla relazione Trieste-Roma, con i treni 402/41 e 48/401, negli ultimi orari si è ridotta la percorrenza rispettivamente di 30 e 50 minuti.

*Il Ministro: VIGLIANESI*

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali istruzioni abbiano dato in merito alla applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, riguardante i benefici combattentistici, visto che le amministrazioni dello Stato tengono in sospenso tutte le domande presentate dagli ex combattenti in quiescenza dal 7 marzo 1968 al 26 giugno 1970, data di entrata in vigore della legge.

In particolare, l'interrogante invita il ministro dei trasporti e dell'aviazione civile a voler intervenire presso la direzione generale delle ferrovie dello Stato perché emani con la massima sollecitudine le norme integrative della circolare P.2.2/3.2/41/O.P./0.2.15700 del 31 luglio 1970, limitativa e vessatoria nei confronti del personale ex combattente posto in quiescenza nel richiamato periodo. (4-13478)

RISPOSTA. — In ordine ad alcuni dubbi interpretativi di particolare rilevanza sia sotto il profilo giuridico sia per i riflessi di ordine finanziario, prospettati da vari Ministeri per l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e categorie assimilate, questa Presidenza, d'intesa con il Ministero del tesoro, ha ritenuto opportuno chiedere il parere del Consiglio di Stato ai fini delle ulteriori direttive da emanare per l'esatta e uniforme applicazione della legge.

In attesa di acquisire tale parere, con circolare in data 28 settembre 1970 sono state invitate le amministrazioni statali e gli enti ed istituti di diritto pubblico da esse dipendenti o vigilati a procedere, intanto, all'immediata applicazione, a favore del personale, di quei benefici di legge per i quali non si pongono questioni in sede interpretativa.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: ANTONIOZZI.*

CARRA E MENGOZZI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che hanno di fatto reso sino ad ora inoperanti le leggi 22 luglio 1966, n. 614, e 12 marzo 1968, n. 326, per quanto si riferisce a mutui agevolati da concedersi per la costruzione di impianti turistici ed alberghieri.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se sia stato definito dal ministro del tesoro il costo a carico dello Stato dei mutui che si andranno a stipulare, se sia stato precisato a quale momento il costo stesso debba essere riferito (se alla data dell'impegno o a quella della effettiva erogazione) ed, infine, se il ministro del turismo e dello spettacolo abbia emesso i decreti di impegno.

Gli interroganti chiedono inoltre quali misure il Governo intenda adottare per superare gli ostacoli che si frappongono alla effettiva operatività nel settore turistico-alberghiero delle leggi citate. (4-12442)

RISPOSTA. — Le ragioni che hanno reso fino a qualche tempo inoperanti le leggi 22 luglio 1966, n. 614, e 12 marzo 1968, n. 326, per quanto si riferisce ai mutui agevolati per la costruzione di impianti alberghieri e turistici, sono strettamente connesse all'impossibilità di stabilire esattamente, al momento dell'impegno di massima, il costo della parte dell'operazione che resta a carico dello Stato.

È noto, infatti, che la variabilità delle aliquote, semestralmente fissate dal Ministero del tesoro, fa sì che, data la particolare situazione del mercato creditizio, l'impegno assunto al momento in cui viene concesso il contributo può risultare di importo diverso dall'impegno da assumere all'atto della stipulazione del contratto definitivo di mutuo.

Ciò è stato prospettato al Ministero del tesoro, cui è stata fatta presente anche la necessità, per rendere possibili le operazioni di credito da parte degli istituti mutuanti, di prevedere nel decreto interministeriale con il quale sono fissate le modalità per la concessione del contributo sulle singole operazioni di mutuo, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 326 del 1968, una riserva, per consentire l'applicazione della aliquota vigente al momento del contratto definitivo; di stabilire, altresì, un termine, possibilmente non superiore a sei mesi dalla data del collaudo delle opere, entro cui procedere alla stipulazione del contratto definitivo, per eliminare al massimo il divario tra il costo effettivo dell'ope-

razione e l'impegno assunto al momento della concessione.

In accoglimento di tali proposte, il Ministero del tesoro ha emanato il decreto 4 agosto 1970, in corso di registrazione alla Corte dei conti. In detto decreto sono anzitutto fissati i criteri per la determinazione del contributo negli interessi, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 della legge n. 326 del 1968; si stabilisce, inoltre, che il costo effettivo delle operazioni, comprensivo di ogni onere accessorio e spesa — determinato, ai sensi dell'articolo 14 della già citata legge n. 326, con i decreti interministeriali 14 gennaio e 9 giugno 1970 — si applica ai mutui perfezionati (con la stipulazione del relativo contratto definitivo) nello stesso anno per cui detto costo effettivo è stato stabilito; si prevede, infine, che il contributo negli interessi verrà corrisposto direttamente agli istituti finanziari dopo la stipulazione dei relativi contratti definitivi di mutuo, da effettuarsi — salvo eventuali motivate proroghe autorizzate dal Ministero del turismo e dello spettacolo — entro sei mesi dalla comunicazione agli istituti mutuanti dell'eseguito accertamento della spesa di cui all'ultimo comma dell'articolo 8 della predetta legge n. 326.

Quanto ai decreti d'impegno, la emissione di gran parte di essi è stata possibile per le pratiche approvate in via definitiva che si riferiscono a contributi in conto capitale ed a contributi rateali diretti. Invece, per le pratiche che si riferiscono a contributi su mutui a tasso agevolato, sebbene anche esse abbiano riportato il parere definitivo, si è tuttora in attesa dell'assenso degli istituti mutuanti per poter emettere l'impegno di spesa.

Si ha, comunque, ragione di ritenere che non appena gli organi di controllo avranno registrato il già citato decreto 4 agosto 1970, gli istituti finanziari potranno con maggiore speditezza dare il prescritto assenso.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.*

CASSANDRO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici e della marina mercantile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se ritengano opportuno tener conto dell'aspirazione della Puglia di essere inclusa nel progetto per la « Grande spiaggia d'Europa » elaborato dalle regioni Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, in considerazione delle

notevoli risorse naturali della Puglia stessa, del suo valore turistico, delle cospicue attrezzature balneari di cui sono dotate numerose città della sua costa. (4-09118)

RISPOSTA. — L'aspirazione della Puglia ad essere inclusa nel progetto per la « Grande spiaggia d'Europa » è seguita con interesse da questo Ministero e dagli altri cui l'interrogazione è rivolta ed è stato oggetto di specifica discussione nel convegno tenutosi a Brindisi il 25 ottobre 1969, cui parteciparono, insieme con i promotori dell'iniziativa, i rappresentanti delle province e dei comuni pugliesi.

Si volle verificare in quella sede se la costa pugliese dovesse essere esclusa dal suddetto progetto, dato che ben quattro comprensori della Cassa per il mezzogiorno abbracciano la fascia costiera che va dal Gargano fino a Santa Maria di Leuca ed a Metaponto; e venne chiarito, nel corso del dibattito, che il progetto non poteva intralciare in alcun modo la politica comprensoriale della Cassa la quale ha già portato a termine uno studio, per individuare le specifiche vocazioni turistiche delle aree interessate e per formulare in prosieguo le necessarie proposte sia per le infrastrutture sia per le attrezzature ricettive e per gli impianti complementari.

Si arrivò, quindi, alla conclusione che il progetto poteva benissimo estendersi a tutta la riviera adriatica e fu deciso che del comitato d'iniziativa sarebbero stati chiamati a far parte anche qualificati rappresentanti della regione pugliese. Conclusioni queste quanto mai opportune, perché, qualora il progetto avesse avuto come limite a sud il territorio della regione molisana, l'intero promontorio del Gargano con le vicinissime isole Tremiti, che sono fra le zone costiere più attraenti della penisola, resterebbero escluse dall'auspicata grande struttura turistica.

Del pari esclusa resterebbe la penisola salentina che, per il clima particolarmente stabile e favorevole di cui gode e per la disponibilità di ampi arenili e di idonee attrezzature per la nautica da diporto, occupa già un posto di tutto prestigio nel settore turistico nazionale ed ha fatto registrare rigogliose iniziative nel campo degli esercizi alberghieri e balneari.

Né può trascurarsi lo sviluppo che in tale settore ha interessato ampi tratti del litorale delle province di Bari e di Brindisi, anch'esse dotate di spiagge bellissime, e la riviera metapontina, sul mare Jonio, ove, in prossimità

del litorale, esistono amene e vastissime pinete.

L'importanza artistica e storica dei monumenti famosi di cui è ricca la Puglia (cattedrali, castelli svevi, ecc.), il rilevante interesse culturale degli scavi archeologici (Egnatia, campo della battaglia di Canne ecc.); le numerose fonti termali (Torre Canne, Margherita di Savoia, Santa Cesarea, ecc.), le grotte, i trulli e la caratteristica bellezza di alcuni paesaggi interni completano il quadro dell'interesse turistico che può offrire la regione.

Senza dire che nel corso del 1969 più di 350 mila turisti si sono imbarcati per la Grecia dai porti di Brindisi e di Otranto e che il costruendo porto di Lesina, che dista appena nove miglia dalle isole Tremiti, con il completamento dell'autostrada adriatica, assumerà un'importanza senz'altro primaria per quanto riguarda il movimento turistico che interessa le suddette isole.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.*

CICERONE, DI MAURO, ESPOSTO E SCIPIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia al corrente dello sciopero organizzato dagli ispettori del lavoro della ANIL tendente ad ottenere l'accoglimento delle loro rivendicazioni:

a) istituzione dei comitati consultivi costituiti dai rappresentanti sindacali al fine di affiancare la loro opera;

b) compenso per lavoro straordinario;

c) pagamento dei diritti casuali e di segreteria in riconoscimento della loro azione di recupero di miliardi di contributi;

d) assicurazione infortuni sul lavoro.

Per conoscere quali misure intenda adottare in merito alle giuste richieste avanzate e se ritenga opportuno e necessario affrontare la vertenza e concluderla con un atto di giustizia. (4-10574)

RISPOSTA. — A seguito dell'agitazione dei dipendenti di ruolo dell'ispettorato del lavoro — agitazione culminata nello sciopero degli ispettori del lavoro dal 27 gennaio al 12 febbraio 1970 e del restante personale dal 17 febbraio al 6 marzo 1970 — è stata costituita una commissione composta da rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati allo scopo di trovare un punto di incontro sui vari problemi rivendicativi.

Le soluzioni concordate hanno riguardato:

1) una nuova regolamentazione del servizio esterno che prevede, tra l'altro, la corresponsione nell'anno in corso di compensi speciali per la incentivazione dei servizi esterni che non diano diritto al trattamento economico di missione;

2) lo stanziamento per l'esercizio in corso di maggiori somme per il lavoro straordinario;

3) l'attribuzione della qualifica ispettiva ai consiglieri ed ai segretari;

4) criteri di utilizzazione nei servizi esterni del personale della carriera esecutiva;

5) la costituzione di un comitato permanente, formato da rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati, per l'esame e la soluzione di tutte le questioni concernenti il personale.

I relativi provvedimenti amministrativi hanno carattere di temporaneità in quanto è intendimento dello scrivente provvedere, nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione, ad una ristrutturazione degli uffici centrali e periferici del Ministero del lavoro al fine di adeguare sempre più la loro azione all'evolversi delle esigenze del mondo del lavoro. In tale quadro potranno ovviamente trovare definitiva soluzione anche le questioni riguardanti il personale dipendente.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

CORTI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere se sia esatto che da vari anni il Ministero dell'interno abbia sollecitato quello del tesoro per la concessione di un congruo aumento del contributo statale annuo a favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio, la quale — come è noto, oltre ad avere la propria organizzazione in continuo costante sviluppo — rappresenta ed assiste non solo i mutilati e gli invalidi per servizio militare e civile dello Stato e degli enti locali, ma anche i familiari dei caduti per causa di servizio; e se corrisponda a verità che le passate richieste del Ministero dell'interno siano state accolte solo in parte, con l'elevazione del contributo concesso alla predetta Unione a soli 100 milioni annui, disposta con la legge 23 febbraio 1968, n. 103; e se sia noto come tale contributo sia del tutto insufficiente, anche alla luce del costante aumento degli iscritti e delle nuove funzioni affidate alla predetta Unione dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, con la conseguenza di onerosi compiti sul piano dell'avviamento al lavoro: ad esempio quello

di visionare in modo continuo la situazione esistente presso centinaia di migliaia di aziende pubbliche e private, al fine di stabilire il relativo obbligo di assunzioni di mutilati per servizio, di vedove e di orfani di caduti per servizio nonché di procedere alle relative impugnative, in via giurisdizionale, nei confronti delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici che non rispettano le disposizioni contenute nella legge citata. (4-06303)

**RISPOSTA.** — L'aumento del contributo statale a favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio ha formato oggetto di particolare esame da parte di questo Ministero che, d'intesa con il dicastero dell'interno, ha ora allo studio uno schema di disegno di legge che prevede l'elevamento da 100 a 150 milioni di lire del suddetto contributo, a decorrere dall'anno finanziario 1970.

*Il Ministro del tesoro:* FERRARI-AGGRADI.

**COTTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia vero che alcune amministrazioni pubbliche ed alcuni enti pubblici fra quelli previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 (norme a favore dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati) dando una interpretazione restrittiva della stessa, negano la concessione dei benefici, in essa disposti, a coloro i quali sono andati in quiescenza dopo la data del 7 marzo 1968; in caso affermativo, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare una interpretazione univoca e precisa della legge n. 336, il cui articolo 6 fa decorrere gli effetti giuridici della stessa dalla data del 7 marzo 1968. Quanto sopra in considerazione sia delle assicurazioni concesse prima della approvazione della legge n. 336, sia, soprattutto, in ordine alla grave ingiustizia che, altrimenti, verrebbe a determinarsi. Infatti di due dipendenti ugualmente in servizio per il periodo che va dal marzo 1968 al giugno 1970 (data della pubblicazione della legge) colui il quale è andato in quiescenza pochi giorni prima della pubblicazione della legge non gode i benefici di cui si avvantaggerà l'altro, per un periodo di servizio che entrambi hanno prestato. (4-13631)

**RISPOSTA.** — In ordine ad alcuni dubbi interpretativi di particolare rilevanza sia sotto il profilo giuridico sia per i riflessi di ordine finanziario, prospettati da vari ministeri per l'applicazione della legge 24 maggio 1970,

n. 336, recante norme a favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e categorie assimilate, questa Presidenza, d'intesa con il Ministero del tesoro, ha ritenuto opportuno chiedere il parere del Consiglio di Stato ai fini delle ulteriori direttive da emanare per l'esatta e uniforme applicazione della legge.

In attesa di acquisire tale parere, con circolare in data 28 settembre 1970 sono state invitate le amministrazioni statali e gli enti ed istituti di diritto pubblico da esse dipendenti o vigilati a procedere, intanto, all'immediata applicazione, a favore del personale, di quei benefici di legge per i quali non si pongono questioni in sede interpretativa.

*Il Sottosegretario di Stato:* ANTONIOZZI.

**DAMICO, CERAVOLO SERGIO E GUGLIELMINO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito sinora di realizzare gli impegni precedentemente assunti dal Governo in materia di abolizione degli appalti presso l'Azienda ferrovie dello Stato; si chiede inoltre se il ministro sia a conoscenza della grave situazione che si è determinata tra il personale delle ditte appaltatrici costretto - dalle inadempienze del Governo e degli imprenditori privati - a lotte difficili e a sacrifici che incidono pesantemente sulla condizione dei lavoratori e delle loro famiglie. (4-13324)

**RISPOSTA.** — Il problema dell'assunzione in gestione diretta dei servizi al presente affidati in appalto - problema che investe aspetti di ordine economico e sociale di notevole rilievo - trovasi attualmente all'esame nell'intento di andare incontro alle aspirazioni degli interessati compatibilmente con le preminenti esigenze del pubblico servizio svolto dalla Azienda delle ferrovie dello Stato.

L'esame è ormai nella fase conclusiva per cui si conta che, entro breve tempo, si possa inoltrare alle prescritte superiori approvazioni lo schema di disegno di legge concernente l'assunzione nei ruoli organici del personale delle ferrovie dello Stato dei lavoratori attualmente utilizzati negli appalti che verranno aboliti.

*Il Ministro:* VIGLIANESI.

**D'ANGELO, CONTE E D'AURIA.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se e come intendano

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

intervenire per far recedere la direzione della società esercizio bacini napoletani (SEBN) di Napoli, dall'assurdo e inconcepibile atteggiamento assunto nella controversia sindacale aziendale, in corso da circa quattro mesi, concernente essenzialmente l'applicazione delle norme contrattuali per la riduzione dell'orario di lavoro, la regolamentazione del lavoro straordinario, e, conseguentemente, l'assunzione in organico di una congrua aliquota di lavoratori ammessi periodicamente nell'azienda con rapporto di lavoro a tempo determinato.

Le posizioni di irragionevole rigidità dei dirigenti della SEBN non si sono concretate soltanto in illegali pratiche antisindacali (sospensioni di lavoratori per rappresaglia; lettere intimidatorie a numerosi attivisti sindacali e minacce di licenziamento). I dirigenti della SEBN hanno anche rifiutato importanti commesse di lavoro, facendo dirottare il naviglio interessato su porti di altri paesi, colpendo gravemente gli interessi dell'azienda, i livelli di occupazione aziendali e, più in generale, i traffici del porto di Napoli.

Tali irresponsabili comportamenti, particolarmente inammissibili in quanto ledono pubblici interessi, sono stati assunti, d'altra parte, per poter continuare a disporre senza limiti e a tutte le condizioni della manodopera: senza limiti di orario; estendendo la platea degli operai saltuari assunti giorno per giorno; per continuare, in effetti, in una pratica che, nell'ambito del porto di Napoli, ha fatto della SEBN l'esempio stimolante al mantenimento e alla estensione dei rapporti di lavoro precari, del sottosalarario e delle violazioni delle più elementari norme di legge che tutelano i lavoratori.

È opinione degli interroganti che sia necessario correggere decisamente tali antidemocratici e arcaici orientamenti, i quali, oltre a mantenere i rapporti aziendali in uno stato di continua tensione, sono lesivi alle prospettive di potenziamento e di sviluppo faticosamente acquisiti a questa importante azienda pubblica napoletana, e al ruolo positivo, non secondario, cui essa deve assolvere per l'incremento dei traffici e dell'insieme delle attività del porto di Napoli. (4-12712)

**RISPOSTA.** — La vertenza sindacale presso la SEBN di Napoli si è conclusa, grazie anche all'opera di mediazione svolta dal sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, con un accordo in base al quale vengono determinati l'ammontare del premio di

produzione per il periodo 1° maggio 1969-30 aprile 1971 e le indennità per lavori nocivi e disagiati da attribuire ad alcune categorie di dipendenti dell'azienda.

Prima di giungere alla definizione dell'accordo, i lavoratori hanno sostenuto le richieste presentate dalle organizzazioni sindacali facendo ricorso ad una pesante serie di scioperi. Parte delle maestranze si è inoltre rifiutata di prestare lavoro straordinario anche nei limiti e con le modalità previsti dall'accordo 10 marzo 1970, e di lavorare in turni complementari al normale orario giornaliero.

Per questo motivo la SEBN si è trovata nella impossibilità di garantire una perfetta esecuzione dei lavori e, soprattutto, il rispetto dei termini di consegna convenuti, il che esponeva l'azienda al rischio del pagamento di pesanti penalità.

In considerazione di ciò le società armatoriali hanno considerato che l'azienda non fosse più in grado di soddisfare le esigenze di lavoro a bordo delle navi in riparazione, entro i tempi prestabiliti, e quindi hanno preferito rivolgersi ad aziende straniere che operano riparazioni navali. Del resto la stessa SEBN aveva ritenuto di non accettare le commesse già acquisite e di contrattarne delle nuove, considerando le particolari condizioni obiettive che si erano venute a determinare.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
PICCOLI.

**D'AURIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la società Cafinder con stabilimento in Arzano (Napoli) senza alcun provvedimento di licenziamento e senza consegnare loro libretti di lavoro e libretti assicurativi personali ha tempo addietro impedito l'accesso alla fabbrica ai propri dipendenti — quali azioni siano state intraprese dagli organi ministeriali a tutela degli interessi dei dipendenti dell'anzidetta Cafinder e per garantire loro il godimento dei diritti previdenziali ed assicurativi ed il sussidio di disoccupazione; per sapere poi se corrisponda al vero il fatto che, nonostante non siano stati pagati i contributi previdenziali, l'INPS non abbia sentito il bisogno di inserirsi nel fallimento della società in trattazione presso la settima sezione del tribunale di Napoli, giudice delegato il dottor Ruggero. (4-12829)

**RISPOSTA.** — La ditta Cafinder, con sede in Arzano, in via Napoli 166, ha occupato,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

fino al 18 settembre 1968, sette operai per l'esercizio dell'attività di industria e commercio di caffè tostato e dei suoi derivati e succedanei.

L'attività della ditta è cessata alla data suddetta a seguito di crisi aziendale, conseguente a dissesti economici che hanno determinato il fallimento sentenziato dal tribunale di Napoli in data 18 dicembre 1969 su istanze inoltrate da numerosi creditori, fra i quali si sono inseriti anche l'INAM e l'INPS.

Quest'ultimo istituto si è inserito nel fallimento della Cafinder in data 22 gennaio 1970 per un credito di lire 4.704.727 distinto nei seguenti titoli:

a) decreto ingiuntivo del 1° luglio 1969 per l'importo di lire 1.905.725, quale residuo di contributi dovuti per il periodo dal 1° maggio 1964 al 30 novembre 1966, per i quali fu concesso il pagamento dilazionato in data 1° aprile 1967;

b) verbale di contravvenzione dell'ispettorato del lavoro per omesso versamento di contributi dovuti in favore di un lavoratore nel periodo dal 13 settembre 1963 al 13 settembre 1968 per l'importo di lire 2.042.286;

c) verbale di contravvenzione dell'ispettorato del lavoro per omesso versamento dei contributi dovuti in favore di un lavoratore nel periodo dal 5 maggio 1966 al 17 settembre 1968 per l'importo di lire 756.716.

Si fa presente che la ditta ha regolarmente versato i contributi per il periodo successivo al 30 novembre 1966 e fino al 31 maggio 1968, mentre non risultano ancora versati i contributi per il periodo dal 1° giugno 1968 al 18 settembre 1968 (data di cessazione dell'attività) per i quali l'INPS dovrà provvedere al relativo recupero in relazione alle retribuzioni non registrate sul libro di paga, i cui dati sono stati comunicati a cura del citato ispettorato al suddetto istituto.

In merito ai documenti personali dei lavoratori si comunica che i libretti di lavoro sono stati trasmessi direttamente dalla ditta ad ogni dipendente a mezzo lettera raccomandata in data 18 luglio 1969.

Le tessere assicurative complete di marche fino al 31 maggio 1968 sono state invece rilitate dall'organo ispettivo e trasmesse all'INPS di Napoli per la eventuale corresponsione delle indennità di disoccupazione.

Si comunica, infine, che delle risultanze degli accertamenti sono stati resi edotti tutti i lavoratori interessati.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**DEL DUCA E BOTTARI.** — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere le ragioni per le quali la domanda presentata dalla società per azioni Pirelli per la realizzazione di uno stabilimento a Chieti scalo per la produzione di articoli di gomma (zattere, zatteroni di salvataggio, serbatoi per jet) non sia ancora stata approvata, non tenendosi fra l'altro alcun conto della gravissima situazione occupazionale della zona che, mentre è stata ignorata da tutti gli investimenti fatti o programmati dallo Stato, ha visto persino il fallimento di alcune delle grandi aziende realizzate *in loco* dall'iniziativa privata. (4-12461)

**RISPOSTA.** — Il comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), nella recente riunione del 3 luglio 1970, ha esaminato un complesso di programmi per investimenti nell'Italia meridionale per il periodo 1970-74, presentati nell'ambito della procedura della contrattazione programmatica.

In tale occasione il detto comitato si è espresso favorevolmente sull'insediamento, prospettato dal gruppo Pirelli, di uno stabilimento nell'area industriale della Val Pescara (Chieti) per la produzione di articoli gommati ed in plastica.

L'iniziativa comporta un investimento di 1.900 milioni e prevede una occupazione di 400 unità lavorative.

*Il Ministro: GIOLITTI.*

**DELFINO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se ritengano giusto e doveroso accogliere le richieste sindacali degli ispettori del lavoro al fine di adeguare il trattamento economico e l'inquadramento giuridico alle benemerite, delicate ed impegnative funzioni che esercitano. (4-10554)

**RISPOSTA.** — A seguito dell'agitazione dei dipendenti del ruolo dell'ispettorato del lavoro — agitazione culminata nello sciopero degli ispettori del lavoro dal 27 gennaio al 12 febbraio 1970 e del restante personale dal 17 febbraio al 6 marzo 1970, è stata costituita una commissione composta da rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati allo scopo di trovare un punto di incontro sui vari problemi rivendicativi.

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

Le soluzioni concordate hanno riguardato:

1) una nuova regolamentazione del servizio esterno che prevede, tra l'altro, la corresponsione nell'anno in corso di compensi speciali per la incentivazione dei servizi esterni che non diano diritto al trattamento economico di missione;

2) lo stanziamento per l'esercizio in corso di maggiori somme per il lavoro straordinario;

3) l'attribuzione della qualifica ispettiva ai consiglieri ed ai segretari;

4) i criteri di utilizzazione nei servizi esterni del personale della carriera esecutiva;

5) la costituzione di un comitato permanente, formato da rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati, per l'esame e la soluzione di tutte le questioni concernenti il personale.

I relativi provvedimenti amministrativi hanno carattere di temporaneità in quanto è intendimento dello scrivente provvedere, nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione, ad una ristrutturazione degli uffici centrali e periferici del Ministero del lavoro al fine di adeguare sempre più la loro azione all'evolversi delle esigenze del mondo del lavoro. In tale quadro potranno ovviamente trovare definitiva soluzione anche le questioni riguardanti il personale dipendente.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

DI PUCCIO, RAFFAELLI E CAPONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui sono costretti a lavorare gli ispettori dipendenti dall'ispettorato del lavoro a causa del quale hanno proclamato uno sciopero a tempo indeterminato;

2) se sappia che i motivi che sono alla base di questa lotta comprendono una adeguata rivalutazione della loro funzione nel quadro della convenzione n. 81 della Organizzazione internazionale del lavoro; l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e *in itinere*; la reintegrazione della indennità di vigilanza ingiustamente toltagli malgrado fosse loro riconosciuta dalla legge del 22 luglio 1961, n. 628, la corresponsione di una indennità rapportata almeno a cinquanta ore mensili di lavoro straordinario che ogni ispettore, di fatto, già esegue sia durante il servizio esterno sia in

ufficio; il potenziamento dell'ispettorato per metterlo nelle condizioni di assolvere meglio ai suoi compiti anche attraverso l'aumento del numero degli ispettori che, attualmente, ammontano a sole 1.400 unità su tutto il territorio nazionale;

3) se creda che le attuali condizioni in cui operano gli ispettori non si riflettano negativamente anche sulle condizioni in cui, spesso, sono costretti a lavorare gli operai e sulle quali l'ispettorato del lavoro dovrebbe vigilare meglio al fine di eliminare tutto quello che può causare danno alla integrità fisica e alla salute di chi lavora. (4-10560)

**RISPOSTA.** — A seguito dell'agitazione dei dipendenti del ruolo dell'ispettorato del lavoro — agitazione culminata nello sciopero degli ispettori del lavoro dal 27 gennaio al 12 febbraio 1970 e del restante personale dal 17 febbraio al 6 marzo 1970, è stata costituita una commissione composta da rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati allo scopo di trovare un punto di incontro sui vari problemi rivendicativi.

Le soluzioni concordate hanno riguardato:

1) una nuova regolamentazione del servizio esterno che prevede, tra l'altro, la corresponsione nell'anno in corso di compensi speciali per la incentivazione dei servizi esterni che non diano diritto al trattamento economico di missione;

2) lo stanziamento per l'esercizio in corso di maggiori somme per il lavoro straordinario;

3) l'attribuzione della qualifica ispettiva ai consiglieri ed ai segretari;

4) i criteri di utilizzazione nei servizi esterni del personale della carriera esecutiva;

5) la costituzione di un comitato permanente, formato da rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati, per l'esame e la soluzione di tutte le questioni concernenti il personale.

I relativi provvedimenti amministrativi hanno carattere di temporaneità in quanto è intendimento dello scrivente provvedere, nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione, ad una ristrutturazione degli uffici centrali e periferici del Ministero del lavoro al fine di adeguare sempre più la loro azione all'evolversi delle esigenze del mondo del lavoro. In tale quadro potranno ovviamente trovare definitiva soluzione anche le questioni riguardanti il personale dipendente.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) se sia vero che la Presidenza del Consiglio dei ministri con circolare del 10 giugno 1970, n. 2273/800/5/166, abbia esplicitamente invitato le amministrazioni statali ad applicare la legge 24 maggio 1970, n. 336, in favore degli ex combattenti;

2) se risulti che, alla data odierna, nessuna amministrazione abbia emanato disposizioni per concretizzare con formati atti amministrativi i diritti scaturiti dalla citata legge n. 336;

3) se siano stati posti quesiti da parte di Ministeri ed enti pubblici per eventuali situazioni particolari che abbiano dato luogo a dubbi interpretativi.

L'interrogante chiede infine di conoscere i motivi dell'inspiegabile immobilismo che — a distanza di quattro mesi dalla pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* della legge n. 336 — non ha ancora consentito che neppure un solo dipendente statale ex combattente abbia potuto fruire dei benefici ampiamente riconosciuti dal Parlamento e dal Governo.

(4-13570)

RISPOSTA. — In ordine ad alcuni dubbi interpretativi di particolare rilevanza sia sotto il profilo giuridico sia per i riflessi di ordine finanziario, prospettati da vari Ministeri per l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e categorie assimilate, questa Presidenza, d'intesa con il Ministero del tesoro, ha ritenuto opportuno chiedere il parere del Consiglio di Stato ai fini delle ulteriori direttive da emanare per la esatta e uniforme applicazione della legge.

In attesa di acquisire tale parere, con circolare in data 28 settembre 1970 sono state invitate le amministrazioni statali e gli enti ed istituti di diritto pubblico da esse dipendenti o vigilati a procedere, intanto, all'immediata applicazione, a favore del personale, di quei benefici di legge per i quali non si pongono questioni in sede interpretativa.

*Il Sottosegretario di Stato:* ANTONIOZZI.

FASOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) quante siano le ispezioni che sono state operate dai competenti uffici di codesto Ministero in provincia di La Spezia, nel corso dell'anno 1969, per accertare se le aziende con lavoratori dipendenti fossero in regola

con il versamento dei contributi dovuti all'INAIL, all'INAM e all'INPS;

2) quante aziende siano state trovate in infrazione;

3) quante le distinte infrazioni riscontrate;

4) quanto l'ammontare dei contributi evasi;

5) quali provvedimenti siano stati adottati perché la evasione cessasse e quindi se si sia avuta la regolarizzazione nei versamenti dovuti.

(4-12136)

RISPOSTA. — Nell'anno 1969, l'ispettorato provinciale del lavoro di La Spezia ha effettuato 4499 ispezioni che hanno riguardato 1876 imprese appartenenti ai settori dell'industria e trasporti, 1237 del commercio, credito e assicurazioni e 13 aziende agricole. Nel corso delle ispezioni suddette sono stati eseguiti 12344 accertamenti, intendendosi, con tale termine, il complesso dei controlli esperiti presso le aziende ispezionate per la sola osservanza delle leggi previdenziali.

Gli accertamenti si sono estrinsecati nel rilascio di 7489 diffide, nonché nell'adozione di 875 provvedimenti contravvenzionali.

Gli interventi in questione hanno comportato, come diretta conseguenza, il recupero a favore degli istituti previdenziali, a seguito di diffide e contravvenzioni, di contributi su emolumenti non registrati sul libro di paga, cioè scientemente omessi, nonché il recupero di contributi per morosità, per un totale complessivo di lire 898.838.590.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

FASOLI, GRAMEGNA, SPECCHIO E GIANNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informati sulle disposizioni emanate in ordine all'applicazione della legge del 27 maggio 1970, n. 365, relativa alla indennità di impiego operativo dovuto al personale militare.

Per sapere se risponda al vero il fatto che dalla concessione di tale indennità sono esclusi i militari ed i sottufficiali assegnati alle stazioni locali dei carabinieri.

Per conoscere, infine, se si ritenga necessario emanare le opportune disposizioni perché anche ai militari in parola siano garantite le indennità di che trattasi.

(4-13114)

RISPOSTA. — In relazione al riordinamento dell'indennità di istituto per gli appartenenti all'arma dei carabinieri e ai corpi di poli-



## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

zia, recentemente deliberate dal Governo, il problema dell'attribuzione dell'indennità di impiego operativo al personale dell'arma in servizio presso le stazioni locali può considerarsi superato.

*Il Ministro: TANASSI.*

FELICI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quando verrà dato inizio ai lavori per la trasformazione dell'attuale assuntoria ferroviaria nel comune di Ladispoli (Roma), in stazione, resisi urgenti e necessari per l'enorme incremento del numero dei viaggiatori, verificatosi negli ultimi anni per le notevoli frequenze registrate in quelle spiagge. (4-13278)

RISPOSTA. — La proposta di spesa riguardante la trasformazione in stazione dell'attuale fermata di Cerveteri-Ladispoli è in corso di elaborazione presso i competenti uffici dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Ciò stante si conta di poter iniziare i lavori relativi entro il 1971.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

FERRARI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano assumere per permettere all'Unione nazionale mutilati per servizio di esercitare le funzioni ad essa demandate dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, ed in particolare dagli articoli 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22 e 25, per i quali detta associazione di categoria dovrebbe:

a) sostenere le spese per i propri rappresentanti nella sottocommissione centrale e nelle 93 commissioni provinciali per il collocamento, avendo il Ministero del lavoro e della previdenza sociale precisato che il gettone di presenza, a norma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, verrà corrisposto soltanto ai componenti delle citate commissioni che rivestano la qualifica di dipendenti dello Stato;

b) sostenere le spese relative alle impugnative dei provvedimenti amministrativi non conformi alle disposizioni della legge in parola, assunti dalle pubbliche amministrazioni;

c) collaborare, con la propria organizzazione burocratica, all'iscrizione di mutilati,

vedove ed orfani negli elenchi istituiti presso gli uffici provinciali del lavoro, per ciascuna categoria protetta;

d) collaborare, sempre con la propria organizzazione burocratica, alla compilazione e all'aggiornamento degli elenchi citati;

e) sostenere le spese per gli accertamenti sanitari, qualora essi non siano a carico del datore di lavoro;

f) controllare, con la propria organizzazione burocratica, presso la sottocommissione centrale e le 93 commissioni provinciali, i prospetti semestrali (di cui all'articolo 22 della legge), di decine di migliaia di amministrazioni dello Stato, di enti pubblici a carattere nazionale e interprovinciale e di enti pubblici locali, per promuovere gli eventuali interventi presso gli organi vigilanti e gli eventuali ricorsi, in via amministrativa o giurisdizionale, previsti dall'articolo 15;

g) prendere conoscenza, attraverso la propria organizzazione burocratica, presso il Ministero del lavoro e gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, delle denunce semestrali di centinaia di migliaia di aziende private, al fine di consentire, ai propri rappresentanti nella sottocommissione centrale e nelle 93 commissioni provinciali, di esercitare consapevolmente e responsabilmente le funzioni pubbliche loro devolute dalla legge, nel fissare i criteri per l'avviamento del lavoro, nel decidere per lo « scorrimento » dall'una all'altra categoria protetta, nell'esprimere pareri sulle domande di oblazione e sulle richieste di esonero nonché sulle compensazioni territoriali;

h) promuovere l'istituzione di corsi di qualificazione professionale, per assicurare a mutilati, vedove ed orfani migliori condizioni di lavoro.

Come è noto, in base alla legge 23 febbraio 1968, n. 103, l'Unione nazionale mutilati per servizio fruisce di un contributo statale annuo di lire 100 milioni, somma già rilevata insufficiente dal Ministero dell'interno, che prima dell'entrata in vigore della legge n. 482 sopraccitata, aveva già richiesto al tesoro l'aumento del contributo in parola a 250 milioni annui, per sovvenire alle esigenze di funzionamento dell'ente, il quale ora — per mancanza di mezzi finanziari — si trova nell'assurda impossibilità di adempiere i compiti ad esso affidati nel campo del collocamento. (4-05821)

RISPOSTA. — L'aumento del contributo statale a favore dell'Unione nazionale mutilati

per servizio ha formato oggetto di particolare esame da parte di questo Ministero che, di intesa con il dicastero dell'interno, ha ora allo studio uno schema di disegno di legge che prevede l'elevamento da 100 a 150 milioni di lire del suddetto contributo, a decorrere dall'anno finanziario 1970.

*Il Ministro del tesoro:* FERRARI-AGGRADI.

FLAMIGNI E DAMICO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere i loro intendimenti in ordine all'atteggiamento del prefetto di Forlì, il quale in data 11 maggio 1970, con decreto n. 01281/PS, ha disposto la chiusura dalle ore 21 del 12 alle ore 21 del 13 maggio 1970, durante lo sciopero nazionale dei ferrovieri, di 44 passaggi a livello dei 57 esistenti nel tratto ferroviario Forlì-Rimini, determinando 44 blocchi stradali e la paralisi del traffico in importanti arterie di comunicazione.

Per sapere se ritengano l'ordinanza del prefetto arbitraria e con l'effetto di creare disagio tra i cittadini e di screditare lo sciopero, considerato quanto segue:

1) il ministro dei trasporti aveva comunicato che non sarebbero stati disposti servizi straordinari, né adottate misure di emergenza in quanto queste « non soltanto non risolvono il problema di evitare disagi alla cittadinanza, ma creano per di più inutili attese e aspettative tra la popolazione generando, sovente, disordini e tensioni e contribuendo soltanto a provocare caos ed esasperazione »;

2) la direzione del compartimento di Bologna dell'azienda ferroviaria fin dalle ore 11,30 del 12 maggio aveva comunicato urgentemente al prefetto di non avere programmato l'effettuazione di alcun treno;

3) durante ogni sciopero del personale l'azienda ferroviaria dispone per la tutela della sicurezza che eventuali treni viaggiatori procedano in prossimità di passaggi a livello a « marcia a vista » e perciò in condizioni di fermarsi a fronte di qualsiasi eventuale ostacolo;

4) dalle ore 21 del 12 maggio alle ore 21 del 13 maggio 1970 non è transitato alcun treno nella linea ferroviaria Bologna-Ancona per cui la chiusura per 24 ore di 44 passaggi a livello è stata soltanto causa di lunghe attese degli utenti della strada per ingorghi e intralci alle vie di comunicazione nei territori di importanti comuni e tra le due province di Forlì e Ravenna, e ha provocato gravi impedimenti alla libertà di comunicazione.

L'interrogante fa osservare che, come sentenziato dalla Corte costituzionale, è illegittimo il potere dei prefetti di emettere ordinanze in base all'articolo 2 del testo unico di pubblica sicurezza (citato a premessa del suddetto decreto prefettizio) senza il rispetto dell'ordinamento giuridico. (4-12428)

RISPOSTA. — In occasione dello sciopero nazionale dei ferrovieri, attuato il 13 maggio 1970, la direzione del compartimento ferroviario di Bologna, con telegramma dell'8 maggio, comunicava alla prefettura di Forlì che, sulle varie linee ferroviarie che attraversano quella provincia, si sarebbero potuti verificare transiti di treni, e, pertanto, chiedeva si provvedesse alla sorveglianza dei relativi passaggi a livello che, nella provincia di Forlì, sono ben 57, numero certamente molto elevato specie in relazione al numero medio di quelli siti in altre province.

Con successiva comunicazione pervenuta alla prefettura solo il giorno 13, la stessa direzione compartimentale annunciava che non erano previste le corse ordinarie di treni, ma non escludeva l'eventualità che potessero essere effettuate ugualmente delle corse straordinarie, qualora si fosse reso possibile reperire il personale necessario; per cui la comunicazione stessa non poteva essere considerata come assicurazione precisa né sufficiente per lasciare aperti ed incustoditi i 57 passaggi a livello della provincia.

Non appare inoltre di rilievo l'asserita circostanza che gli eventuali treni programmabili avrebbero avuto ordine di procedere con garanzia di sicurezza; e ciò in quanto anche la cosiddetta « marcia a vista » non esclude in modo assoluto la pericolosità che — come è noto — può egualmente conseguire dal lasciare i passaggi a livello aperti ed incustoditi.

In considerazione di ciò e tenuto altresì conto che, nella giornata di sciopero, le forze di polizia erano largamente impegnate in numerosi ed importanti servizi d'ordine pubblico, per cui risultava impossibile disporre del numero di uomini che, scaglionato in tre turni, avrebbe potuto assicurare la vigilanza fissa di tutti i 57 passaggi a livello, la prefettura di Forlì disponeva la custodia, con servizi fissi, dei soli passaggi a livello ritenuti importanti per il traffico stradale, i quali conseguentemente potevano essere lasciati aperti. Disponeva, inoltre, la chiusura di quelli non indispensabili ai fini del normale traffico, che venivano vigilati mediante servizi di pattuglie mobili. Conseguentemente la polizia stradale

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

provvedeva agli opportuni dirottamenti del traffico.

Per altro, tenuto anche conto dell'ultima comunicazione della direzione compartimentale, sin dalla mattina del giorno di sciopero, in corrispondenza di strade in cui si notava una certa affluenza di mezzi di trasporto, veniva disposta l'apertura di vari altri passaggi a livello dei quali era stata prevista la chiusura.

Il decreto prefettizio di chiusura di passaggi a livello, adottato per motivi contingenti ed urgenti di salvaguardia della pubblica incolumità, sulla base dell'articolo 2 del testo unico della legge comunale e provinciale, disposizioni che, come è noto, mantengono pienamente la loro validità, è stato unicamente ispirato a motivi di sicurezza pubblica, attinenti, in concreto, all'incolumità dei cittadini.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

**FLAMIGNI.** — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere i seguenti dati per ciascuno dei comuni della provincia di Forlì:

1) quante domande sono state presentate dagli ex combattenti della guerra 1915-18 per ottenere i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263;

2) quante di tale domande sono state definite in senso positivo, quante quelle definite in senso negativo;

3) a quanti è stato liquidato l'assegno vitalizio;

4) quante sono le domande tuttora in istruttoria.

Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per ovviare ad ulteriori ritardi e provvedere con sollecitudine alla liquidazione dell'assegno vitalizio a tutti gli aventi diritto, in considerazione della tarda età degli interessati.

(4-13049)

**RISPOSTA.** — Dai comuni della provincia di Forlì sono pervenute circa 10 mila domande intese ad ottenere i riconoscimenti recati dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Quelle complete di documentazione atta a comprovare il possesso dei requisiti previsti dalla legge (oltre 3 mila, di cui più di 900 per il capoluogo di provincia) sono già state definite favorevolmente.

Per le domande incomplete (circa 7 mila) sono in corso le relative istruttorie, al termine delle quali saranno concessi i riconoscimenti spettanti.

Sono state adottate particolari procedure semplificate e si sta facendo tutto il possibile

perché il lavoro prosegua con ritmo sempre più celere.

Le domande degli ex combattenti che hanno chiesto anche l'assegno vitalizio e ai quali è stata conferita l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto (in numero di circa 2.500) sono state via via trasmesse alle competenti direzioni provinciali del tesoro per le pratiche relative al pagamento.

*Il Ministro della difesa:* TANASSI.

**FODERARO.** — *Al Governo.* — Per conoscere in che modo ritenga di intervenire — con provvedimenti concreti, immediati e che non siano influenzati da faziose interferenze politiche — per portare in Calabria la pacificazione degli animi restituendo alla città di Reggio, nobilissima per tradizioni civili e risorgimentali, l'ordine e la tranquillità turbati, oltre che dalla questione della scelta del capoluogo di regione, dallo stato di abbandono in cui le popolazioni sono state lasciate, sicché lo stato di esasperazione — che l'interrogante non ha mancato, anche in maniera molto decisa, di far sempre presente fin dalla prima legislatura repubblicana, denunciando lo stato di depressione esistente nella regione — ha trovato ora, in problemi attuali quali la scelta del capoluogo e della sede dell'università, la mancata realizzazione di industrie, ecc., la scintilla per una esplosione che rischia di diventare, per la risolutezza con la quale le popolazioni interessate sono decise a difendere il proprio diritto di vita e di progresso, una tragedia non più locale ma nazionale.

Si chiede, anzitutto, che siano sentiti i parlamentari di tutta la Calabria che sono i naturali rappresentanti del popolo (l'interrogante, deputato fin dalla prima legislatura, non è stato mai interpellato su tali gravi problemi regionali), in modo da evitare che decisioni così importanti e delicate siano frutto di intralazzi sottobanco e di illeciti compromessi tra alcuni rappresentanti partitici. (4-13344)

**RESTIVO.** — In ordine a quanto richiesto si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo, dinanzi all'Assemblea della Camera, nella seduta del 30 settembre 1970, in occasione dello svolgimento di interrogazioni concernenti i recenti fatti di Reggio Calabria.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

**FRACANZANI.** — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per

conoscere se, in analogia a quanto già viene praticato per le altre categorie di lavoratori dipendenti, ritenga opportuno in sede della progettata riforma che sia abolito il requisito della « convivenza sotto lo stesso tetto » attualmente prescritto per la concessione delle quote di aggiunta di famiglia per le persone a carico dei pubblici dipendenti (genitori, collaterali, ecc.) in base al decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722.

Poiché si verifica frequentemente la materiale impossibilità della convivenza in uno stesso alloggio, specie per le categorie più disagiate, sembra doversi considerare sufficiente per la concessione delle predette quote la sussistenza degli altri requisiti essenziali, fra i quali la vigenza a carico e la mancanza, per le persone a carico, di redditi superiori ai minimi prescritti, minimi che dovranno ovviamente essere aggiornati in relazione al mutato potere di acquisto della moneta. (4-07051)

RISPOSTA. — La richiesta del requisito della convivenza dei genitori, in materia di quote di aggiunta di famiglia, è stata espressamente voluta dal legislatore al fine di limitare il beneficio delle quote ai soli casi di provata necessità del genitore che si vuole assumere a carico, evitando la possibilità di abusi.

Va infatti considerato che la convivenza, intesa ed attuata nel senso di coabitazione, di comunanza di vita ed unicità di focolare rappresenta non solo una situazione di fatto facilmente controllabile da parte dell'amministrazione interessata (a differenza di quanto si verifica per gli altri requisiti del carico e dell'inabilità) ma dimostra anche l'effettivo stato di bisogno del genitore che si vuole assumere a carico.

Quanto sopra, ad avviso di questo ufficio, sconsiglia la soppressione della norma che richiede il requisito di che trattasi ai fini in questione.

*Il Ministro:* GASPARI.

FRACANZANI, GIORDANO, FOSCHI, BUZZI, CAPRA, BODRATO, IMPERIALE, COLOMBO VITTORINO E SCOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere di quali notizie disponga sulla situazione in cui si trova — con relevantissimi riflessi di ordine generale — l'ex segretario del partito comunista cecoslovacco Dubcek sottoposto ad una inconcepibile condanna politica e per il quale, secondo notizie riportate da alcuni organi di stampa, potrebbe verificarsi anche l'ipotesi di provvedimenti di altro tipo. (4-12734)

RISPOSTA. — Il Governo non ha informazioni che non siano di dominio pubblico ed ha fatto conoscere il suo pensiero sugli avvenimenti in quel nobile paese. Ad esso si lega, come conseguenza altrettanto deplorabile e deplora la condizione dell'ex leader cecoslovacco.

Non possiamo che auspicare che il senso di responsabilità e di moderazione prevalga e che vengano definitivamente dissipati i timori espressi da molte parti circa la sorte che potrà essere riservata a Dubcek. Ciò anche perché non si possono sottovalutare le inevitabili ripercussioni negative che simili sviluppi avrebbero sull'opinione pubblica internazionale e quindi sul clima di distensione in favore del quale il Governo italiano si adopera.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

FREGONESE, NAHOUM, VENTUROLI, PELLEGRINO E LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali disposizioni esplicative siano state diramate agli enti interessati, in particolare a quelli indicati dall'articolo 4 della legge del 24 maggio 1970, n. 336, al fine di assicurare una immediata e corretta applicazione delle norme a favore degli ex combattenti dipendenti dello Stato e degli enti pubblici. (4-13556)

RISPOSTE. — In ordine ad alcuni dubbi interpretativi di particolare rilevanza sia sotto il profilo giuridico sia per i riflessi di ordine finanziario, prospettati da vari Ministeri per la applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e categorie assimilate, questa Presidenza, d'intesa con il Ministero del tesoro, ha ritenuto opportuno chiedere il parere del Consiglio di Stato ai fini delle ulteriori direttive da emanare per l'esatta e uniforme applicazione della legge.

In attesa di acquisire tale parere, con circolare in data 28 settembre 1970 sono state invitate le amministrazioni statali e gli enti ed istituti di diritto pubblico da esse dipendenti o vigilati a procedere, intanto, all'immediata applicazione, a favore del personale, di quei benefici di legge per i quali non si pongono questioni in sede interpretativa.

*Il Sottosegretario di Stato:* ANTONIOZZI.

GIANNINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia suo intendimento impartire sollecite disposizioni al prefetto della provin-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

cia di Bari perché siano convocati i comizi elettorali per il rinnovo dei consigli comunali di Putigliano, Rutigliano e Poggiorsini (il cui mandato scadrà nel prossimo mese di novembre) e di quelli di Ruvo e Terlizzi attualmente retti da gestioni commissariali. (4-13582)

RISPOSTA. — Il 22 novembre 1970 si svolgeranno in provincia di Bari le elezioni amministrative per il rinnovo dei consigli comunali di Putigliano, Rutigliano e Poggiorsini.

Per quanto concerne, invece, i comuni di Ruvo e Terlizzi, non è possibile procedere alla rinnovazione dei rispettivi consigli, in quanto sono tuttora in corso le pratiche per il relativo scioglimento.

*Il Ministro:* RESTIVO

GIOMO E QUILLERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quanto vi sia di vero nella notizia riportata da alcuni giornali, ripresa dal quotidiano parigino *L'Aurore*, secondo la quale numerosi militanti anarchici francesi starebbero seguendo attualmente in Italia un corso di addestramento.

Se la notizia risultasse confermata gli interroganti chiedono dove tali centri hanno sede, da chi sono finanziati e se ritenga il ministro di dover intervenire dal momento che tali organizzazioni rappresentano scuole di guerriglia intese a sovvertire il nostro sistema democratico. (4-13022)

RISPOSTA — La notizia pubblicata il 1° agosto 1970 dal quotidiano di Parigi *L'Aurore* e ripresa nei giorni successivi dalla stampa italiana, secondo la quale numerosi anarchici francesi avrebbero trascorso in Italia un periodo di addestramento, riguarda il movimento francese *Gauche Prolétarienne*, messo fuori legge dal governo francese dopo gli avvenimenti del maggio 1968.

In effetti, però, circa 20 elementi francesi aderenti al predetto movimento hanno soltanto partecipato al « 2° convegno nazionale delle avanguardie operaie » svoltosi a Torino, presso il palazzetto dello sport, nei giorni 25 e 26 luglio 1970 ad iniziativa del movimento anarco-sindacalista « Lotta Continua ».

*Il Ministro:* RESTIVO.

GIRAUDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle accese proteste della popolazione di Murisengo (Alessandria) e paesi limitrofi per la prospettata ripresa dell'attività da parte della polveriera gestita dalla SEM (Società esplosivi Monferrato) dopo la spaventosa deflagrazione del 30 maggio 1970 e per conoscere se siano state accertate le cause della suddetta esplosione, tenuto presente che la stessa triste esperienza la sopraccitata polveriera ha compiuto il 16 aprile 1951 a Coniolo Monferrato (Alessandria), e quali provvedimenti intenda prendere per assicurare l'opinione pubblica, garantire l'incolumità della popolazione, avuto riguardo alle prese di posizione dell'amministrazione comunale di Murisengo e dei sindaci dei comuni circostanti, tutti gravemente preoccupati anche per le minacce espresse nei confronti dell'ordine pubblico da parte degli abitanti che richiedono precise garanzie per la propria vita e per quella dei familiari. (4-13400)

RISPOSTA. — Alle ore 22 circa del 30 maggio 1970, in località Pirenta di Murisengo, nella fabbrica di esplosivi gestita dalla SEM si verificava, per cause tuttora ignote, l'esplosione di circa 15 quintali di « monferrite », giacenti nel reparto n. 4, adibito a sosta per raffreddamento.

La deflagrazione distruggeva completamente i reparti di produzione causando nel contempo danni di varia entità agli attigui depositi nonché al fabbricato A, ubicato all'interno del recinto dello stabilimento, adibito ad uffici ed alloggio del custode. Questi, e quattro suoi familiari, riportavano lesioni di lieve entità.

Il 1° giugno successivo, la commissione tecnica provinciale per le sostanze esplosive, recatasi in Murisengo, dopo accurati accertamenti e rilievi circa lo stato di cose determinatosi in seguito alla esplosione, tenuto conto delle vigenti disposizioni in materia, proponeva l'immediata sospensione a tempo indeterminato dell'autorizzazione di polizia relativa alla produzione di esplosivo. Esprimeva però parere che i depositi potessero essere riattivati previo sopralluogo della stessa commissione man mano che fossero stati ripristinati.

Conseguentemente la prefettura di Alessandria, con provvedimento di urgenza, ordinava la sospensione a tempo indeterminato della licenza per la produzione di esplosivi, di cui era titolare il dottor Pietro Tirelli, direttore tecnico dello stabilimento, imponendo, nel contempo, l'esecuzione delle opere e prescrizioni suggerite dalla citata commissione.

Il 2 giugno 1970 il sindaco di Murisengo, con un esposto sottoscritto anche da altri sindaci dei comuni vicini, segnalava alla pre-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

fettura la grave situazione di allarme e disagio determinatasi tra quelle popolazioni a causa della esplosione, aggiungendo che una ripresa dell'attività dell'opificio avrebbe obbligato dette popolazioni a vivere quotidianamente sotto l'incubo di altri possibili eventi disastrosi, con effetti negativi in ogni settore della vita sociale ed economica.

Con lettera del 3 giugno 1970 diretta alla prefettura, l'ufficio del genio civile di Alessandria informava che, a seguito di sopralluogo effettuato da un funzionario incaricato, si era constatato che l'esplosione, oltre alla totale distruzione del reparto n. 4 dell'edificio, aveva provocato gravi danni ai restanti fabbricati della SEM, sensibili lesioni alle coperture di du fabbricati rurali e altri lievi danni alle case della frazione San Condido. Nel concentrico di Murisengo si era riscontrata soltanto la rottura dei vetri degli infissi e dei mobili delle abitazioni. Il danno complessivo a terzi si aggirerebbe sui 50-55 milioni di lire.

La commissione consultiva ministeriale sulle sostanze esplosive ed infiammabili, messa a conoscenza di quanto riferito e suggerito nel verbale della commissione tecnica provinciale, dopo aver condiviso l'opportunità che avesse a cessare ogni attività produttiva fino a quando lo stabilimento stesso non fosse eventualmente ripristinato nella sua totalità, esprimeva il parere con delibera del 18 giugno 1970, che la ditta SEM potesse continuare l'attività di vendita di esplosivi, utilizzando i depositi di fabbrica ripristinati nella loro agibilità.

Su richiesta della ditta SEM, che nel frattempo aveva ripristinato i depositi, la commissione tecnica provinciale effettuava, l'8 luglio successivo, altro sopralluogo riconoscendo nuovamente agibili i depositi contrassegnati dai numeri 6, 7, 9, 18 e 19, per la capienza complessiva di chilogrammi 80 mila di esplosivo di seconda categoria e di 500 mila detonatori, subordinatamente alla realizzazione di alcune supplementari opere di sicurezza la cui esatta esecuzione veniva accertata, in data 27 luglio 1970, dall'ingegner Agostino Bianconi, membro della stessa commissione.

Nel frattempo, però, con lettera del 14 luglio 1970, il sindaco di Murisengo, anche a nome di altri sette sindaci di comuni limitrofi, manifestava nuovamente la sua opposizione alla ripresa dell'attività dell'opificio, anche sotto forma di semplice deposito.

La prefettura, tuttavia, in base ai pareri espressi dalle due commissioni sopraccitate, autorizzava la SEM, e per essa il dottor Pietro Tirelli, a riprendere nuovamente detta attività di deposito e di vendita di esplosivo di secon-

da e terza categoria con utilizzazione dei depositi di fabbrica nn. 6, 7, 8, 18 e 19.

Ai primi del mese di agosto 1970 venivano inviate alla stessa prefettura varie deliberazioni con le quali l'amministrazione comunale di Murisengo, rendendosi interprete dello stato d'animo della popolazione, manifestava nettamente la propria opposizione alla ripresa di qualsiasi attività del polverificio SEM.

Il 29 agosto 1970, la commissione tecnica provinciale si riuniva nuovamente al fine di esaminare i motivi di opposizione del comune di Murisengo e degli altri comuni limitrofi.

Dopo aver ribadito che i depositi di Murisengo sono pienamente rispondenti a tutte le norme di sicurezza vigenti in materia, la commissione suggeriva di proporre ai responsabili della ditta una congrua riduzione dei quantitativi autorizzati, riduzione che non è stata accettata dalla SEM.

La SEM, però, con atto formale dell'8 settembre successivo, dichiarava di rinunciare alla licenza per la fabbricazione degli esplosivi, confermando la sua intenzione di continuare l'attività di deposito e di vendita per i quantitativi già autorizzati.

La commissione ministeriale consultiva, nuovamente riunitasi in data 10 settembre, suggeriva che la commissione tecnica provinciale rilevasse nuovamente le reali distanze dalle opere esterne al deposito (strade provinciali o statali, paesi, case, ecc.).

Suggeriva anche di chiedere precisazioni alla ditta circa il tipo di esplosivo di seconda categoria che intende immagazzinare.

La commissione tecnica provinciale sta provvedendo agli accertamenti di cui sopra, dopodiché la questione sarà riesaminata per ogni opportuno provvedimento, in sede amministrativa.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**GRAMEGNA E GIANNINI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che da oltre una settimana la società ATM, proprietaria dello stabilimento Tubificio di Bari, ha effettuato la serrata della predetta fabbrica impedendo ai lavoratori di proseguire il rapporto di lavoro; se sia informato del fatto che alla base del grave ed ingiustificato provvedimento ci sono motivazioni lesive dei diritti costituzionali dei lavoratori che, attraverso un'azione articolata, rivendicano la soluzione di alcuni problemi di carattere eco-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

nomico e normativo riguardanti l'azienda (cottimi, qualifiche, mensa, ecc.); se, di fronte alla gravità della situazione, intenda intervenire per determinare la più rapida ripresa dell'attività produttiva con l'accoglimento delle rivendicazioni operaie. (4-12222)

**RISPOSTA.** — La vertenza di lavoro insorta tra le maestranze e la Società acciaierie e tubificio meridionali (ATM) di Bari si è conclusa in data 23 maggio 1970, dopo laboriose trattative alle quali sono intervenuti l'autorità prefettizia e gli organi periferici di questo Ministero, con la firma di un accordo aziendale che ha recepito, nella quasi loro interezza, le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

L'accordo suddetto ha, in particolare, stabilito:

a) un aumento del premio di produzione con decorrenza dal 1° giugno 1970;

b) il miglioramento della indennità di mensa;

c) la distribuzione annuale ai lavoratori di una tuta di lavoro in aggiunta agli indumenti già forniti dall'azienda;

d) una maggiorazione dei guadagni di cottimo sia agli operai sia agli impiegati anche non cottimisti;

e) una nuova regolamentazione dello orario di lavoro;

f) l'integrazione dell'attuale comitato antinfortunistico;

g) l'allestimento del locale refettorio in ambiente distinto da quello destinato alle assemblee dei lavoratori;

Con la stipula dell'anzidetto accordo, in data 25 maggio 1970 è stata ripresa nello stabilimento la normale attività.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**GRAMEGNA E POCETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui allo stato attuale non sono state ancora ratificate due delibere del 30 luglio 1969 del consiglio di amministrazione dell'INAIL, relative a benefici a favore del personale delle unità ospedaliere di quell'istituto.

Per essere informato se il ministro ritenga intervenire con urgenza affinché le delibere in parola siano ratificate tenuto conto che in mancanza di tanto sarebbero colpiti i lavoratori interessati in quanto la prima, delibera un aumento da lire 350 a lire 500 la indennità per lavoro notturno e l'altra, il mi-

glioramento delle modalità di computo delle indennità di anzianità al personale salariato nel senso di considerare la misura di essa pari ad un dodicesimo dell'ultimo salario mensile spettante, calcolato per 15 mensilità per ogni anno intero di servizio o frazione di anno uguale o superiore a 6 mesi. (4-12612)

**RISPOSTA.** — Le deliberazioni consiliari in data 30 luglio 1969 dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, concernenti l'aumento della misura della indennità di lavoro notturno al personale salariato ed alle infermiere professionali ed il miglioramento delle modalità di computo dell'indennità di anzianità del personale salariato, sono state debitamente approvate con decreti interministeriali in data, rispettivamente, del 22 e 26 marzo 1970.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**IANNIELLO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se siano a conoscenza della grave vertenza che si trascina da ben quattro mesi alla Società esercizi bacini napoletani (SEBN) di Napoli, azienda a partecipazione statale con oltre 2.500 dipendenti tra personale in organico e contrattisti.

Un assurdo braccio di ferro tra la direzione e le organizzazioni sindacali, in merito alla definizione di talune rivendicazioni aziendali - premio di produzione, orario di lavoro impiegati, adeguamento delle indennità, ambiente di lavoro, qualifiche e assunzione di una aliquota di contrattisti in corrispondenza della riduzione dell'orario di lavoro fissata dal nuovo contratto - rischia di compromettere la situazione produttiva dell'azienda.

A nulla è valso l'equilibrio e la disponibilità delle maestranze per una ragionevole soluzione della vertenza, di fronte alla rigida posizione negativa assunta dall'azienda. Anzi si è tentato addirittura di rovesciare sui lavoratori la responsabilità dell'allontanamento di alcuni armatori con il conseguente dirottamento di navi in altri cantieri. Con lettera indirizzata alla commissione interna, infatti, la direzione ha informato la maestranza che a seguito degli scioperi in corso la società non potendo mantenere gli impegni assunti con gli armatori per la consegna delle navi, ha rinunciato al lavoro.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se sia consentito ad una società a capi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

tale pubblico, il cui patrimonio appartiene alla intera collettività nazionale, compromettere per ragioni di principio le prospettive produttive ed occupazionali dell'azienda.

Si chiede altresì di conoscere quali iniziative intenda promuovere il ministro delle partecipazioni statali per agevolare ed accelerare la ripresa delle trattative e se il ministro del lavoro ritenga disporre, con la necessaria urgenza, la diretta mediazione per una rapida composizione della vertenza, tanto più che buona parte delle aziende del gruppo hanno già raggiunto intese su basi anche più vantaggiose per i lavoratori. (4-12637)

**RISPOSTA.** — La vertenza sindacale presso la SEBN di Napoli si è conclusa, grazie anche all'opera di mediazione svolta dal sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale, con un accordo in base al quale vengono determinati l'ammontare del premio di produzione per il periodo maggio 1969-30 aprile 1971 e le indennità per lavori nocivi e disagiati da attribuire ad alcune categorie di dipendenti dell'azienda.

Prima di giungere alla definizione dell'accordo, i lavoratori hanno sostenuto le richieste presentate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori facendo ricorso ad una pesante serie di scioperi. Parte delle maestranze si è inoltre rifiutata di prestare lavoro straordinario anche nei limiti e con le modalità previsti dall'accordo 10 marzo 1970, e di lavorare in turni complementari al normale orario giornaliero.

Per questo motivo la SEBN si è trovata nella impossibilità di garantire una perfetta esecuzione dei lavori e, soprattutto, il rispetto dei termini di consegna convenuti, il che esponeva l'azienda al rischio del pagamento di pesanti penalità.

In considerazione di ciò le società armatoriali hanno considerato che l'azienda non fosse più in grado di soddisfare le esigenze di lavoro a bordo delle navi in riparazione, entro i tempi prestabiliti, e quindi hanno preferito rivolgersi ad aziende straniere di riparazioni navali. Del resto la stessa SEBN aveva ritenuto di non accettare le commesse già acquisite e di non contrattarne delle nuove, considerando le particolari condizioni obiettive che si erano venute a determinare.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* PICCOLI.

**IANNIELLO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se

ritenga disporre l'affidamento della gestione provvisoria della FACEM di Caserta alle Tranvie provinciali di Napoli. La FACEM gestisce i servizi di trasporti filoviari della città di Caserta ed il collegamento con importanti centri della provincia, attualmente affidati a un curatore fallimentare che tra l'altro oltre a disattendere la integrale applicazione delle disposizioni normative e retributive del personale non è in grado di assicurare le misure necessarie per la sicurezza dell'esercizio.

L'affidamento alle Tranvie provinciali di Napoli consentirebbero di ovviare a tali inconvenienti che per altro hanno dato luogo a numerose agitazioni sindacali e rientrerebbe nell'ambito di un efficiente ed organico coordinamento dei trasporti pubblici, potendo, le Tranvie provinciali di Napoli, assicurare il diretto collegamento dei servizi della predetta società con le linee già in gestione diretta della Napoli-Piedimonte d'Alife che si innestano direttamente nella rete filoviaria Aversa-Napoli.

La richiesta è a carattere d'urgenza, considerata la necessità di garantire insieme la sicurezza dell'esercizio e la tranquillità del personale nell'interesse delle numerose popolazioni servite. (4-13219)

**RISPOSTA.** — La gestione delle linee filoviarie ed automobilistiche svolgentesi nel casertano, già in concessione alla fallita società FACEM ed ora esercitata in regime di precarietà dalla curatela fallimentare di quest'ultima, ha sempre formato oggetto del massimo interessamento e della più assidua vigilanza da parte di questa amministrazione.

Anche recentemente in occasione di uno sciopero proclamato a tempo indeterminato dal personale dipendente, la direzione compartimentale MCTC per la Campania si è prodigata per una soluzione della questione.

Un rappresentante di quest'ufficio ha infatti partecipato ad una riunione tenutasi il 3 settembre 1970 presso il comune di Capua, nel corso della quale sono stati programmati i tempi di realizzazione delle varie fasi della procedura per la cessione in via definitiva di tutto il materiale e degli impianti della fallita FACEM alle Tranvie provinciali di Napoli. Tale prospettiva ha incontrato il pieno gradimento delle organizzazioni sindacali, che hanno in conseguenza sospeso lo sciopero.

In attesa di attuare siffatta soluzione per la quale, data la complessità delle procedure da seguire, il presidente delle Tranvie provinciali di Napoli ha previsto un tempo di



V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

attuazione non inferiore a tre mesi, anche in relazione alle attuali disponibilità del materiale rotabile necessario, il curatore continuerà l'esercizio provvisorio.

Quest'amministrazione, pertanto, manterrà i necessari contatti con il giudice delegato al fallimento ed il curatore allo scopo di poter procedere — non appena avuta notizia dell'intervenuto trasferimento del materiale e degli impianti fissi occorrenti per l'espletamento dei servizi — all'attribuzione dei servizi stessi alle Tranvie provinciali di Napoli, previa revoca dell'assenso all'esercizio provvisorio.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

**JACAZZI E RAUCCI.** — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere, relativamente alla provincia di Caserta, le seguenti notizie:

1) quante domande sono state presentate da ex combattenti per ottenere i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263;

2) quante di tali domande hanno avuto definita la relativa istruttoria e l'esito, favorevole o negativo, della stessa per i singoli riconoscimenti previsti dalla legge;

3) per quante di tali domande è stato liquidato l'assegno vitalizio.

Per sapere infine, in considerazione del vivo malcontento esistente fra gli interessati, se e quali provvedimenti si intendano adottare per una sollecita definizione di tutte le domande presentate. (4-13203)

**RISPOSTA.** — Dalla provincia di Caserta sono pervenute circa 6.500 domande intese ad ottenere i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Quelle complete di documentazione atta a comprovare i requisiti richiesti dalla legge (circa 1.800) sono già state definite favorevolmente.

Per le domande incomplete (circa 4.700) sono in corso le relative istruttorie, al termine delle quali saranno concessi i riconoscimenti spettanti.

Sono state adottate particolari procedure semplificate e si sta facendo tutto il possibile perché il lavoro prosegua con ritmo sempre più celere.

Le domande degli ex combattenti che hanno chiesto anche l'assegno vitalizio e ai quali è stata conferita l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto (in numero di circa

1.500) sono state via via trasmesse alle competenti direzioni provinciali del tesoro per le pratiche relative al pagamento.

*Il Ministro della difesa: TANASSI.*

**LA FORGIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il grave stato di disagio in cui operano gli ispettori del lavoro data l'assoluta insufficienza degli organici, la mancanza di idonee attrezzature e l'inadeguatezza del trattamento economico loro riservato.

Gli ispettori del lavoro hanno più volte, attraverso i propri organismi di categoria, denunciato i complessi problemi e le difficoltà che ostacolano il buon funzionamento degli ispettorati del lavoro con grave disagio per un delicato servizio che deve essere svolto nell'interesse del paese e dei lavoratori.

In particolare la categoria ha più volte sollecitato opportuni ed idonei interventi che valgano a:

1) trasformare l'attuale servizio centrale dell'ispettorato del lavoro in direzione generale dell'ispettorato del lavoro;

2) distribuire equamente lo scarso personale disponibile in relazione alle effettive esigenze degli uffici, al fine di colmare, anche se parzialmente, i paurosi vuoti dei grossi uffici delle zone altamente industrializzate;

3) far rientrare al servizio d'istituto il personale distaccato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

4) far passare alle mansioni ispettive i consiglieri ed i segretari;

5) riconoscere il superlavoro cui gli ispettori sono sottoposti mediante il pagamento forfettizzato di lavoro straordinario;

6) approvare il provvedimento legislativo concernente il trattamento economico di missione;

7) adeguare l'indennità di vigilanza in relazione a quanto previsto dall'articolo 15 della legge delega del 18 marzo 1968, n. 249;

8) assicurare gli ispettori del lavoro contro gli infortuni a carico dell'INAIL. (4-07951)

**RISPOSTA.** — Premesso che è intendimento del ministro provvedere, nell'ambito della pubblica amministrazione, alla ristrutturazione degli uffici centrali e periferici del Ministero del lavoro al fine di adeguare sempre più la loro azione all'evolversi del mondo del lavoro, si informa che, per l'esame delle richieste avanzate dal personale dell'ispettorato

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

del lavoro è stata costituita una commissione composta da rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati per trovare un punto di incontro sui vari problemi rivendicativi.

Le soluzioni concordate hanno riguardato:

1) una nuova regolamentazione del servizio esterno che prevede, tra l'altro, la corresponsione nell'anno in corso di compensi speciali per la incentivazione dei servizi esterni che non diano diritto al trattamento economico di missione;

2) lo stanziamento, per l'esercizio in corso, di maggiori somme per il lavoro straordinario;

3) l'attribuzione della qualifica ispettiva ai consiglieri ed ai segretari;

4) i criteri di utilizzazione nei servizi esterni del personale della carriera esecutiva;

5) la costituzione di un comitato permanente, composto da rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati, per l'esame e la soluzione di tutte le questioni concernenti il personale.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**LAVAGNOLI E PELLIZZARI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - prendendo spunto da numerosi reclami manifestati dai dipendenti degli ispettorati del lavoro del Veneto ed in modo particolare dalla denuncia emersa durante il congresso della CGIL di Verona; in relazione alla inammissibile insufficienza di testi scientifici, manuali e di adeguati strumenti tecnici delle sedi dell'ispettorato del lavoro (carenze tante volte parzialmente colmate con sacrifici e spese sopportate dagli stessi funzionari) - se ritenga necessario intervenire con adeguate misure, affinché tale situazione venga quanto prima eliminata, per creare le condizioni di una maggior tutela ed applicabilità delle leggi vigenti nell'interesse dei lavoratori.

Gli interroganti chiedono, inoltre, se il ministro intenda prendere anche opportuni provvedimenti allo scopo di applicare la convenzione internazionale (OIL n. 81, articolo 6, ratificata con legge 2 agosto 1952, n. 1305) a favore del personale addetto agli ispettorati del lavoro, il quale ha il compito di assolvere un lavoro importante per il rispetto e l'applicazione delle leggi a salvaguardia dei diritti dei lavoratori.

Gli interroganti ritengono infine che, per questa loro opera meritoria, il personale non

possa avere di fatto un trattamento economico e normativo inferiore a quello delle altre categorie di lavoratori alle dipendenze dello Stato. (4-06370)

**RISPOSTA.** — A seguito dell'agitazione dei dipendenti del ruolo dell'ispettorato del lavoro - agitazione culminata nello sciopero degli ispettori del lavoro dal 27 gennaio al 12 febbraio 1970 e del restante personale dal 17 febbraio al 6 marzo 1970 - è stata costituita una commissione composta da rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati allo scopo di trovare un punto di incontro sui vari problemi rivendicativi.

Le soluzioni concordate hanno riguardato:

a) una nuova regolamentazione del servizio esterno che prevede, tra l'altro, la corresponsione nell'anno in corso di compensi speciali per la incentivazione dei servizi esterni che non diano diritto al trattamento economico di missione;

b) lo stanziamento per l'esercizio in corso di maggiori somme per il lavoro straordinario;

c) l'attribuzione della qualifica ispettiva ai consiglieri ed ai segretari;

d) i criteri di utilizzazione nei servizi esterni del personale della carriera esecutiva;

e) la costituzione di un comitato permanente, formato da rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati per l'esame e la soluzione di tutte le questioni concernenti il personale.

I relativi provvedimenti amministrativi hanno carattere di temporaneità in quanto è intendimento dello scrivente provvedere, nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione, ad una ristrutturazione degli uffici centrali e periferici del Ministero del lavoro al fine di adeguare sempre più la loro azione all'evolversi delle esigenze del mondo del lavoro. In tale quadro potranno ovviamente trovare definitiva soluzione anche le questioni riguardanti il personale dipendente.

Per quanto concerne, in particolare, la lamentata carenza dei mezzi in dotazione agli uffici, si precisa che i singoli ispettorati del lavoro, a seconda delle esigenze che si prospettano localmente, provvedono direttamente o tramite il provveditorato generale dello Stato a dotarsi delle pubblicazioni necessarie per la preparazione e l'aggiornamento dei funzionari e degli strumenti occorrenti per lo svolgimento della funzione di vigilanza.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

Questo Ministero, da parte sua, non ha mai avuto difficoltà ad autorizzare i relativi acquisti da parte degli uffici che ne hanno fatto richiesta.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**LAVAGNOLI E PELLIZZARI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrisponda al vero l'intenzione di ristrutturare la direzione regionale veneta dell'ENEL, eliminando il distretto del Veneto occidentale per creare un superdistretto con sede a Venezia.

Pare agli interroganti che se ciò venisse realizzato senza dare maggiori poteri alle zone ENEL e senza lo scioglimento degli attuali compartimenti, si avrà un accentuarsi del processo burocratico, che già oggi limita notevolmente l'attività amministrativa e funzionale dell'ente, con un peggioramento del servizio ai danni degli utenti.

Gli interroganti pertanto chiedono ai ministri di conoscere se esista un piano generale per la ristrutturazione dell'ENEL.

(4-12674)

**RISPOSTA.** — Il consiglio di amministrazione dell'ENEL, in una recente adunanza, ha preso in considerazione l'opportunità di porre allo studio la eventuale fusione dei due compartimenti del Veneto occidentale e del Veneto orientale operanti nella stessa regione, in un unico organismo, ai fini di un migliore collegamento con i costituenti organi regionali.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**LENOCI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia vero che il « Regolamento di quiescenza e previdenza a favore del personale dell'INAIL » (decreto ministeriale 23 ottobre 1948) non dà diritto ai soggetti tutelati di fruire del computo relativo agli anni di prestazione del servizio militare, nonostante l'esistenza dell'articolo 29 del testo unico sulle pensioni approvato con regio decreto-legge 21 febbraio 1895, n. 70, che stabilisce: « Il servizio militare di leva da trattenuto o da richiamato, prestato anteriormente alla nomina in ruolo, purché posteriore al 17° anno di età, è valutabile di per sé e per intero ai fini di pensione ».

L'interrogante chiede, inoltre, se sia informato che il « Trattamento integrativo di previdenza per il personale salariato dell'INAIL » (decreto ministeriale 11 marzo 1968), nonostante l'onere contributivo sopportato dai lavoratori, non dà diritto a pensione integrativa, poiché all'articolo 24 non si applica il concetto di retribuzione espresso tanto autorevolmente dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1969, n. 153. Infatti con esso si stabilisce inequivocabilmente che « retribuzione è non solo il salario o stipendio, ma anche tutti gli emolumenti che il datore di lavoro eroga al lavoratore a qualsiasi titolo o in natura o in danaro ».

L'interrogante vuol sapere, infine, se intenda adottare i provvedimenti che il caso impone, affinché i lavoratori collocati in pensione non vengano ulteriormente privati dei loro diritti, dopo anni di attiva contribuzione. E se intenda sollecitare la composizione del comitato di vigilanza previsto dall'articolo 21 di quest'ultimo trattamento per i salariati INAIL a che gli stessi lavoratori possano effettuare il dovuto controllo sulla gestione del loro capitale.

(4-12044)

**RISPOSTA.** — Le norme del regio decreto-legge 21 febbraio 1895, n. 70, richiamate nella prima parte dell'interrogazione, si riferiscono esclusivamente al personale dello Stato e non trovano, quindi, applicazione nei confronti dei dipendenti dell'INAIL beneficiari del regolamento di quiescenza e di previdenza approvato con decreto ministeriale 23 ottobre 1948.

Per quanto riguarda il concetto di retribuzione pensionabile, si fa presente che la retribuzione fissata dal « Regolamento per il trattamento integrativo di previdenza a favore del personale salariato dell'INAIL », si differenzia sostanzialmente da quello di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1969, n. 153, sull'assicurazione generale obbligatoria, essendo limitata al solo stipendio; così come del resto è previsto dalle analoghe regolamentazioni aziendali dell'istituto e degli altri enti similari per la generalità dei dipendenti sia impiegati sia salariati.

Relativamente, infine, alla nomina del comitato di vigilanza previsto dall'articolo 21 del suddetto regolamento, si assicura che si provvederà non appena il consiglio di amministrazione dell'INAIL avrà approvato le nor-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

me — in via di perfezionamento — per la elezione dei rappresentanti del personale in seno al comitato stesso.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**LENOCI, DI PRIMIO E MONSELLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia a conoscenza del fatto che finora una sola pubblica amministrazione ha dato disposizioni formali per l'attuazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, in favore degli ex combattenti ed altre benemerite categorie dipendenti dalle amministrazioni dello Stato.

Data l'inerzia delle suddette amministrazioni, che esaspera i pubblici dipendenti che da 25 anni dalla fine della guerra non vedono ancora concessi i sospirati benefici combattentistici, gli interroganti ritengono di dover sollecitare l'intervento della Presidenza del Consiglio perché al più presto, anche a mezzo di fonogrammi, vengano rimosse tutte le difficoltà, a loro parere per la maggior parte di ordine burocratico, che ritardano ancora la concessione dei benefici derivanti dalla legge di cui sopra. (4-13378)

**RISPOSTA.** — In ordine ad alcuni dubbi interpretativi di particolare rilevanza sia sotto il profilo giuridico sia per i riflessi di ordine finanziario, prospettati da vari Ministeri per l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e categorie assimilate, questa Presidenza, d'intesa con il Ministero del tesoro, ha ritenuto opportuno chiedere il parere del Consiglio di Stato ai fini delle ulteriori direttive da emanare per l'esatta e uniforme applicazione della legge.

In attesa di acquisire tale parere, con circolare in data 28 settembre 1970 sono state invitate le amministrazioni statali e gli enti ed istituti di diritto pubblico da esse dipendenti o vigilati a procedere, intanto, all'immediata applicazione, a favore del personale, di quei benefici di legge per i quali non si pongono questioni in sede interpretativa.

*Il Sottosegretario di Stato:  
ANTONIOZZI.*

**LIZZERO, SCAINI, SKERK, BORTOT, Busetto, VIANELLO e FREGONESE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato in ordine alla dura lotta ingaggiata dai lavora-

tori dell'azienda Rhoss di Locatelli, fabbrica di caldaie per riscaldamento sita in Codroipo (Udine), scesi in sciopero ad oltranza per rivendicazioni salariali quanto mai valide e giustificate.

Gli interroganti fanno presente che i 130 operai di questa azienda sono scesi in sciopero il 28 luglio 1970 in seguito al netto rifiuto del titolare dell'azienda di prendere in considerazione la richiesta di un aumento dei superminimi di cento lire l'ora, tenuto conto che il salario di questi lavoratori, senza straordinario, va da un massimo di lire 92 mila per lavoratori di prima categoria a lire 79.500 per quelli di quarta categoria, pari cioè a cento lire l'ora in meno dei lavoratori della stessa qualifica che lavorano nelle città vicine del Friuli.

Gli interroganti fanno altresì presente che l'impresa Rhoss di Locatelli di Codroipo, ha avuto dall'amministrazione regionale contributi e mutui a tasso agevolato per centinaia e centinaia di milioni e che questo industriale ha avuto altre incentivazioni per l'acquisto di aziende industriali e aziende agricole del Friuli.

Gli interroganti ricordano che la politica di dissennata incentivazione industriale in Friuli ha già determinato danni gravissimi e che lo sciopero in corso nella Rhoss di Locatelli, crea una situazione gravissima in una zona poverissima di sviluppo industriale quale è quella di Codroipo e che senza l'accoglimento della sacrosanta rivendicazione dei lavoratori in lotta, molti di questi operai sarebbero costretti, come decine e decine di migliaia di loro fratelli, all'emigrazione.

Gli interroganti chiedono perciò quali urgenti provvedimenti il Ministero intenda adottare al fine di impegnare l'industriale titolare dell'azienda Rhoss ad intendere gli interessi superiori dell'economia di una zona depressa del Friuli e le giuste richieste dei lavoratori. (4-13090)

**RISPOSTA.** — La vertenza insorta presso l'azienda Rhoss di Codroipo è stata risolta presso l'ufficio provinciale del lavoro di Udine il 14 agosto 1970, con l'accordo che si allega in copia.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

« Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, Udine.

Premesso che l'assemblea dei lavoratori della Rhoss da Codroipo, nella riunione te-

nutasi nella mattinata odierna, e l'azienda, hanno preso conoscenza ed approvato il testo dell'ipotesi di soluzione della vertenza in atto predisposta dal direttore dell'ufficio provinciale del lavoro il 13 agosto 1970, il giorno 14 agosto 1970 presso l'ufficio provinciale del lavoro di Udine, alla presenza del direttore dello stesso dottor Luciano Sburiz,

tra

l'associazione degli industriali, rappresentata dal suo direttore dottor Ermanno Grillo, presente il consigliere delegato dell'azienda signor Pierantonio Locatelli,

e

l'unione sindacale provinciale CISL di Udine rappresentata dal cavalier Mario Zatti, dal signor Aldo Canzutti e dal signor Danilo Fattoretto presente la commissione interna nelle persone dei signori Schincariol Battista, Scodellaro Giacinto, Castellan Giuseppe e Scaini Fernando,

si conviene quanto segue:

1) a decorrere dal 1° settembre 1970 l'ammontare degli attuali superminimi viene aumentato di lire 25 (venticinque) orarie;

2) a decorrere dal 1° settembre 1971 detti superminimi saranno aumentati di ulteriori lire 10 (dieci) orarie;

3) le giornate del 14 e del 17 agosto 1970 vengono considerate come ferie;

4) la ripresa del lavoro avrà luogo — compatibilmente con le esigenze tecniche — nella mattinata del 18 agosto;

5) i lavoratori che eventualmente non potessero venire utilmente impiegati in tale giornata ed in quelle successive, saranno considerati in ferie, secondo le rispettive spettanze;

6) qualora dall'inevitabile aumento dei prezzi dei prodotti che l'azienda sarà costretta ad attuare a seguito dei miglioramenti concessi come dai punti 1) e 2), dovesse verificarsi una contrazione delle vendite tale da rendere difficile la normale attività produttiva, l'azienda si riserva di far ricorso all'intervento della Cassa integrazione guadagni.

*Seguono firme ».*

**MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se e quale seguito sia stato dato alla nota del 3 agosto 1968, F/bg68-20148, con la quale la segreteria del Presidente della Repubblica trasmetteva al ministro di grazia e giustizia — gabinetto — Roma, l'istanza indirizzata al Presidente della Repubblica, nella sua qualità

di presidente del Consiglio superiore della magistratura, dalla signorina Rosalia Liguori di Napoli.

La signorina Liguori denunciava situazioni processuali abnormi verificatesi in occasione di procedimenti penali, nei quali figurava, volta a volta, come parte lesa e come imputata, e che scaturivano a loro volta da comportamenti intimidatori e diffamatori dei quali l'esponente si assumeva vittima.

La singolare vicenda giudiziaria si trascina dal 1967, coinvolgendo da anni la giovane donna napoletana e la sua famiglia in un oscuro dramma — che ebbe all'origine una querela per violenza privata diffamazione ed altro sporta dalla Liguori — e ha subito innumerevoli ostacoli, che difficilmente ci si riesce a spiegare.

Al tempo stesso, la drammatica situazione di Rosalia Liguori ha emozionato molta stampa italiana ed è giunta fino all'interessamento del Presidente della Repubblica, che ha risposto all'istanza della Liguori con la nota di cui si diceva all'inizio. (4-11815)

**RISPOSTA.** — Si risponde con ritardo, per la necessità di acquisire notizie complete e di svolgere gli opportuni accertamenti riguardo al complesso contenuto della interrogazione.

La signorina Liguori Rosalia, alla quale l'interrogazione medesima si riferisce, esercita in Napoli l'attività di sarta e, da qualche anno, con numerose istanze di analogo contenuto ha rappresentato, sia al Capo dello Stato — mediante l'esposto trasmesso a questo Ministero dal segretario generale della Presidenza della Repubblica cui si accenna nella prima parte dell'interrogazione — sia a questo Ministero, sia all'autorità giudiziaria di Napoli, doglianze in merito al corso ed all'esito di alcuni procedimenti penali nei quali l'esponente era interessata.

La signorina Liguori afferma, in sostanza, di essere da tempo perseguitata da numerose persone le quali, mediante molestie e ricatti di vario genere, tentano, secondo il suo convincimento, di avviarla alla prostituzione, in esecuzione di un più vasto programma criminoso di « tratta delle bianche ». La stessa sostiene che tutte le istanze avanzate in proposito alle varie autorità giudiziarie competenti per denunciare e porre un termine alle gravi molestie ed ai tentativi criminali suddetti, non hanno trovato favorevole accoglimento e che, in alcuni casi, vi è stata addirittura soppressione di atti, il che, secondo

la istante, dimostrerebbe l'assenteismo se non la complicità, di alcuni magistrati che hanno deciso sulle denunce rispetto ai fatti delittuosi di cui la stessa si dichiara vittima.

Si aggiunga che, secondo notizie fornite dalla procura generale presso la corte d'appello di Napoli, la istante è stata recentemente sentita da un magistrato di quell'ufficio al quale ha confermato tutte le sue precedenti doglianze prospettando, ancora una volta, la preoccupazione di non essere sufficientemente protetta dall'autorità giudiziaria.

E da rilevare, per altro, che tutti gli elementi sinora adottati dalla esponente erano stati precedentemente vagliati, a secondo dei casi, dalla pretura, dal tribunale e dalla procura della Repubblica di Napoli e che, in particolare, ad esempio, l'asserita soppressione di un rapporto della polizia non era risultato fondato, poiché l'originale di detto documento è tuttora conservato nel fascicolo del relativo procedimento, uno dei tanti, va osservato, iniziati sia su denuncia o querela della Liguori sia su denuncia o querela da parte di coloro cui erano rivolte le azioni giudiziarie della stessa Liguori. In merito a tali procedimenti, va sottolineato quello relativo ad una accusa rivolta dalla Liguori al dottore Ferrigno Pasquale di avere, in concorso con altri, cagionato la morte di tale Maddaloni Luigi, al fine di evitare che il predetto testimoniassero a carico del Ferrigno e di altre persone circa una attività illecita svolta dalle stesse e consistente nell'avviare giovani donne alla prostituzione. In effetti le indagini esperite hanno accertato che il Maddaloni fu investito, per fatale distrazione, dall'autista Migliore Vincenzo, per tale fatto condannato per il reato di omicidio colposo con sentenza 2 dicembre 1969 del tribunale di Napoli.

Va anche ricordato altro procedimento promosso dalla Liguori contro Silvestri Salvatore ed altri per minacce ed ingiurie, conclusosi con sentenza 14 gennaio 1970 di non doversi procedere per tardività della querela in ordine al reato di cui all'articolo 612 del codice penale e per insufficienza di prove circa il reato previsto dall'articolo 594 stesso codice. L'esito di tale processo, definito dal pretore dottore Gennaro Iannarone, non ha soddisfatto la Liguori che ha presentato un esposto critico sulla istruzione del processo stesso, a carico del predetto magistrato.

Si accenna, altresì, ad un altro processo contro la Liguori la quale, certo per esprimere pubblicamente il suo risentimento sulla sorte avuta dalle varie istanze da lei rivolte all'autorità giudiziaria ha, il 7 giugno 1970,

rotto un vetro della porta d'accesso alla procura generale. Tale procedimento avente per oggetto il reato di danneggiamento, è stato definito dal pretore di Napoli con sentenza del 23 giugno 1970 per amnistia.

In conclusione, premesso che le accuse formulate dalla Liguori contro varie persone hanno provocato da parte di queste reazioni giudiziarie contro di essa, il che spiega il fatto che la Liguori appaia a volte come parte lesa, a volte come imputata, va rilevato che le indagini, svolte accuratamente e secondo giustizia dall'autorità giudiziaria, anche con doveroso riguardo alla citata segnalazione della Presidenza della Repubblica, non hanno, allo stato, accertato elementi di responsabilità a carico di alcuno, compresi i magistrati che sono stati, come si è visto coinvolti, nell'esercizio delle loro funzioni, in questa vicenda.

*Il Ministro: REALE.*

**MAGGIONI.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quale iniziativa intenda prendere perché il CONI intervenga tempestivamente per porre fine alla crisi della Federazione sport invernali, scoppiata clamorosamente domenica 14 giugno 1970, a conclusione dell'assemblea di Parma.

In quella occasione, difatti, e per la prima volta nella storia dello sci italiano, si è operata una autentica scissione. Dallo Sci club di Cortina (Belluno), che è il primo nella classifica nazionale, è partita l'iniziativa di costituire una nuova federazione; a tale iniziativa avrebbe già aderito la totalità degli sci clubs e dei bob clubs del Veneto e del Piemonte e gli azzurri del bob campioni del mondo. (4-12527)

**RISPOSTA.** — Nel corso dell'assemblea generale della Federazione italiana degli sport invernali, svoltasi a Parma il 13 ed il 14 giugno 1970, venne eletto presidente della federazione medesima il signor Omero Vaghi con 989 voti contro gli 854 voti attribuiti al presidente uscente, ingegnere Conci.

Non mancarono delle reazioni da parte di coloro che non si attendevano un siffatto risultato; ma dopo la conferenza dei presidenti dei comitati zonali, tenutasi a Roma il 12 settembre 1970, ed i cui lavori si sono svolti in un clima di responsabilità e di comprensione, l'ambiente della FISCI ha ritrovato il suo equilibrio — come, del resto, avviene sempre nel campo dello sport — e la Federazione prosegue

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

la propria attività, con particolare riguardo alla preparazione di giochi olimpici invernali di Sapporo.

In occasione della suddetta conferenza, è stato tra l'altro deciso, su proposta di otto rappresentanti di comitati, di apportare alcune modificazioni allo statuto ed al regolamento organico della federazione. Tali riforme saranno sottoposte nei primi mesi del prossimo anno all'approvazione definitiva di un'assemblea straordinaria della FISL.

*Il Ministro: MATTEOTTI.*

MAGGIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se - a conoscenza delle difficoltà che le Casse di risparmio ed i Monti di credito rappresentano ai propri dipendenti ex combattenti e similari che intendano invocare i benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336, per quanto attiene il riconoscimento dei predetti istituti in « Enti pubblici economici », come più volte richiamato dalla Cassazione e dal Consiglio di Stato, e per quanto fa riferimento all'interpretazione autentica dell'articolo 3 - ritenga di dovere tempestivamente intervenire presso l'Associazione fra le casse di risparmio per una sollecita esatta applicazione della legge stessa. (4-13670)

RISPOSTA. — In ordine ad alcuni dubbi interpretativi di particolare rilevanza sia sotto il profilo giuridico sia per i riflessi di ordine finanziario, prospettati da vari Ministeri per l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336 recante norme in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e categorie assimilate, questa Presidenza, d'intesa con il Ministero del tesoro, ha ritenuto opportuno chiedere il parere del Consiglio di Stato ai fini delle ulteriori direttive da emanare per l'esatta e uniforme applicazione della legge.

In attesa di acquisire tale parere, con circolare in data 28 settembre 1970, sono state invitate le amministrazioni statali e gli enti ed istituti di diritto pubblico da esse dipendenti o vigilati a procedere, intanto, all'immediata applicazione, a favore del personale, di quei benefici di legge per i quali non si pongono questioni in sede interpretativa.

*Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.*

MAROTTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intenda accogliere la richie-

sta avanzata dal Ministero dell'interno a quello del tesoro, per l'aumento del contributo statale a favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio, da 100 a 200 milioni annui, per permettere all'ente di svolgere la più completa assistenza a favore dei mutilati, delle vedove e degli orfani dei caduti per servizio, soprattutto nel campo del collocamento obbligatorio, nell'adempimento delle funzioni ad essa affidate dalla recente legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla « Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private. (4-07639)

RISPOSTA. — L'aumento del contributo statale a favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio ha formato oggetto di particolare esame da parte di questo Ministero che, d'intesa con il dicastero dell'interno, ha ora allo studio uno schema di disegno di legge che prevede l'elevamento da 100 a 150 milioni di lire del suddetto contributo, a decorrere dall'anno finanziario 1970.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

MENICACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, attesa la delicatezza e la complessità delle funzioni esercitate dall'ispettorato del lavoro e da tutti i suoi funzionari, cui istituzionalmente è demandata la vigilanza sull'osservanza della quasi totalità delle leggi riguardanti il lavoro, la cooperazione, l'addestramento professionale, la mutualità, la prevenzione infortuni, la previdenza sociale e gli enti ai vari settori preposti nel quadro del rispetto del diritto dei lavoratori e la tutela del buon nome dei datori di lavoro in regola con le leggi vigenti, quali provvedimenti intenda prendere per affrontare e risolvere i gravi problemi di questi benemeriti servitori dello Stato in ordine alle loro rivendicazioni morali, amministrative, giuridiche e materiali per troppo tempo disattese e che giustificano il loro attuale stato di agitazione. (4-10797)

RISPOSTA. — A seguito dell'agitazione dei dipendenti del ruolo dell'ispettorato del lavoro - agitazione culminata nello sciopero degli ispettori del lavoro dal 27 gennaio al 12 febbraio 1970, e del restante personale dal 17 febbraio al 6 marzo 1970, è stata costituita una commissione composta da rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

allo scopo di trovare un punto di incontro sui vari problemi rivendicativi.

Le soluzioni concordate hanno riguardato:

1) una nuova regolamentazione del servizio esterno che prevede, tra l'altro, la corresponsione nell'anno in corso di compensi speciali per la incentivazione dei servizi esterni che non diano diritto al trattamento economico di missione;

2) lo stanziamento per l'esercizio in corso di maggiori somme per il lavoro straordinario;

3) l'attribuzione della qualifica ispettiva ai consiglieri ed ai segretari;

4) i criteri di utilizzazione nei servizi esterni del personale della carriera esecutiva;

5) la costituzione di un comitato permanente, formato da rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati, per l'esame e la soluzione di tutte le questioni concernenti il personale.

I relativi provvedimenti amministrativi hanno carattere di temporaneità in quanto è intendimento dello scrivente provvedere, nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione, ad una ristrutturazione degli uffici centrali e periferici del Ministero del lavoro al fine di adeguare sempre più la loro azione all'evolversi delle esigenze del mondo del lavoro. In tale quadro potranno ovviamente trovare definitiva soluzione anche le questioni riguardanti il personale dipendente.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

MERLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se nei programmi delle ferrovie dello Stato sia la rimozione del passaggio a livello della strada statale 398 Venturina (Campiglia Marittima)-Piombino (Livorno) che rappresenta un grave pericolo ed ostacolo per il traffico verso quel grande centro siderurgico e verso l'isola d'Elba. (4-13397)

RISPOSTA. — L'eliminazione dei passaggi a livello su strade statali, mediante la costruzione di opere sostitutive, rientra nella competenza dell'ANAS che vi provvede nell'ambito dei propri programmi di ammodernamento e miglioramento della viabilità ordinaria.

Quanto sopra vale anche per l'eventuale eliminazione dell'attraversamento, indicato dall'interrogante fra la strada statale n. 398 Venturina ed il chilometro 246+092 della linea ferroviaria Grosseto-Pisa, passaggio a livello per il quale l'Azienda delle ferrovie

dello Stato ha già provveduto a rimettere segnalazione al compartimento ANAS di Firenze.

*Il Ministro:* VIGLIANESI.

MICHELI PIETRO E BUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere l'azione svolta a seguito di alcune notizie, apparse su nostri quotidiani negli ultimi tempi, relative alla sorte dei soldati italiani dispersi nel 1943 sul fronte russo; si è infatti affermato che alcune famiglie, inviando lettere raccomandate a particolari indirizzi, pare si siano messe in contatto con i loro congiunti ed anzi si siano viste recapitare la ricevuta della lettera raccomandata (con la dicitura « consegnato » e con il timbro della direzione centrale dei detenuti del ministero dell'interno sovietico); ed altra famiglia che avrebbe inviato lettera raccomandata ad un nominativo inesistente si sia vista ritornare la ricevuta della stessa con la dicitura « sconosciuto ».

Per chiedere i doverosi chiarimenti esplicativi sui fatti sopra richiamati.

Per sottolineare il dovere di conoscere le notizie tutte ancora possibili sulla sorte dei nostri valorosi soldati dispersi anche e soprattutto per alleviare le ansie delle loro famiglie, di nuovo così scosse dalla pubblicazione delle notizie sopraccitate. (4-11798)

RISPOSTA. — Il Governo italiano continua ad occuparsi con la massima attenzione della dolorosa vicenda dei dispersi in Russia e non manca di promuovere ricerche e di effettuare ulteriori passi presso le autorità sovietiche tutte le volte che nuovi elementi facciano sorgere la speranza, sia pur labile, di poter risolvere qualche caso concreto.

È opportuno precisare ancora una volta che le ragioni che ci inducono ad insistere perché nulla resti di intentato per far luce sulla sorte dei nostri dispersi sono esclusivamente di ordine umanitario e costituiscono per il Governo italiano un preciso dovere morale.

Conformemente a questa linea di azione, i competenti organi hanno vagliato attentamente le notizie contenute in alcuni articoli di stampa apparsi negli ultimi mesi, sebbene esse riguardino casi per i quali sono state già svolte senza alcun esito, in passato, approfondite indagini. Con particolare attenzione ci si è quindi soffermati a considerare, tra



V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

l'altro, le notizie che si riferiscono alle ricevute recapitate alle famiglie che avevano inviato lettere raccomandate ai propri congiunti dispersi in Russia.

Purtroppo, tali ricevute non bastano a comprovare l'avvenuto recapito delle lettere medesime al destinatario poiché si limitano ad attestare che queste sono state consegnate al GUMS-SSSR, ossia alla direzione generale dei campi di lavoro dell'URSS. Le ricevute recapitate ai congiunti non possono pertanto essere assunte come elementi di prova della sopravvivenza di nostri connazionali dispersi in Russia.

Ciò nondimeno non si intende desistere da qualsiasi tentativo che possa contribuire alla ricerca dei nostri dispersi e si è pertanto sollecitato, per il tramite delle due Croci rosse, opportuni ed esaurienti chiarimenti in merito alla effettiva destinazione data alle lettere in questione. Istruzioni in tal senso sono state inviate anche alla nostra rappresentanza a Mosca. Si confida che le autorità sovietiche, in uno spirito di sincera collaborazione, vorranno agevolare nei modi più opportuni le ricerche dei nostri connazionali.

Va tenuto presente in proposito che, nel corso della conferenza regionale delle Croci rosse europee, che ha avuto luogo a Cannes dal 20 al 25 aprile 1970, la Croce rossa italiana ha preso nuovamente contatto con la consorella sovietica per sollecitare la più scrupolosa esecuzione degli impegni concordati tra le due parti. Alla Croce rossa sovietica è stato altresì consegnato un promemoria nel quale vengono ricapitolati i nostri desiderata.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: SALIZZONI.*

MILANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che con loro lettera, in data 19 settembre 1970, indirizzata al ministro dei trasporti e al ministro del lavoro e ai vari enti pubblici delle province di Milano e di Bergamo, i lavoratori di Bergamo che usufruiscono della linea ferroviaria Milano-Bergamo via Usmate per recarsi al lavoro, hanno evidenziato e sottolineato con forza i gravi disagi che devono sopportare per recarsi sul luogo di lavoro e ciò in forza dei lunghi tempi di percorrenza — se sia nelle intenzioni di questo Ministero intervenire per strutturare diversamente i servizi ferroviari per il trasporto

lavoratori sulla linea Milano-Bergamo via Usmate e se in particolare si intenda prendere le misure necessarie per ridurre drasticamente i tempi di percorrenza così da evitare agli interessati il grave disagio derivato dai lunghi periodi necessari per portarsi sul luogo di lavoro e per il ritorno alla propria abitazione. (4-13490)

RISPOSTA. — Fra Milano e Bergamo i trasporti pendolari sono assicurati, con relazioni dirette ovvero a mezzo coincidenze, attraverso le vie di Treviglio e di Usmate.

Sul primo itinerario le percorrenze si aggirano sull'ora e, sul secondo, sull'ora e mezza stante il maggior numero di fermate intermedie e la maggiore composizione dei convogli dovuti alle correnti di traffico, assai più cospicue, che si servono della via Usmate.

A seguito della segnalazione in data 19 settembre 1970 del Comitato dei pendolari della linea Bergamo-Milano via Usmate, cui si fa cenno, il compartimento ferroviario di Milano ha già preso contatto con gli interessati per poter conoscere compiutamente le loro richieste ed esaminare congiuntamente, in apposita riunione, i problemi prospettati.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

MILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che da parte del Ministero della difesa (in modo particolare aeronautica militare) si insiste per lo sfratto dagli appartamenti di proprietà della detta amministrazione dei militari che li occupano quali inquilini regolarmente paganti il dovuto canone di locazione e posti nel luogo dove essi militari prestano servizio.

Detta pretesa si basa sulla clausola n. 8 del contratto di locazione che prevede che « l'assegnazione dell'alloggio a pagamento non può durare oltre un quadriennio, salvo proroga di anno in anno nel caso manchino aspiranti ».

E siccome « gli aspiranti » non mancano, la detta amministrazione militare sia con supplemento n. 13 al foglio d'ordine 30 giugno 1960 sia con successive numerosi circolari, di cui l'ultima del 19 aprile 1967, S2-31/554/TR-2-1/6 ha ribadito il suo « diritto » di sfrattare gli inquilini con semplice preavviso di mesi tre « a suo insindacabile giudizio » (articolo 6 del contratto).

Poiché in numerosissime località detta pretesa sta assumendo il tono dell'ordine mi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

litare che non può essere messo in discussione, l'interrogante chiede se il Governo intenda intervenire con assoluta urgenza per impedire quanto sopra lamentato che oltre ad arrecare enorme disagio e grave malumore fra i numerosi militari interessati, si appalesa antisociale e illegale in quanto viola in modo aperto e chiaro precise disposizioni di legge che disciplinano la proroga e la risoluzione delle locazioni nei confronti di tutti i cittadini per motivi di ordine pubblico, sociale ed economico e che non ammette deroghe all'infuori di quelle in esse contenute. (4-13238)

RISPOSTA. — La limitazione a quattro anni della durata delle concessioni al personale dipendente di alloggi ubicati in immobili in uso all'amministrazione militare è conforme alla disciplina vigente per tutte le amministrazioni dello Stato. Essa tende non solo a soddisfare reali esigenze di servizio, ma anche a consentire una equa ripartizione del beneficio che ne deriva a favore del maggior numero possibile di aventi diritto.

Le richieste di rilascio alle quali si riferisce l'interrogante trovano, pertanto, giustificazione in tali circostanze. Né gli utenti possono contro le stesse invocare le disposizioni legislative che attualmente regolano la materia delle locazioni di immobili urbani, trattandosi nel caso di concessioni amministrative sottratte, per la loro natura, al regime vincolistico.

Eventuali richieste di proroghe o di rinnovo delle concessioni in parola vengono comunque sempre esaminate con ogni possibile comprensione, in relazione sia alle condizioni di famiglia, sia ad eventuali situazioni di bisogno degli interessati.

*Il Ministro della difesa: TANASSI.*

MIROGLIO E SISTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio degli ispettori del lavoro a causa del particolare servizio cui sono destinati che comporta una continua e diretta esposizione a rischi, pregiudizievoli per la salute e la incolumità personale, nonché al disagio derivanti dal luogo, dal tempo e dalle modalità del servizio ispettivo svolto. Tale situazione, che ha portato la categoria ad una serie di scioperi, culminati dall'aprile 1969 in uno sciopero bianco a tempo indeterminato, sta creando gravi ripercussioni a danno dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Chiedono, inoltre, di conoscere i motivi per cui il ministro, a tutt'oggi, non ha convocato i rappresentanti dell'associazione nazionale degli ispettori del lavoro, per tentare la composizione della vertenza sindacale.

Chiedono, infine, di conoscere quali provvedimenti ha adottato o intenda adottare ai fini del riconoscimento di un adeguato trattamento che tenga conto dei rischi e dei disagi particolari della categoria, rischi che non si identificano con le normali prestazioni delle altre categorie impiegate anche tenuto conto che la richiesta avanzata dagli ispettori del lavoro non comporterebbe oneri finanziari al bilancio dello Stato. (4-06424)

RISPOSTA. — A seguito dell'agitazione dei dipendenti del ruolo dell'ispettorato del lavoro — agitazione culminata nello sciopero degli ispettori del lavoro dal 27 gennaio al 12 febbraio 1970 e del restante personale dal 17 febbraio al 6 marzo 1970 — è stata costituita una commissione composta da rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati allo scopo di trovare un punto di incontro sui vari problemi rivendicativi.

Le soluzioni concordate hanno riguardato:

- 1) una nuova regolamentazione del servizio esterno che prevede, tra l'altro, la corresponsione nell'anno in corso di compensi speciali per la incentivazione dei servizi esterni che non diano diritto al trattamento economico di missione;
- 2) lo stanziamento per l'esercizio in corso di maggiori somme per il lavoro straordinario;
- 3) l'attribuzione della qualifica ispettiva ai consiglieri ed ai segretari;
- 4) i criteri di utilizzazione nei servizi esterni del personale della carriera esecutiva;
- 5) la costituzione di un comitato permanente, formato da rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati per l'esame e la soluzione di tutte le questioni concernenti il personale.

I relativi provvedimenti amministrativi hanno carattere di temporaneità in quanto è intendimento dello scrivente provvedere, nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione, ad una ristrutturazione degli uffici centrali e periferici del Ministero del lavoro al fine di adeguare sempre più la loro azione all'evolversi delle esigenze del mondo del lavoro. In tale quadro potranno ovviamente trovare definitiva soluzione anche le questioni riguardanti il personale dipendente.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

MONACO E ALESSANDRINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se nella prevista riforma dello statuto dell'ENASARCO si è tenuto conto delle istanze degli agenti e rappresentanti di commercio tendenti ad ottenere la ristrutturazione democratica dell'ente rendendo elettive le cariche amministrative, secondo le intenzioni manifestate dallo stesso ministro nel discorso di insediamento del nuovo presidente dell'ente.

Risulta agli interroganti che uno schema di statuto già approntato non prevede la nomina del consiglio con libere e dirette elezioni ma per scelta del ministro del lavoro e della previdenza sociale tra i designati dalle organizzazioni sindacali cosiddette più rappresentative.

Ciò in contrasto con la sentenza n. 2 del 1969 della Corte costituzionale in merito al diritto di tutti i sindacati di essere considerati sullo stesso piano ai fini della rappresentatività nei vari organi collegiali.

La categoria degli agenti rappresentanti di commercio è ormai ben configurata dalla legge n. 316 del 1968, istitutiva dei « ruoli » professionali, e la Corte costituzionale con la sentenza del 25 maggio 1970, n. 75, ne ha riconosciuto il carattere imprenditoriale.

Gli interroganti chiedono quindi al ministro assicurazioni circa il ripristino della libertà di autogoverno dell'ENASARCO, ente di assistenza e previdenza integrativa degli agenti e rappresentanti di commercio, che, tra l'altro, non riceve alcun contributo da parte dello Stato. (4-12369)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'ENASARCO ha deliberato il nuovo statuto e, nell'esercizio dei suoi poteri di autonomia, ha ritenuto di conformarsi, per quanto concerne, in particolare, la composizione e la nomina degli organi di amministrazione, ai criteri generali — in quanto applicabili — dettati dal legislatore per il riordinamento dell'INPS (articolo 27, lettera a) della legge 30 aprile 1969, n. 153).

Il nuovo statuto prevede l'aumento dei rappresentanti degli agenti nel consiglio di amministrazione da 4 ad 8 unità e conferma, nell'attuale numero di 4 membri, la rappresentanza delle ditte mandanti. In tal modo la rappresentanza delle due parti contrapposte passa dall'attuale rapporto di pariteticità ad un rapporto di 2 ad 1, con netta maggioranza dei consiglieri rappresentanti degli agenti.

Ciò consente di allargare la possibilità di designazione dei consiglieri alle varie organizzazioni che abbiano una qualche rappresentatività sul piano nazionale; in altri termini, consente la partecipazione, alla gestione dell'ente, di tutti i centri di interesse che siano venuti a diversificarsi nell'ambito della categoria — sempreché gli stessi abbiano una qualche consistenza — in conformità alla sentenza n. 2 del 1969 di che trattasi.

Quanto al carattere imprenditoriale della posizione degli agenti e rappresentanti di commercio, non sembra che il previsto ordinamento statutario presenti aspetti di incompatibilità, dal momento che si tratta pur sempre di una categoria che viene a trovarsi in una situazione di contrapposizione di interessi rispetto ad altre categorie di imprese (le imprese mandanti), tanto da dare luogo alla stipulazione di accordi economici collettivi tra le rispettive organizzazioni sindacali, accordi da cui traggono origine e, per larga parte, contenuto normativo i trattamenti affidati in gestione all'ente.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il Banco di Napoli creò a Bagnoli un complesso di scuole, asili, laboratori, intitolati a « Costanzo Ciano », dove potevano essere accolti e rieducati tremila « scugnizzi » e tremila bambine, strapandoli alla strada e alla miseria per avviarli ad una vita onesta, sicura, laboriosa.

Per conoscere i motivi per i quali tale imponente complesso creato dalla « tirannide fascista » per vincere la sorte ingiusta dei piccoli « scugnizzi » che, si assicura, furono i primi, ingenui, animosi « combattenti della libertà », è stato donato alla sede del locale comando NATO.

Per conoscere i motivi per i quali, anziché restituire agli « scugnizzi » ciò che la « tirannide » aveva per essi creato, le autorità di governo, in tutti questi anni, non trovino di meglio che erigere, agli « scugnizzi », un monumento, e dedicare loro una trasmissione televisiva, cose che certamente non servono a riscattare gli « scugnizzi » dall'abbruttimento e dalla miseria. (4-11952)

RISPOSTA. — Non sembra che si possa fondatamente sostenere che da parte degli organi responsabili si sia mancato di considerare, con una men che vigile cura, i problemi della

fondazione Banco di Napoli e, addirittura, che si sia operato in modo da pregiudicare il raggiungimento delle finalità dell'ente sorto nel 1939 con il preciso compito di alleviare le condizioni dell'infanzia bisognosa della provincia di Napoli.

Per una rappresentazione obiettiva della situazione in atto nell'importante istituzione napoletana è da ricordare, anzitutto, che la istituzione stessa fu restituita alla sua originaria fisionomia giuridica di fondazione di assistenza e beneficenza, con decreto legislativo luogotenenziale 29 marzo 1946, n. 542, dopo che con legge 17 luglio 1942, n. 945, era stata posta alle dirette dipendenze dell'ex GIL.

Come è emerso nel corso del dibattito svoltosi presso la Commissione II della Camera dei deputati in sede di esame del disegno di legge n. 3482 concernente l'aumento del contributo statale in favore della fondazione Banco di Napoli (sedute del 2 febbraio, del 5 e 12 aprile, del 10 maggio 1967), alla fondazione stessa era stato in origine conferito dal Banco di Napoli un patrimonio immobiliare veramente cospicuo, patrimonio che, però, se fosse stato destinato ai servizi assistenziali non avrebbe offerto alcun reddito: di fronte a tale realtà, si evidenziò subito l'esiguità del contributo statale stabilito dal citato decreto del 1946 nell'importo di lire due milioni annui; sicché, per assicurare la funzionalità dell'ente, si imponeva l'adozione di misure volte a promuovere la redditività del cennato patrimonio.

Ottenuta, quindi, la piena disponibilità del complesso immobiliare, al termine delle requisizioni cui lo stesso era andato soggetto nel periodo bellico e in quello immediatamente successivo, i commissari straordinari, sin dall'ottobre 1952, hanno ceduto in affitto alla NATO il comprensorio edificato verso un canone il cui importo annuo è attualmente di lire 275 milioni.

Si è trattato, pertanto, non di cessione a titolo gratuito, bensì di locazione il cui ricavato è impiegato per il proseguimento delle attività assistenziali dell'ente.

Tra l'altro, nel 1960, la fondazione, utilizzando somme disponibili dal ricavato dell'affitto di cui sopra, ha acquistato due palazzine in via Petrarca dalle quali trae un reddito annuo di lire 18.068.000.

L'amministrazione oculata del reddito immobiliare dell'ente ha così consentito alle gestioni commissariali fin qui succedutesi di provvedere al ricovero di minori bisognosi di assistenza in idonei istituti, nonché alla elar-

gione di cospicui e pressoché determinanti contributi per la costruzione di due imponenti istituti: uno per maschi e precisamente l'istituto Don Bosco in Napoli ed uno per le femmine in Pozzuoli. Entrambi gli istituti sono intitolati alla fondazione e su di essi la fondazione stessa ha un diritto di patronato, gode di particolari privilegi per il ricovero di minori assistiti, ed ha garanzie circa la permanente loro utilizzazione ai fini assistenziali.

L'attività della fondazione, nel settore dell'assistenza all'infanzia è perciò rilevante; oggi circa mille giovani sono a sue spese educati ed allevati in ottimi collegi.

Agli encomiabili sforzi compiuti in regime di gestione straordinaria è seguita la rivalutazione del contributo annuo corrisposto dallo Stato, operata con la legge 2 aprile 1968, n. 240, la quale, oltre a fissare in lire 70 milioni annui l'entità di tale contributo ha esteso a tutta la regione campana l'attività assistenziale della fondazione in favore dei minori bisognosi.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quanto siano attendibili le voci raccolte anche dalla stampa, per cui l'incendio che sta devastando varie zone dell'isola d'Elba (Livorno), tra cui il comprensorio della lottizzazione turistica di Capo d'Arco fra Rio Marina e Porto Azzurro, sono opera, per usare il termine del giornale *La Nazione* (18 agosto 1970), di « terroristi », o meglio di « contestatori » che, magari sbarcando dai traghetti con auto fuori serie e frequentando alberghi di lusso, protestano distruggendo, con il fuoco, un patrimonio che è la risorsa unica di una popolazione fatta di umile gente come quella elbana; per conoscere quali provvedimenti sono stati presi per accertare le cause di questi incendi che colpiscono, guarda caso, zone turistiche, cioè la fonte di vita degli elbani.

(4-13183)

RISPOSTA. — Gli incendi divampati nell'isola d'Elba nei mesi scorsi hanno distrutto circa 1600 ettari di bosco cespugliato.

Alcune fonti giornalistiche hanno avanzato l'ipotesi che essi potessero essere opera di pirromani, contestatori o terroristi; ma, nonostante le più accurate ricognizioni, la raccolta di numerose testimonianze, i servizi preventivi e quelli investigativi svolti dalle forze di polizia dell'isola, che nella circostanza sono

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

state rinforzate, nessuna di tali ipotesi ha trovato conferma.

D'altra parte se si tiene presente che da marzo a tutto il 9 settembre 1970 nell'isola d'Elba sono caduti soltanto 46 millimetri di pioggia e che il sottobosco delle pinete private e demaniali non era stato ripulito dal cespugliato, non è da escludere che gli incendi siano stati causati dall'imprudenza dei gitanti e turisti che nel periodo estivo affluiscono numerosi nell'isola e spesso campeggiano nei boschi.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

ORLANDI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — in relazione al fatto che il presidente del consorzio veterinario Pedaso-Altidona-Campofilone (Ascoli Piceno), che è anche sindaco di Pedaso, trascura di applicare la riscossione, a favore del consorzio, dei proventi spettanti ai sensi degli articoli 61 e 62 del testo unico leggi sanitarie per gli accertamenti demandati al veterinario consorziale per le macellazioni fuori orario di capi bovini, sostenendo che detti proventi devono essere riscossi dal tesoriere comunale di Pedaso (Ascoli Piceno), in quanto il mattatoio farebbe servizio interessante esclusivamente quel comune — se ritengano di intervenire per richiamare il suddetto presidente alla giusta applicazione delle norme, la cui interpretazione è stata inequivocabilmente chiarita dalla circolare n. 14 del Ministero della sanità, laddove è detto: « Si fa presente che i consorzi, previsti dall'articolo 156 e seguenti del testo unico della legge comunale e provinciale, sono enti morali con personalità giuridica propria, distinti anche dai comuni che li hanno costituiti e che, dal momento della costituzione e fino al loro scioglimento, spetta ai consorzi medesimi provvedere nella propria specifica competenza ed in modo autonomo ed esclusivo, all'organizzazione ed al funzionamento del servizio di comune interesse dei consorziati. Per le suddette considerazioni questo Ministero, sentito anche il Ministero dell'interno, è d'avviso che i proventi di cui trattasi spettino ai consorzi e debbano essere da essi direttamente riscossi. Ne consegue che anche ai fini della determinazione della quota parte dei proventi, dovuta al veterinario condotto ed al personale tecnico che lo ha coadiuvato, nella misura, rispettivamente, del 50 per cento e del 25 per cento, debba farsi riferimento alla somma globale riscossa a tale titolo dal consorzio. (4-10497)

RISPOSTA. — Da qualche tempo è in atto un contratto tra il sindaco di Pedaso, il quale sostiene che al consorzio veterinario tra i comuni di Pedaso, Altidona e Campofilone non compete alcuna aspettativa in ordine ai proventi derivanti dall'uso del locale mattatoio — in quanto la costruzione e relativa manutenzione fanno completamente carico allo stesso comune di Pedaso — e gli altri comuni del consorzio che sostengono, invece, il loro diritto a partecipare alla ripartizione dei proventi introitati dal veterinario consorziale.

Al fine di addivenire ad un'amichevole soluzione della controversia, la prefettura di Ascoli Piceno, nel richiamare l'attenzione dei sindaci interessati sul contenuto della circolare del Ministero della sanità in data 12 aprile 1969, n. 88, che disciplina la ripartizione dei proventi derivanti dalle prestazioni del veterinario consorziale nell'interesse dei privati — aveva convocato, per il 18 febbraio 1970, la assemblea del consorzio in parola.

Alla data stabilita, l'assemblea, però, rinviava ad altra seduta la trattazione della questione in parola.

Successivamente, dapprima a causa dell'assenza del presidente e, quindi, in quanto i comuni di Campofilone e Altidona hanno rinnovato le rispettive amministrazioni nella consultazione elettorale del giugno 1970, lo stesso consesso non si è più riunito.

Si è ora in attesa che il presidente riconvochi l'assemblea consorziale per un approfondito esame della controversia, sul cui esito si fa riserva di informare l'interrogante, appena in grado.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il 27 marzo 1970 oltre 20 operaie dell'industria di confezioni Merok di Lecce sono state ricoverate d'urgenza in ospedale con sintomi di intossicazione; per sapere quali siano i risultati emersi dagli esami clinici e di laboratorio e quali indagini siano state fatte dai competenti organi provinciali per accertare le responsabilità del grave episodio. (4-11456)

RISPOSTA. — Il caso di malessere generale che ha colpito 27 operaie addette a mansioni diverse presso lo stabilimento di confezioni Merok di Lecce è stato oggetto di pronto intervento da parte degli organi sanitari provinciali i quali, eseguiti gli esami special-

stici di laboratorio, non hanno riscontrato alcuna causa tossica particolare.

I sanitari dell'ospedale civile di Lecce hanno dichiarato che nessuna delle ricoverate ha presentato sintomi gravi tanto che il giorno successivo al ricovero tutte le lavoratrici in questione erano già in condizioni pressoché normali.

Dal sopralluogo effettuato presso lo stabilimento di che trattasi da un ispettore medico del lavoro si è potuto rilevare che la cubatura dei locali è rispondente alle norme vigenti, in relazione al numero degli operai e che è largamente assicurata l'aereazione e l'illuminazione. Nel processo lavorativo non sono risultate impiegate sostanze dannose, tranne piccoli quantitativi di trielina, la cui modesta entità esclude un nesso di casualità con i malesseri lamentati.

Neppure gli esami di laboratorio su numerosi campioni di stoffa lavorata nello stabilimento, effettuati dal servizio medico centrale del lavoro di Roma, hanno rivelato la presenza di sostanze nocive.

Comunque l'ispettorato del lavoro di Lecce è stato incaricato di individuare le ditte fornitrici delle stoffe in questione, per ulteriori accertamenti intesi ad individuare la natura degli appretti e degli altri prodotti chimici ausiliari eventualmente impiegati nella lavorazione.

Nel contempo l'organo ispettivo ha rilasciato alla ditta Merok varie prescrizioni intese, tra l'altro, ad assicurare la aereazione e la ventilazione dei locali e l'effettuazione di visite mediche periodiche alle lavoratrici che trattano materie contenenti trielina; ed infine il miglioramento dell'attrezzatura degli spogliatoi.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**PASSONI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intenda accogliere la richiesta avanzata dal Ministero dell'interno a quello del tesoro, per l'aumento del contributo statale a favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio, da 100 a 200 milioni annui, per permettere all'ente di svolgere la più completa assistenza a favore dei mutilati, delle vedove e degli orfani dei caduti per servizio, soprattutto nel campo del collocamento obbligatorio, nell'adempimento delle funzioni ad essa affidate dalla recente legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla « disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private. (4-06062)

**RISPOSTA.** — L'aumento del contributo statale a favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio ha formato oggetto di particolare esame da parte di questo Ministero che, d'intesa con il dicastero dell'interno, ha ora allo studio uno schema di disegno di legge che prevede l'elevamento da 100 a 150 milioni di lire del suddetto contributo, a decorrere dall'anno finanziario 1970.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**PELLEGRINO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga opportuno prendere le necessarie iniziative per l'adozione di provvedimenti di esonero fiscale delle categorie di artigiani e commercianti colpiti in Sicilia dagli eventi sismici del gennaio 1968. (4-12697)

**RISPOSTA.** — Ritenendo di interpretare in giusta misura l'ampiezza della sfera di intervento cui è diretto il riferimento dell'interrogante si è in grado di assicurare che da parte di questo Ministero sono state impartite apposite istruzioni con la circolare del 4 giugno 1970, n. 180, ai fini della puntuale ed uniforme applicazione delle disposizioni agevolative fiscali introdotte dalla legge 5 febbraio 1970, n. 21, recante modifiche ed integrazioni al decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241, ed alla legge 29 luglio 1968, n. 858, concernenti provvidenze in favore delle zone della Sicilia colpite dai terremoti del 1967 e del 1968.

Con detta circolare è stato, in particolare, definito l'ambito di applicazione delle norme di favore tributario contenute nell'articolo 26 del surrichiamato provvedimento legislativo n. 21 del 1970, la cui portata si estende anche alle categorie di operatori economici indicate nella interrogazione, purché trattisi di artigiani e commercianti che abbiano il domicilio fiscale nelle località stabilite dalla norma stessa.

*Il Ministro: PRETI.*

**PISCITELLO E GERBINO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nel comune di Santo Stefano Camastra (Messina) 50 operai dipendenti da una fabbrica di laterizi, La Stefanese, per respingere il licenziamento in tronco loro imposto da una

serrata padronale, sono stati costretti da circa 20 giorni ad occupare l'azienda.

Gli interroganti fanno presente che la lotta di questi 50 operai, circondata dalla solidarietà dei lavoratori e delle associazioni democratiche del comune e dell'intera zona, assume il significato più generale di protesta contro un pauroso decadimento economico che colpisce quel comprensorio, flagellato da anni dalla disoccupazione e dall'emigrazione di massa e funestato nell'autunno del 1967 da un terremoto, che ha aggravato la situazione e ridotto ulteriormente le possibilità di occupazione.

Gli interroganti chiedono di sapere:

1) quali interventi si intendano predisporre per risolvere positivamente tale vertenza, assicurando comunque a tutti i dipendenti dell'azienda il loro diritto al lavoro;

2) se frattanto si ritenga giusto e necessario ammettere i suddetti lavoratori ai benefici della cassa integrazione;

3) se si reputi altresì doveroso intervenire con sussidi straordinari per lenire il grave disagio delle famiglie dei lavoratori, rimaste improvvisamente prive di alcun mezzo di sussistenza. (4-11061)

RISPOSTA. — La vertenza a suo tempo insorta fra l'industria di laterizi La Stefanese ed i propri dipendenti, è stata composta in data 1° aprile 1970.

Si allega copia dell'accordo raggiunto.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

#### « VERBALE DI ACCORDO »

L'anno 1970 il giorno primo del mese di aprile in Santo Stefano di Camastra, nei locali della sezione comunale dell'Ufficio provinciale del lavoro di Messina, alla presenza del sottosegretario dottor Italo Pizzo, vice direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Messina, assistito dal signor Gerbino Augusto, collocatore comunale di Santo Stefano Camastra,

sono presenti

per l'industria laterizi La Stefanese:

1) avvocato Gerbino Liborio, signor Mingari Gaetano, signor Todaro Giuseppe, signor Gerbino Giovanni;

per la CGIL: i signori Gerbino Liborio e Grillo Giuseppe;

per la UIL: il signor Gerbino Giuseppe Lo Cascio.

Scopo della riunione: Stipula accordo a seguito vertenza insorta fra la Direzione aziendale e i lavoratori dipendenti dell'Industria Laterizi « La Stefanese » di S. Stefano di Camastra;

A conclusione degli incontri precedenti, e delle laboriose trattative intercorse tra le parti ed a seguito dell'opera di mediazione svolta dallo Ufficio, le parti concordano quanto appresso:

1) Revoca di tutti i licenziamenti e ripristino della normalità lavorativa, non appena interverrà la prima delibera consiliare;

2) Ristrutturazione dell'Azienda e quindi ricorso alla Cassa integrazione guadagni nei confronti di tutti i lavoratori;

3) Effettuata la ristrutturazione della Azienda la ditta fisserà l'organico degli operai in un minimo di 40 (quaranta) unità. La conseguente riduzione di personale avverrà gradualmente mediante il progressivo licenziamento di operai per raggiungimento del limite di età o anche mediante il licenziamento di altre unità che verrà concordato con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali;

4) La Ditta si impegna a rispettare il Contratto Collettivo Nazionale di categoria nonché gli accordi integrativi provinciali relativi. Per quanto riguarda questi ultimi la loro applicabilità avrà decorrenza a far tempo dal 1° settembre 1970;

5) Le organizzazioni sindacali si impegnano a favorire e promuovere il trasferimento definitivo del terreno su cui sorge lo stabilimento a favore della Ditta, nel più breve tempo possibile;

6) Il pagamento dei salari per le giornate perdute dagli operai verrà comunque garantito, anche ricorrendo all'intervento della Amministrazione Comunale o ad altre forme che non graveranno sulla Ditta; —

Letto, confermato e sottoscritto.

Seguono le firme ».

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza della diversa situazione finanziaria in cui vengono a trovarsi gli enti esercenti l'attività di formazione professionale nelle regioni dell'Italia meridionale, dove mentre la maggior parte di essi può disporre del solo finanziamento del Ministero del lavoro, nella misura di lire 200 mila circa annue

per allievo, altri fruiscono di ulteriori finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno fino a raggiungere una disponibilità annua di un milione per allievo.

Inoltre gli enti « privilegiati » sono dotati di *pullmans* della Cassa per il mezzogiorno per il trasporto degli allievi, di mense e di esperti sociali.

Tale diversità di trattamento da parte dello Stato, non solo pone di essere una ingiustificata discriminazione tra enti che svolgono la stessa attività, ma mortifica proprio quegli enti che da decenni svolgono una meritoria attività addestrativa con enormi sacrifici, nonché i loro allievi, i quali vengono privati dei benefici che invece godono i colleghi degli altri centri.

L'interrogante chiede di conoscere, pertanto, se ritengano giusto eliminare tali squilibri, i quali si risolvono in discriminazioni a danno di tanti giovani, intervenendo per assicurare a tutti gli enti le stesse provvidenze e creando quindi le condizioni per un armonico e globale sviluppo dell'addestramento professionale nel Mezzogiorno. (4-11552)

RISPOSTA. — Le attività del Ministero del lavoro e quelle della Cassa per il mezzogiorno nel campo della formazione professionale dei lavoratori sono disciplinate, com'è noto, da distinte disposizioni di legge, dalle quali derivano gli squilibri e le disparità di situazioni lamentate dall'interrogante. Infatti, la normativa concernente la Cassa per il mezzogiorno consente a quest'ultima di svolgere interventi nel settore addestrativo in misura più consistente, sotto l'aspetto finanziario, di quelli svolti da questo Ministero.

Indubbiamente, l'adeguamento dell'intervento ministeriale a quello della Cassa realizzerebbe una parità di trattamento quanto mai auspicabile. Perché ciò avvenga è necessario che, nel quadro della generale riforma della formazione professionale dei lavoratori — che è, per altro, negli intendimenti dello scrivente — questo Ministero possa disporre di nuovi strumenti legislativi che gli assicurino maggiori disponibilità finanziarie.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DONAT-CATTIN.

PISTILLO, SPECCHIO, MASCOLO E GRAMEGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la direzione della ditta ILCA di Lucera (Foggia) impone ai propri dipendenti, nel mo-

mento stesso in cui riduce l'orario di lavoro settimanale, il lavoro nei giorni festivi infrasettimanali (compreso il 1° maggio), mullando quei lavoratori che non accettano di prestare la loro opera nelle giornate di festività nazionali e che, inoltre, la direzione di questa azienda sorta con l'intervento finanziario pubblico, non vuole concordare con i rappresentanti sindacali dei lavoratori l'organizzazione del lavoro al fine di evitare gli inconvenienti lamentati — quale intervento intenda operare perché i diritti dei lavoratori in questa azienda siano difesi e rispettati. (4-12675)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dal competente ispettorato del lavoro, è risultato che la società per azioni ILCA di Lucera in data 18 febbraio 1970, ha esposto un ordine del giorno con il quale si portava a conoscenza delle maestranze che le festività nazionali ed infrasettimanali di cui alla legge del 31 marzo 1954, n. 90, erano da considerarsi lavorative a tutti gli effetti e che eventuali disposizioni in contrario a quanto disposto sarebbero state rese note ai dipendenti mediante ordini di servizio affissi all'albo aziendale. In seguito a quanto sopra la stessa ditta a tutti i lavoratori che non hanno giustificato la loro assenza dal lavoro nelle ricorrenze festive non ha corrisposto il trattamento economico previsto dall'articolo 5 della legge 27 maggio 1949, n. 260.

L'organo ispettivo ha quindi elevato verbale di contravvenzione a carico del responsabile della predetta società per la mancata corresponsione del trattamento economico di cui trattasi. È stato, altresì, accertato che a tutti i dipendenti che hanno prestato la loro opera nelle ricorrenze festive, la società ha corrisposto le retribuzioni con le dovute maggiorazioni.

Per quanto concerne le multe e le detrazioni dagli assegni familiari, si fa presente che le stesse sono state operate dalla società per assenze ingiustificate verificatesi in giorni della settimana diverse dalle festività non lavorate.

I lavoratori interessati avevano erroneamente ritenuto invece che tali multe fossero state operate per le festività non lavorate.

Quanto sopra è stato chiarito con i rappresentanti sindacali dei lavoratori presso il laterificio ILCA nel corso della ispezione.

Si precisa infine che, in merito alla organizzazione del lavoro è in atto un tentativo di accordo fra i delegati sindacali, la commissione interna di fabbrica e la direzione aziendale



V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

al fine di eliminare gli inconvenienti lamentati e per conciliare le esigenze tecnico-produttive con le richieste dei lavoratori.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**PROTTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere —

a) preso atto che l'associazione sindacale degli ispettori del lavoro ha proclamato lo sciopero ad oltranza di tutti gli iscritti fino dal 27 gennaio 1970;

b) che la particolare natura dei compiti affidati agli ispettori del lavoro richiede in costoro particolari qualità personali intellettuali e culturali che ne fanno una categoria di personale altamente specializzato con qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria;

c) che il delicato lavoro di vigilanza si esplica su 4 milioni di aziende da effettivi mille ispettori disponibili sui 1500 attualmente in servizio, che percepiscono, se laureati, uno stipendio iniziale tutto compreso di lire 105.670 e di lire 95.356 se diplomati e una indennità di missione oraria di lire 116 o di lire 3.695 giornaliera per servizi esterni superiori alle 24 ore;

d) che tale benemerita categoria è la sola che ha subito con il decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749, una decurtazione dello stipendio pur che gli ispettori del lavoro non partecipino ad alcun compenso sui proventi delle contravvenzioni elevate che nel solo primo semestre del 1962 hanno fatto recuperare contributi per un totale di quasi 38 miliardi;

e) che l'attività degli ispettori del lavoro è della massima importanza sociale sotto ogni punto di vista, ma soprattutto per la riduzione degli infortuni sul lavoro e lo sfruttamento dei minori; — se intendano, per salvaguardare un minimo di dignità della funzione esplicita dagli ispettori del lavoro, disporre perché urgentemente:

1) venga rivisto, in conformità delle esigenze manifestate dalla categoria interessata; il trattamento economico di missione;

2) sia riconosciuta la funzione atipica dell'ispezione del lavoro nel quadro della riforma della pubblica amministrazione e conseguentemente rivalutata l'indennità di vigilanza;

3) sia stabilita *pro capite* la corresponsione di almeno 50 ore mensili di lavoro straordinario per ogni ispettore del lavoro;

4) sia disposta l'assicurazione obbligatoria degli ispettori per gli infortuni che possono loro derivare sul lavoro;

5) sia provveduto, in relazione alla nuova realtà sociale, al potenziamento ed ammodernamento degli ispettorati del lavoro.

(4-10747)

**RISPOSTA.** — A seguito dell'agitazione dei dipendenti del ruolo dell'ispettorato del lavoro — agitazione culminata nello sciopero degli ispettori del lavoro dal 27 gennaio al 12 febbraio 1970 e del restante personale dal 17 febbraio al 6 marzo 1970, è stata costituita una commissione composta da rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati allo scopo di trovare un punto di incontro sui vari problemi rivendicativi.

Le soluzioni concordate hanno riguardato:

1) una nuova regolamentazione del servizio esterno che prevede, tra l'altro, la corresponsione nell'anno in corso di compensi speciali per la incentivazione dei servizi esterni che non diano diritto al trattamento economico di missione;

2) lo stanziamento per l'esercizio in corso di maggiori somme per il lavoro straordinario;

3) l'attribuzione della qualifica ispettiva ai consiglieri ed ai segretari;

4) i criteri di utilizzazione nei servizi esterni del personale della carriera esecutiva;

5) la costituzione di un comitato permanente, formato da rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati, per l'esame e la soluzione di tutte le questioni concernenti il personale.

I relativi provvedimenti amministrativi hanno carattere di temporaneità in quanto è intendimento dello scrivente provvedere, nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione, ad una ristrutturazione degli uffici centrali e periferici del Ministero del lavoro al fine di adeguare sempre più la loro azione all'evolversi delle esigenze del mondo del lavoro. In tale quadro potranno ovviamente trovare definitiva soluzione anche le questioni riguardanti il personale dipendente.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

**QUARANTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che inducono la sede INPS di Avelino a non istruire la pratica relativa alla istan-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

za di invalidità presentata dall'artigiano Barbati Federico, nato il 15 ottobre 1910 a Sirignano (Avellino). (4-11698)

**RISPOSTA.** — La domanda di pensione per invalidità del signor Barbati Federico non ha potuto essere accolta, non essendo risultata nei confronti dell'interessato una riduzione a meno di un terzo della capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle attitudini dello stesso.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

**QUARANTA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre in favore dei figli minori dei baraccati di Bellizzi di Montecorvino Rovella (Salerno) i quali vivono in stato di estremo disagio, povertà e antigienicità.

Con l'approssimarsi della stagione invernale urge il ricovero in istituto con retta a carico dello Stato del maggior numero possibile di detti minori. (4-13232)

**RISPOSTA.** — Il comune di Montecorvino Rovella, con nota del 4 giugno 1970, diretta a questo Ministero ed alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ha richiesto il ricovero con retta a carico dello Stato di 63 minori, tutti residenti al rione baraccati Casermette.

In relazione a tale richiesta, questo Ministero, con nota del 20 giugno 1970, n. 18361/A.G.21.7. interessava la prefettura di Salerno perché comunicasse al comune di Montecorvino Rovella che l'assistenza convittuale in favore dei minori inferiori agli anni 6 rientra nella specifica competenza della locale federazione provinciale dell'ONMI, oppure — ove trattisi di minori illegittimi — dell'amministrazione provinciale.

Per quanto riguarda, poi, gli altri minori, appartenenti a famiglie bisognose, si è fatto presente che, nonostante ogni migliore disposizione, manca a questo Ministero la possibilità di disporre il ricovero, in quanto i limitati fondi di bilancio, interamente impegnati per far fronte alle spese di mantenimento dei minori in precedenza ricoverati con retta ministeriale, non consentono l'assunzione di ulteriori oneri.

In tali sensi, la prefettura ha provveduto ad informare l'amministrazione comunale interessata.

Si aggiunge che il comune di Montecorvino Rovella, con lettera del 16 settembre 1970 ha intanto interessato la federazione provin-

ciale ONMI di Salerno per il ricovero dei minori inferiori agli anni 6, residenti nel rione Casermette.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**QUERCI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Marino (Roma) l'ENALC (Ente nazionale addestramento lavoratori commercio) ha da alcuni anni pressoché ultimata la costruzione di un albergo-scuola, ove saranno addestrati giovani dei settori di sala e cucina. A tutt'oggi l'ENALC non ha reso agibile la detta scuola lasciando in sospeso alcuni piccoli lavori di finitura, comportanti una spesa modesta in rapporto alle somme occorse per le opere sinora eseguite. Questo stato di cose oltre a comportare il deterioramento delle opere eseguite e delle relative attrezzature già installate, impedisce l'addestramento professionale a numerosi giovani e non consente l'incremento turistico-commerciale del comune di Marino.

Risulta all'interrogante che nonostante sia stata più volte richiesta all'ENALC una sollecita definizione del problema, recentemente è stato disposto il trasferimento di alcune attrezzature dall'edificio di Marino a Perugia, ove, sembra, debba essere urgentemente aperto un centro convittuale commerciale dello ENALC. Inoltre l'ENALC nel mese di maggio 1969 ha disposto la chiusura dell'efficiente albergo scuola di Sabaudia (Latina), senza tenere nel debito conto che il piccolo centro balneare basa la propria economia prevalentemente sul turismo e che il detto albergo scuola era divenuto, dopo circa sette anni di esercizio, una notevole attrattiva per i turisti stagionali, con indubbi vantaggi per l'economia locale.

La chiusura dell'albergo scuola di Sabaudia e la mancata apertura di quello di Marino, privano il Lazio di un valido strumento per lo addestramento professionale di numerosi giovani e sottraggono all'economia della regione, notoriamente in condizioni non soddisfacenti, fonti di guadagno e di occupazione. (4-12373)

**RISPOSTA.** — Per il completamento dell'albergo scuola di Marino è necessario che siano condotte a termine le operazioni di collaudo dell'intero complesso. Tali operazioni hanno subito, nella fase conclusiva, un ritardo dovuto, tra l'altro, al decesso del titolare della impresa appaltatrice delle opere murarie ed

al fallimento della ditta cui era stata affidata la realizzazione dell'impianto elettrico. Ciò nonostante il completamento dell'opera è previsto entro il 1970.

Per quanto attiene all'albergo scuola di Sabaudia, si precisa che la gestione di attività alberghiere da parte dell'ENALC non costituisce una finalità istituzionale dell'ente, ma semplicemente il mezzo di cui l'ente stesso si avvale per rendere più efficace e immediato l'addestramento professionale degli allievi interessati.

Ai predetti fini, l'ENALC gestisce in tutta Italia numerosi alberghi scuola, alcuni dei quali appartengono all'ente stesso ed altri sono con quest'ultimo convenzionati. C'è da osservare in proposito che la politica dell'ENALC è orientata verso l'utilizzazione sempre più estesa di propri alberghi (nei quali il personale docente è più qualificato e le attrezzature sono particolarmente idonee), in maniera da ricorrere sempre di meno agli alberghi convenzionati.

In questo contesto si inquadra la vicenda dell'albergo scuola di Sabaudia, di cui lo ENALC ha da circa un anno disposto la chiusura. Trattasi di un albergo appartenente all'Ente provinciale per il turismo di Latina e da questo concesso a suo tempo in uso allo ENALC.

Le ragioni che hanno indotto l'ENALC ad interrompere ogni attività addestrativa presso il suddetto albergo risiedono, oltre che nei motivi attinenti alla cennata politica generale dell'ente, nel fatto che, nei mesi estivi, difficile è il reclutamento, ancorché su scala nazionale, degli allievi per corsi alberghieri, in quanto gli interessati, pur essendo privi di qualificazione, trovano facilmente occupazione presso normali esercizi alberghieri. Conseguentemente, l'ENALC è costretto, nel citato periodo estivo, a ridimensionare notevolmente le attività addestrative e a sospenderle, in misura accentuata, presso i propri centri alberghieri.

E per questa mancanza di « materia prima » (che, oltre tutto renderebbe impossibile la gestione della stessa attività alberghiera) che lo ENALC ha ritenuto necessario disporre la chiusura, ai fini addestrativi, dell'albergo di Sabaudia.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

QUILLERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione

creatasi con la chiusura a Brescia dello stabilimento Holka-Italia, delle ragioni che hanno indotto questa società, a capitale olandese, ad una decisione tanto grave per i lavoratori e per i suoi riflessi internazionali. Per sapere quali provvedimenti intenda prendere.

A parere dell'interrogante le motivazioni espresse (aumento dei costi di produzione, scioperi, occupazione dello stabilimento, difficoltà doganali) sono tali da scoraggiare certamente l'investimento di capitale olandese, e non solo olandese, in Italia e sono il frutto di una politica sindacale spinta oltre ogni limite economico a danno degli stessi lavoratori. (4-12049)

RISPOSTA. — La Holka Italia, società a responsabilità limitata, con sede in Brescia — via Orzinuovi n. 89 — è controllata da una finanziaria olandese, la Mechintose Amsterdam, che dispone di una settantina di stabilimenti adibiti a produzione di confezioni, dislocati in numerosi paesi prevalentemente ad economia depressa.

L'unità produttiva italiana era stata costituita il 3 agosto 1965 ed era stata insediata in locali presi in affitto. Il personale era stato via via incrementato fino a raggiungere oltre duecento addetti, per la maggior parte donne.

L'impresa ha cessato la propria attività in data 27 aprile 1970 in dipendenza dell'aumento dei costi che avrebbe fatto venir meno la convenienza economica a proseguire la produzione.

Circa la possibilità di assorbimento della azienda fra quelle del settore tessile a partecipazione statale, il Ministero delle partecipazioni statali ha reso noto che i programmi dell'ENI relativi al settore dell'abbigliamento non prevedono l'inserimento di altre imprese fra quelle inquadrate nel gruppo. Inoltre, lo stabilimento affittato dalla Holka è di modeste dimensioni e risulta decentrato rispetto agli altri stabilimenti tessili del gruppo.

In considerazione delle difficoltà obiettive per una ripresa dell'attività di tale industria l'ufficio provinciale del lavoro di Brescia, d'accordo con i sindacati, ha svolto una azione intesa ad accertare le possibilità di riassorbimento delle maestranze da parte di altre imprese operanti nella zona.

I risultati di tale indagine sono stati positivi sia per il numero dei posti di lavoro che si aggirano sulle trecento unità, sia per i compensi che mediamente risultano superiori a quelli previsti per il settore dell'abbigliamento.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

Attualmente, circa 200 dei 220 dipendenti della società Holka hanno trovato impiego in settori diversi.

*Il Ministro: GAVA.*

**RAICICH.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che l'agitazione degli insegnanti comunque ha prodotto uno spostamento di date nelle prove di esame di idoneità, licenza media, maturità, eccetera; che a tali prove intendono prendere parte numerosi lavoratori studenti i quali sulla base delle date precedentemente fissate hanno chiesto congedi, o assunto impegni contrattuali con datori di lavoro; considerato che diversi datori di lavoro oppongono resistenza a concedere nuove agevolazioni nelle date che verranno fissate per gli esami — se intendano intervenire, dando disposizioni perché sia comunque garantita ai lavoratori studenti la concreta possibilità di partecipare alle prove di esame. (4-12538)

**RISPOSTA.** — La recente legge 20 maggio 1970, n. 300, recante norme sulla tutela della libertà e della dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento, prevede, all'articolo 10, speciali benefici in favore dei lavoratori studenti.

In particolare, con il secondo e terzo comma di detto articolo, si stabilisce che i lavoratori studenti, compresi quelli universitari che devono sostenere prove di esame hanno diritto a fruire di permessi giornalieri retribuiti.

In relazione a ciò è anche previsto che il datore di lavoro potrà richiedere la produzione delle certificazioni necessarie all'esercizio del diritto sopraccennato.

La legge, sulla cui osservanza vigilano gli ispettorati provinciali del lavoro, si applica a tutte le imprese private, nonché ai rapporti di lavoro e d'impiego dei dipendenti da enti pubblici.

Avuto riguardo a quanto disposto nella normativa surrichiamata, per cui anche i lavoratori studenti sono messi in condizione, senza alcuna decurtazione della retribuzione, di partecipare alle prove di esame nelle date stabilite dalle autorità scolastiche, si ritiene che le preoccupazioni adombrate dall'interrogante non abbiano motivo di sussistere.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

**ROBERTI E PAZZAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda precisare quali interventi ritenga indispensabili per lo sblocco della situazione determinatasi nella amministrazione dell'INPS dove centinaia di migliaia di pratiche di pensione sono accumulate in attesa di liquidazione a causa dell'arretrato di lavoro in cui l'istituto è venuto a trovarsi soprattutto per insufficiente dotazione di nuovo personale in rapporto alle incombenze derivanti dalle leggi di estensione ed innovazione del sistema previdenziale.

Se, al riguardo, voglia considerare la unanime indignazione dei lavoratori aventi diritto per il ritardo col quale vengono loro corrisposte le prestazioni che, nel maggior numero dei casi costituiscono, dopo la cessazione del periodo lavorativo, l'unica risorsa della loro vecchiaia e l'unico modesto conforto alla condizione di isolamento che li attende; e se in tale considerazione, ritenga sia dovere degli organi responsabili compiere ogni sforzo per porre fine ad una così incresciosa ed ormai cronica paralisi della funzione altamente sociale della previdenza. (4-12131)

**RISPOSTA.** — Com'è noto, l'attuazione della legge 30 aprile 1969, n. 153, si è venuta ad inserire in una situazione già pesante dovuta al protrarsi nel tempo degli effetti delle importanti modifiche introdotte con la legge 21 luglio 1965, n. 903, alle quali si erano sovrapposte le riforme strutturali del sistema pensionistico previste dal decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1968, n. 488. Inoltre per l'espletamento degli adempimenti derivanti dall'attuazione della suddetta complessa normativa, l'INPS ha dovuto utilizzare strutture organizzative predisposte in funzione di un sistema pensionistico completamente diverso, che si sono rivelate non rispondenti alle esigenze imposte dalle nuove leggi e non suscettibili per loro natura ad essere rapidamente adattate alle nuove necessità.

Ciò premesso si informa che non si è mancato di porre in essere tutti gli accorgimenti di carattere normativo ed organizzativo idonei a rendere più agevole la situazione delle pratiche di pensione e ridurre, nei limiti del possibile, i tempi di attesa da parte dei richiedenti la pensione.

Si ricorda, in proposito, la corrispondenza ai beneficiari, con carattere di urgenza, e secondo una procedura semplificata, di una erogazione provvisoria, a titolo di acconto, sulla pensione definitiva subordinata al solo accer-

tamento del diritto alla prestazione, evitando, dove possibile, che i pagamenti fossero precedenti, e quindi ritardati, da accertamenti preventivi circa l'esistenza di attività lavorativa e la posizione dei familiari.

Tuttavia l'adozione dei suddetti accorgimenti, anche se ha consentito di limitare il disagio derivante agli aventi diritto, non poteva avere carattere risolutivo in quanto il problema principale rimaneva quello di adeguare le dotazioni organiche alle reali esigenze.

A tal fine negli ultimi mesi del 1969 e nei primi del 1970 è stato possibile provvedere ad un consistente incremento delle dotazioni organiche degli uffici dell'INPS mediante l'immissione in servizio di un notevole numero di unità impiegate, che permetterà, trascorso il periodo di tempo necessario per l'indispensabile addestramento professionale, un sensibile miglioramento dell'attuale stato degli adempimenti relativi alle pensioni.

A ciò aggiungasi che è in fase di prossima realizzazione un progetto avente l'obiettivo di accentrare, con l'impiego di mezzi elettronici, le operazioni relative alla procedura di liquidazione delle pensioni e che dovrebbe consentire, entro un breve periodo di tempo, la completa normalizzazione del settore di attività di cui trattasi.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**ROBERTI, PAZZAGLIA E DI NARDO FERDINANDO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ENEL si rifiuta di applicare il contratto collettivo di lavoro nella parte relativa ai « concorsi » che recita così:

« Ferme restando le procedure in atto per l'assunzione di personale, le singole direzioni compartimentali inseriranno in ciascuna commissione di esame un membro, da esse scelto o estratto a sorte da un elenco di nove nominativi di lavoratori dipendenti, designati dalle corrispondenti segreterie territoriali delle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo di lavoro del 21 aprile 1970 » (verbale in sede ministeriale del 21 aprile 1970).

Per conoscere se ed in che modo intenda intervenire al fine di eliminare gli inconvenienti derivanti dalla mancata applicazione della norma contrattuale che ha provocato disagi ai lavoratori.

In effetti, in aperta contraddizione con la norma contrattuale suddetta, presso l'ENEL di Napoli ha avuto luogo il sorteggio con la preventiva esclusione dei nominati forniti dalla CISNAL-elettrici e con l'inclusione dei rappresentanti della FLAEI-CISL, non firmataria del contratto. (4-12764)

**RISPOSTA.** — Il verbale ministeriale del 21 aprile 1970, anche se sottoscritto separatamente da FIDAE ed UILSP e da FAILA e CISNAL, è unico nel suo testo. Esso comporta pertanto l'inclusione nelle commissioni di esame per la assunzione di nuovo personale di un solo lavoratore, da scegliersi o da estrarsi a sorte da un elenco di nove nominativi designati dalle organizzazioni sindacali.

Nessuna preclusione alla partecipazione del sindacato elettrici CISNAL alla designazione dei predetti nove nominativi è risultato esser stata posta dall'ENEL il quale auspica che tale designazione in base ad intese che intercorrano tra tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori elettrici: ed è proprio nel quadro di tale orientamento che esso ente non si è opposto — nello specifico caso verificatosi a Napoli — alle designazioni fatte dalla FLAEI, non essendo state esse ostacolate dalla FIDAE e dalla UILSP.

D'altro canto i dissensi tra le organizzazioni sindacali non possono indurre l'ente a bloccare le procedure di selezione, a cui esso ricorre per fronteggiare esigenze di servizio e, pertanto, qualora non sia possibile un accordo tra i sindacati — come verificatosi a Napoli — l'ENEL procede tenendo conto della effettiva rappresentatività delle singole organizzazioni: criterio, questo, al quale si è ispirato nel risolvere la specifica questione su cui l'interrogante richiama l'attenzione di questo Ministero.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**SANTONI E BACCALINI.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano a conoscenza del fatto che la direzione della azienda a partecipazione statale Sit Siemens, piazza Zavattari di Milano, ha licenziato in tronco alla vigilia dell'inizio del periodo feriale dell'azienda, l'operaio Bonora membro di commissione interna, reo, secondo la versione fornita dalla direzione alla commissione interna, di aver usato violenza nei confronti di una operaia che non aveva partecipato ad uno sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali.

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

L'operaio Bonora ha contestato alla direzione l'accusa di violenza privata affermando di essersi intromesso nella discussione sorta tra alcune lavoratrici al fine di riportare la calca; versione dei fatti confermata da una dichiarazione firmata volontariamente da otto operai presenti al fatto e presentata alla direzione, la quale ha ritenuto di mantenere il provvedimento adottato.

Gli interroganti chiedono ai ministri delle partecipazioni statali e del lavoro quali iniziative intendano promuovere nei confronti della direzione della Sit Siemens affinché siano tutelati i diritti dei lavoratori riaffermati nello statuto dei lavoratori e revocato l'arbitrario licenziamento. (4-13135)

**RISPOSTA.** — I fatti richiamati dagli interroganti si sono svolti in occasione di uno sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori negli stabilimenti di San Siro ed in quelli di Settimo Milanese della Società italiana telecomunicazioni Siemens.

Nel corso di tali agitazioni, alle quali una parte dei dipendenti non aveva ritenuto di aderire, un gruppo di scioperanti, guidato da alcuni membri della commissione interna — fra i quali il signor Bonora — ha fatto irruzione in numerose sale di lavorazione, provocando vari disordini, durante i quali i lavoratori non aderenti allo sciopero sono stati fatti oggetto di intimidazioni e violenze fisiche anche gravi.

Il signor Bonora, in particolare, che ha partecipato a tutti i fatti sopra descritti, costringeva con la forza alcune operaie ad allontanarsi dal posto di lavoro dopo aver profeso nei confronti delle stesse frasi ed espressioni, oltretutto intimidatorie, irripetibili ed estremamente oltraggiose.

La gravità di tali episodi è rigorosamente documentata sia da precise testimonianze scritte e dichiarazioni di persone che erano presenti, sia dai certificati dei sanitari che hanno medicato le operaie, le quali hanno successivamente inoltrato nei confronti del Bonora denunce all'autorità di pubblica sicurezza, e sporto querela alle autorità giudiziarie.

A seguito di tali fatti l'azienda ha avviato immediatamente le procedure previste per i licenziamenti dalla legge 20 maggio 1970, n. 300, e dal vigente accordo interconfederale per la costituzione ed il funzionamento delle commissioni interne.

La contestazione dei fatti, primo atto di tale procedura, è stata effettuata immediata-

mente e per iscritto all'interessato. I successivi adempimenti si sono svolti nei termini inderogabili stabiliti dalla legge e dall'accordo interconfederale.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
PICCOLI.

**SCARASCIA MUGNOZZA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali, in applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, sui benefici agli ex combattenti, sono stati esclusi i dipendenti dell'AGIP e di altre società nelle quali vi è una larghissima partecipazione azionaria dell'ENI.

In effetti questo trattamento differenziato tra il personale dell'ENI e delle sue società collegate non solo è ingiusto, ma non trova alcuna motivazione giuridica.

È noto infatti che il trattamento normativo e tabellare del personale della società-madre e delle altre società è regolato da un unico contratto collettivo di lavoro; che sono unificate tutte le forme di assistenza e di previdenza ed infine che vi è intercambiabilità di rapporto di lavoro e di funzioni senza che intervengano atti di liquidazione.

Di fronte a questo stato di cose è evidente la necessità di intendere, nell'applicazione della citata legge, la indicazione dell'ENI come comprensiva di tutto il suo personale dovunque e comunque presti servizio, altrimenti ne deriverebbero situazioni abnormi e di evidente sperequazione ed ingiustizia.

(4-13028)

**RISPOSTA.** — In ordine ad alcuni dubbi interpretativi di particolare rilevanza sia sotto il profilo giuridico che per i riflessi di ordine finanziario, prospettati da vari Ministeri per l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e categorie assimilate, questa Presidenza, d'intesa con il Ministero del tesoro, ha ritenuto opportuno chiedere il parere del Consiglio di Stato ai fini delle ulteriori direttive da emanare per l'esatta e uniforme applicazione della legge.

In attesa di acquisire tale parere, con circolare in data 28 settembre 1970 sono state invitate le amministrazioni statali e gli enti ed istituti di diritto pubblico da esse dipendenti o vigilati a procedere, intanto, all'im-

mediata applicazione, a favore del personale, di quei benefici di legge per i quali non si pongono questioni in sede interpretativa.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: ANTONIOZZI.*

SCARDAVILLA. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere i loro intendimenti in ordine al voto espresso unanimemente da parecchie amministrazioni provinciali e comunali, affinché, nel quadro della riforma della finanza locale, le spese per lo sport vengano considerate obbligatorie anziché facoltative, e sotto tale titolo iscritte nel bilancio degli enti locali.

L'interrogante rileva la opportunità e la necessità che il voto espresso dalle soprari-chiamate amministrazioni venga preso nelle dovute e meditate considerazioni, attese le gravi, insuperabili difficoltà che, in atto, si frappongono agli enti locali in ogni iniziativa tesa a stimolare l'incentivazione ed il potenziamento dell'« attività sportiva », intesa come uno dei fattori fondamentali dell'educazione e quale utile disciplina atta a creare una coscienza associativa e democratica nella gioventù, oltre che valida occasione per l'impiego del tempo libero delle nostre giovani generazioni nella società contemporanea. (4-13377)

RISPOSTA. — Si premette che la quasi totalità dei campi sportivi e delle palestre in corso di costruzione o costruiti di recente sono stati realizzati dai comuni. Nel solo quinquennio 1963-1967 sono stati portati a termine 1.146 impianti sportivi da parte degli stessi enti.

I comuni, pur non essendo obbligati, hanno impegnato a tale scopo notevolissime somme, contraendo mutui di elevato ammontare sia con l'istituto del credito sportivo sia con altri istituti.

È da tenere altresì presente che sui comuni stessi gravano ingenti spese per la custodia e per la manutenzione degli impianti di che trattasi. Più esattamente, sempre nel periodo sopra considerato, la spesa sostenuta per la costruzione di nuove opere sportive è ammontata a lire 31.822.609.226, mentre quella sostenuta per la manutenzione delle opere stesse è stata di lire 1.562.835.893.

Pertanto, lo sforzo sostenuto dagli enti locali è stato considerevole ed un maggior loro intervento nel settore non appare possibile, sia perché essi devono tener presenti tutte

le altre esigenze delle collettività, soprattutto nel campo dell'igiene, della sanità e della sicurezza sociale, sia perché la situazione di grave deficiarietà in cui versano, rende assai limitata — in molti casi del tutto inesistente — la disponibilità di cespiti tributari delegabili a garanzia di mutui in conto capitale.

In tali condizioni, la proposta inclusione delle spese per gli impianti sportivi tra quelle definite di carattere obbligatorio per i comuni potrebbe essere presa in considerazione soltanto a condizione che fosse data piena applicazione al tassativo disposto dell'articolo 2 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, in base al quale, qualora una disposizione legislativa ponga a carico dei comuni o delle province nuove o maggiori spese « inerenti a servizi di carattere statale, devono essere, in pari tempo, assegnati agli enti predetti i corrispondenti mezzi di entrata ».

Ora non v'è dubbio che il problema della educazione sportiva della gioventù trascende la sfera degli interessi locali e investe questioni di fondo che rientrano più propriamente nella competenza dello Stato.

Comunque, è evidente che la semplice dichiarazione di obbligatorietà a carico dei comuni delle spese di che trattasi, senza la contemporanea assegnazione ai predetti enti dei mezzi finanziari necessari per farvi fronte, oltre a violare la succitata norma dell'articolo 2 del testo unico del 1934, si risolverebbe — nell'attuale ben nota situazione della finanza locale — in una vuota affermazione priva di ogni contenuto positivo.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

SCUTARI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza del fatto che sin dal novembre 1969 i 140 dipendenti della fabbrica *New Stile* di Potenza sono stati sospesi dal lavoro per difficoltà aziendali e che in sede di accordo sindacale, con il parere favorevole dell'ispettorato del lavoro, si ritenne necessario, per venire incontro alle esigenze dei lavoratori, corrispondere loro l'integrazione salariale speciale per tre mesi, prorogabili sino alla ripresa dell'attività aziendale e che, nonostante sia trascorso tanto tempo dagli accordi, tale integrazione non è stata ancora corrisposta;

b) quali misure intendano prendere per assicurare tempestivamente la liquidazione dell'integrazione salariale speciale ai dipen-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

denti della suddetta azienda in modo da non aggravare ancora la loro già drammatica situazione economica. (4-12104)

**RISPOSTA.** — La ditta *New Stile* ha iniziato la propria attività produttiva in provincia di Potenza nell'aprile del 1969. L'azienda ha prodotto calzature maschili e femminili ed è sistemata in uno stabilimento di nuova costruzione ove sono installati impianti e macchine di recentissima fabbricazione. A seguito di un incendio sviluppatosi presso la sede dello stabilimento nella notte del 4 novembre 1969, la ditta suddetta ha sospeso il personale occupato (139 unità di cui 75, operai, 61 apprendisti e 3 impiegati). La stessa ha tentato di fronteggiare la situazione determinatasi in dipendenza dell'incendio suddetto e, dopo aver riorganizzato i reparti danneggiati dall'incendio medesimo, ha cercato di riprendere l'attività normale procedendo alla graduale rioccupazione dei lavoratori in forza.

Alle difficoltà derivanti dall'evento sopra specificato si sono per altro aggiunti gravi ostacoli di carattere finanziario determinati essenzialmente dal mercato in cui avrebbe dovuto trovare collocamento il prodotto e dalla sospensione dei fidi bancari concessi in un primo tempo dagli istituti di credito locali.

In conseguenza di quanto innanzi precisato la ditta di che trattasi, a partire dal 22 dicembre 1969, ha sospeso del tutto ogni attività lavorativa ed ha richiesto la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale previsto dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115, in favore degli operai sospesi dal lavoro, in conseguenza della ristrutturazione e riorganizzazione aziendale.

Dagli accertamenti effettuati è emerso però che le operazioni di ristrutturazione tecnologica che la ditta intenderebbe attuare non hanno avuto tuttora inizio, né alcun fatto concreto si è verificato in merito alla riorganizzazione. Il progetto di conversione della produzione è, attualmente, un semplice progetto di massima e non già un vero e proprio piano esecutivo.

Inoltre, la ristrutturazione organizzativa, tecnologica ed occupazionale, nonché ogni ulteriore attività aziendale, sono condizionate dal realizzarsi dei tentativi intesi a reperire nuove forme di finanziamento.

Si deve pertanto osservare che la sospensione della attività non è stata determinata dall'attuazione di un piano di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, e pertanto nel

caso di specie non può trovare applicazione la legge n. 1115, per carenza dei presupposti giuridici indispensabili.

In base a quanto premesso, l'istanza della ditta è stata respinta.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

**SERVADEI.** — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza della drammatica situazione nella quale il fermo dei servizi pullmistici tiene la riviera romagnola.

L'interrogante fa presente che la categoria dei trasportatori turistici, pure essendosi venuta a trovare marginalmente interessata allo sciopero degli addetti alle autolinee, è pure disposta ad accordi adeguati coi propri dipendenti (in ciò ottenendo la comprensione e la solidarietà delle organizzazioni sindacali locali), per disposizioni nazionali non può svolgere la sua attività, ciò che comporta disservizi enormi per i turisti (è il caso di numerose comitive straniere bloccate per ore ed ore in porti o aeroporti), loro dirottamenti e la perdita di credito per l'organizzazione turistica nazionale, con enormi danni anche di prospettiva.

L'interrogante ritiene, ancora, che ogni sforzo vada subito fatto per risolvere la lunga vertenza sindacale e che, in ogni caso, l'aspetto trasporti turistici — che tanto poco incide sul piano sindacale nazionale, e tanto pesa, invece, su quello turistico di vaste economie locali — debba trovare una propria rapida ed autonoma definizione. (4-12467)

**RISPOSTA.** — La sospensione dei servizi turistici che operano nella riviera romagnola rientra nel quadro delle agitazioni indette dalle organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti alle pubbliche autolinee.

Le amministrazioni interessate non hanno mancato di adoperarsi per evitare le conseguenze negative che avrebbero avuto tali agitazioni per il settore turistico.

In particolare, per quanto riguarda la riviera adriatica, è stata tenuta presso la prefettura di Forlì, una riunione, con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le categorie interessate, per tentare di circoscrivere la vertenza ai soli autotrasporti di linea.

Purtroppo non è stato possibile raggiungere un accordo in tale sede, avendo la maggioranza dei partecipanti sostenuto che il pro-



V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

blema doveva trovare la sua soluzione in sede nazionale.

Essendo in corso presso il Ministero del lavoro le trattative per il rinnovo del contratto nazionale interessante la categoria, si spera che si possa giungere al più presto ad una normalizzazione del settore.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.*

SIMONACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli ex combattenti e categorie assimilate dipendenti da aziende del gruppo IRI non vengono ad usufruire dei benefici dell'articolo 4 della legge 24 maggio 1970, n. 336: ciò per una interpretazione che all'interrogante non sembra autentica dell'articolo 4 della suddetta legge, in quanto, rientrando l'IRI nel quadro degli enti pubblici ed economici, il dipendente personale beneficia della legge. Non si riesce, quindi, a comprendere perché il personale delle aziende con partecipazione maggioritaria dell'IRI stesso, venga escluso dal godimento del beneficio in oggetto, quando, poi, la Camera dei deputati con un ordine del giorno votato all'unanimità da tutti i settori politici, ha invitato il Governo ad estendere i medesimi, giustamente, anche ai dipendenti delle aziende private.

L'interrogante chiede, inoltre, quali iniziative il Presidente del Consiglio intenda prendere per eliminare questa ingiusta discriminazione. (4-12966)

RISPOSTA. — In ordine ad alcuni dubbi interpretativi di particolare rilevanza sia sotto il profilo giuridico, sia per i riflessi di ordine finanziario, prospettati da vari Ministeri per l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e categorie assimilate, questa Presidenza, d'intesa con il Ministero del tesoro, ha ritenuto opportuno chiedere il parere del Consiglio di Stato ai fini delle ulteriori direttive da emanare per l'esatta e uniforme applicazione della legge.

In attesa di acquisire tale parere, con circolare in data 28 settembre 1970 sono state invitate le amministrazioni statali e gli enti ed istituti di diritto pubblico da esse dipendenti o vigilati a procedere, intanto, all'immediata applicazione, a favore del personale, di quei benefici di legge per i quali non si pongono questioni in sede interpretativa.

*Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.*

SISTO E TRAVERSA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) se siano a conoscenza dei gravi inconvenienti che si verificano lungo la statale n. 494, Vigevanese, nel tratto in provincia di Alessandria, che va dal casello di Bozzole Monte al ponte sul Po di Torreberretti, a causa del grande ingorgo di traffico che si determina quando le sbarre del passaggio a livello restano chiuse (l'inconveniente è acuito dal fatto che qui la strada è priva di panchine per parcheggiare autoveicoli e che si sono rivelati inutili i cartelli dell'ANAS vietanti la sosta delle macchine);

2) se siano a conoscenza del fatto che il predetto casello ferroviario di Bozzole (posto sulla linea Alessandria-Valenza-Mortara-Milano) non ostante il passaggio di oltre 200 treni al giorno nei due sensi, funziona ancora a manovella ed il casellante impiega parecchi minuti per le operazioni di chiusura e di apertura, per cui le code lunghissime, specialmente nelle ore serali, non riescono a superare la linea ferroviaria tra un'apertura e la successiva chiusura.

Gli interroganti, mentre chiedono quali provvedimenti i ministri intendano assumere per ovviare agli inconvenienti denunciati, fanno presente che si rende necessaria ed urgente la automatizzazione del suddetto passaggio a livello. (4-10692)

RISPOSTA. — Le soggezioni derivanti al traffico stradale sulla statale Vigevanese, all'altezza del casello ferroviario di Bozzole sono conseguenza solo indiretta della presenza del passaggio a livello 15+350 in corrispondenza del quale la strada provinciale proveniente da Casale Monferrato incrocia, prima di immettersi nella Vigevanese medesima, la linea ferroviaria Alessandria-Novara.

Infatti qualsiasi chiusura, anche breve, del passaggio a livello in discussione crea necessariamente una coda delle autovetture che, provenendo dalla statale desiderano immettersi nella provinciale, coda che finisce con lo ingombrare la statale medesima la quale ha, in corrispondenza dell'incrocio, una sede particolarmente ristretta.

I tempi di chiusura del passaggio a livello, che è già protetto da segnali propri e che viene quindi manovrato in diretta relazione con l'effettiva circolazione dei treni, sono già quelli strettamente necessari e ben poco potrebbe ottenersi con l'adozione della manovra

elettrica delle barriere al posto di quella attuale manuale.

Risulta poi purtroppo del tutto inaccoglibile la richiesta di automatizzazione del passaggio a livello: si guadagnerebbe, infatti, qualcosa nei tempi di chiusura ma si porrebbe in atto una situazione di assoluto pericolo nei riguardi dei mezzi provenienti dalla provinciale.

Nelle ore di punta, infatti, si forma — anche a passaggio a livello aperto — una coda di autoveicoli che stentano ad immettersi nel continuo traffico della statale, coda che, estesa sino al passaggio a livello, renderebbe impossibile l'allontanamento dalla sede ferroviaria nel tempo minimo (30 secondi) che viene lasciato a disposizione, in base al codice della strada, prima dell'arrivo di ogni treno.

In definitiva la soluzione va ricercata nell'allargamento delle sedi stradali e nella costituzione di apposite canalizzazioni per creare, così, delle corsie ove gli automezzi in attesa possano sostare senza intralciare il traffico della statale Vigevanese.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* VIGLIANESI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ragioni ostano alla definizione della pratica di pensione di guerra in favore di Campestri Gaetano da Mezzano di Ravenna — posizione n. 9021866/D.C.02847 — e se è sperabile che l'interessato possa vederla definita al più presto. (4-11494)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 9021866 relativa al signor Gaetano Campestri è stata definita negativamente con decreto ministeriale del 9 giugno 1970, n. 2427570.

Ciò in quanto l'infermità « stenoinufficienza aortica con normale compenso », riscontrata all'interessato in sede di accertamenti sanitari effettuati dalla commissione medica di Bologna, è stata giudicata non dipendente né aggravata da causa di servizio di guerra.

Detto provvedimento, adottato in conformità del parere espresso dal comitato di liquidazione, è attualmente in corso di notifica per il tramite del comune di Ravenna.

*Il Sottosegretario di Stato:* SINESIO.

STORCHI. — *Ai Ministri delle finanze, della pubblica istruzione e degli affari esteri.*

— Per chiedere se ritengano opportuno rinnovare alle amministrazioni dipendenti le opportune disposizioni per assicurare l'applicazione dell'articolo 17 della legge 9 agosto 1954, n. 643, riguardante l'esonero dalle tasse scolastiche per i figli degli emigranti che frequentano le scuole secondarie.

In modo particolare appare opportuno ribadire quanto già affermato dal Ministero delle finanze e cioè che il beneficio in oggetto può essere concesso anche nel caso in cui gli alunni non provengano dall'estero, ma siano rimasti in Italia per proseguire gli studi. (4-12006)

RISPOSTA. — Con circolare del 23 ottobre 1968, n. 169425, sono state già impartite le disposizioni del caso agli uffici periferici, ai fini della uniforme applicazione dell'articolo 17 della legge 9 agosto 1954, n. 645, secondo la interpretazione estensiva data da questo Ministero alla disposizione sopra deferita.

È stato infatti chiarito in detta sede che anche per l'istruzione media possono essere ammessi a godere dell'esenzione delle tasse scolastiche tutti gli studenti, ancorché non residenti stabilmente all'estero, i cui genitori siano emigrati per motivi di lavoro.

Nessuna segnalazione è finora pervenuta a questa amministrazione circa casi di lamentele da parte degli studenti interessati, per cui si ha ragione di ritenere che i benefici anzidetti vengano regolarmente concessi.

*Il Ministro delle finanze:* PRETI.

SULOTTO, DAMICO, SPAGNOLI, TODROS, ALLERA E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere nei confronti della direzione della SIAM 1922 (che ha come azionista di maggioranza la Generale immobiliare), di Settimo Torinese, la quale ha sospeso a zero ore, dal 22 giugno 1970, il 40 per cento degli operai per « ristrutturazione aziendale », sollevando gravi preoccupazioni in ordine alla garanzia del posto di lavoro per tutta la maestranza e alle prospettive stesse dell'azienda.

L'azienda ha applicato il provvedimento senza preavvisare gli organismi di fabbrica, ed attuando una breve serrata dell'azienda nel giorno d'inizio delle sospensioni. I lavoratori hanno risposto con lo sciopero sia per il metodo sia per il contenuto del provvedimento (tra l'altro quasi tutti i membri di commissio-

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

ne interna e i rappresentanti sindacali sono stati sospesi); sciopero che dura tuttora e con il quale le maestranze rivendicano il ritiro dei provvedimenti di sospensione e valide garanzie per lo sviluppo dell'azienda. (4-12868)

**RISPOSTA.** — La ditta SIAM 1922 ha sede in Settimo Torinese dove occupa alle proprie dipendenze 84 operai, mentre ha filiali di vendita sparse in tutta Italia con alle dipendenze 76 tra venditori ed impiegati.

La ditta produce mobili metallici per uffici ed anche per abitazioni.

Nei primi mesi dell'anno in corso la direzione aziendale ha affidato ad uno studio di organizzazione industriale il compito di individuare le cause tecniche della scarsa produttività e di indicarne i rimedi. Dall'indagine compiuta sarebbe emersa la necessità di ristrutturare tutta l'azienda. Da qui la sospensione della lavorazione nel reparto costruzione e montaggio ed il ricorso, a partire dal 22 giugno 1970, alla cassa integrazione per 35 lavoratori sospesi a zero ore, ivi compresi un membro della commissione interna ed un rappresentante sindacale.

Il provvedimento, a parere dei sindacati dei lavoratori coglieva di sorpresa le maestranze e da ciò ne derivava l'occupazione dello stabilimento che si è protratta sino al 21 luglio 1970. La ditta, da parte sua, affermava di aver dato comunicazione del provvedimento alla commissione interna il 19 giugno 1970 ed esibiva la lettera in data 22 giugno 1970 dell'Unione industriale di Torino indirizzata alle tre organizzazioni sindacali (CISL, CGIL, UIL) in cui si comunicava, ai sensi dell'accordo interconfederale 5 maggio 1965, il provvedimento adottato dalla ditta e le cause che lo avevano determinato. Il giorno 28 giugno 1970 aveva luogo presso l'ufficio provinciale del lavoro, su iniziativa di quest'ultimo, un primo incontro delle parti senza esito positivo.

Nei giorni seguenti sette lavoratori sospesi concordavano con la ditta le proprie dimissioni ricevendo un arrotondamento sulle paghe e le competenze di fine rapporto di lavoro.

In data 21 luglio 1970 i lavoratori non interessati alla sospensione riprendevano il lavoro, mentre continuavano le trattative tra la direzione « SIAM 1922 » e la commissione interna.

Malgrado ciò la situazione non si normalizzava in quanto i lavoratori sospesi picchettavano lo stabilimento intralciando l'attività aziendale.

La ditta allora offriva ai lavoratori sospesi un aiuto economico *una tantum* e le trattative

in corso si concludevano con il verbale di accordo 28 luglio 1970, che si acclude alla presente e con il quale è stata composta la vertenza che aveva dato luogo alla agitazione dei lavoratori.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

**TEMPIA VALENTA.** — *Ai Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga ammissibile, che a 15 mesi dall'alluvione che ha colpito drammaticamente il biellese e che ha causato 65 morti e 108 feriti, non si sia ancora provveduto ad applicare a favore delle vittime — perché si è in attesa di superiori disposizioni ministeriali — le provvidenze previste dalla legge del 12 febbraio 1969, n. 6 la quale stabilisce, all'articolo 15-ter, che i cittadini vittime delle alluvioni (morti e feriti) devono essere considerati come vittime di infortuni sul lavoro e che perciò l'INAIL deve corrispondere loro (o ai familiari) le rendite relative; per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché, senza ulteriori ritardi, in nessun modo giustificabili, si provveda a corrispondere quanto dovuto alle vittime dell'alluvione del novembre 1968. (4-11809)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha provveduto ad emanare le necessarie disposizioni affinché l'INAIL estenda sulla falsariga di quanto già attuato nei confronti dei colpiti del terremoto in Sicilia, l'applicazione dei criteri e modalità vigenti in tale circostanza anche alle rendite da costituirsi in favore dei cittadini rimasti invalidi o deceduti in conseguenza delle alluvioni dell'ultimo quadrimestre del 1968 e ciò nelle more della stesura e del perfezionamento dell'apposita convenzione indispensabile per la disciplina dei rapporti amministrativi ed economici tra l'INAIL e lo Stato.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**TOCCO.** — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere (anche in riferimento ad analoga interrogazione di un anno fa, rimasta per altro senza risposta veruna) — premesso che nel

Nuorese con il graduale sostituirsi del cemento al granito i cementifici di Cagliari e Sassari non sono in grado di dare corso alle pressanti richieste che provengono loro da tutta l'isola, con il verificarsi di incresciosi fenomeni quali la sosta per giorni e giorni di interminabili file di autotreni alle porte dei due cementifici, così chiaramente insufficienti ai bisogni dell'isola, nonché con il proliferare perfino di fenomeni di vera e propria borsa nera del cemento — se essi ritengono urgente predisporre la progettazione e la costruzione nel triangolo Nuoro-Siniscola-Oliena di un terzo cementificio sardo delle partecipazioni statali che varrebbe a colmare le lacune più sopra lamentate e ad evitare entro non molto tempo, una sicura paralisi edilizia nel nuorese, per mancanza di cemento.

Risulta da precedenti e accurati studi che la zona citata è ricca di calcare di ottima resa cementifera il che renderebbe facilmente e felicemente realizzabile la proposta in questione che in fondo raccoglie una universale richiesta degli strati più illuminati della provincia di Nuoro.

La misura, se realizzata, si inquadrirebbe in maniera la più pratica possibile nell'arco degli studi sulla criminalità in Sardegna. Inoltre, una industria del cemento, situata al centro del nuorese, sarebbe un incentivo per richiamare in vita, con i suoi consumi, una agricoltura asfittica per mancanza di collocamento dei prodotti; incoraggerebbe, con la tonificazione certa che il monte salari apporterebbe, la ripresa dell'allevamento del bestiame con metodi più razionali, moderni e quindi redditizi; favorirebbe il sorgere di altre infrastrutture complementari.

Il tutto dovrebbe essere altresì inquadrato nella incipiente nascita al centro dell'isola del nucleo di industrializzazione di Ottana e di quanto altro si potrà e si dovrà fare in provincia di Nuoro per farla uscire dalla degradazione economica in cui versa. (4-12382)

**RISPOSTA.** — Si richiamano le considerazioni contenute nella risposta ad analoga interrogazione n. 4-08682 (allegato al resoconto della seduta del 4 maggio 1970) concernente la produzione del cemento in Sardegna e i programmi della Cementir (gruppo IRI) nell'isola.

Si aggiunge, poi, per quanto riguarda l'ENI, che tale ente non prevede per la Sardegna intraprese in iniziative industriali nel campo del cemento.

L'attività dell'ENI in tale settore è infatti limitata alla produzione collegata alle lavorazioni chimiche dello stabilimento ANIC di Ravenna e a quella svolta dalla ABCD di Ragusa. Va ancora ricordata la partecipazione alla Industria siciliana cementi, costituita dall'ANIC, dall'Ente minerario siciliano — EMS — e dall'Azienda asfalti siciliani, AZASI.

Il Ministero dell'industria ha, ad ogni modo, fatto presente, per quanto di sua competenza, che la insufficienza della produzione del cemento determinatasi in Sardegna nei mesi scorsi è da considerare superata.

Infatti, uno dei forni del cementificio di Scala di Zocca (Sassari) era in corso di manutenzione e quindi spento, per cui si determinava una notevole diminuzione della produzione, in un momento in cui vi era nella isola una forte richiesta di cemento da parte del settore delle costruzioni.

Tale situazione è stata successivamente sanata alla fine del mese di giugno, poiché è stato riattivato il forno di Scala di Zocca e nell'altro cementificio dell'isola, quello di Cagliari, è entrato in funzione un nuovo mulino, che ha permesso di aumentare la produzione di circa 100 mila tonnellate.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* PICCOLI.

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione delle Cartiere Miliani di Fabriano (Ancona) (Castelraimondo-Pioraco) che da vari anni vivono in crisi costante per la mancanza di attrezzature moderne e di capitali sufficienti ad un rinnovamento radicale il quale possa garantire la lavorazione a costi concorrenziali.

In tale situazione, nel mentre la SME rifiuta capitali perché vincolata al Mezzogiorno (ed invece investe al nord anche in cartiere); la Banca d'Italia affida la fabbricazione dei biglietti nuovi da lire 1000 ad altra cartiera; il Poligrafico dello Stato, per potenziare la propria cartiera di Foggia, assume lavorazioni tradizionali per le cartiere di Fabriano, da parte loro i sindacati rendono ancora più drammatica la situazione rivendicando miglioramenti che — giusti in teoria — se realizzati costringerebbero le cartiere alla chiusura.

L'interrogante chiede che — dinanzi ad una tale situazione di fatto — si prendano quei

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

provvedimenti - da tanto tempo promossi e mai attuati - i quali soli potrebbero permettere il mantenimento in vita di cartiere che avendo il pacchetto azionario distribuito tra enti di diritto pubblico - rappresentano quasi l'unica risorsa di quella zona montana particolarmente depressa e sono per l'Italia la testimonianza di un primato nell'industria cartaria del mondo. (4-09724)

**RISPOSTA.** — Le cartiere Miliani di Fabriano si trovano da vari anni in una situazione difficile, perché il forte progressivo aumento dei costi, in gran parte riferiti al personale, non è stato, né risulta tuttora, compensato da un corrispondente aumento dei prezzi di mercato dei prodotti cartari. Al riguardo va tenuto presente che l'impresa, in gran parte per effetto di antiche concessioni fatte al personale, soprattutto nell'immediato dopoguerra, in aggiunta alle condizioni previste dai contratti nazionali di lavoro, è costretta a sostenere oneri extra-contrattuali ammontanti a circa il 25 per cento dei normali oneri contrattuali.

Il complesso industriale è composto dai seguenti quattro stabilimenti: Fabriano centrale; Fabriano - succursale in provincia di Ancona; Pioraco; Castelraimondo, in provincia di Macerata. La produzione cartaria del complesso è di 800-900 quintali giornalieri, mentre quella della cellulosa di paglia, *linters* e mezzapasta raggiunge i 240-250 quintali al giorno.

La consistenza numerica del personale è attualmente di 1.061 unità lavorative di cui all'incirca 120 a Castelraimondo, 280 a Pioraco e le restanti 661 tra gli altri due di Fabriano centrale e succursale.

Dal 1964, ossia dall'anno più critico della industria, sono stati operati due aumenti di capitale, dell'importo complessivo di quattro miliardi e 100 milioni di lire, per consentire la prosecuzione dell'attività.

In questi ultimi anni l'impresa ha eseguito un vasto programma di rammodernamento di impianti e macchinari per oltre 3 miliardi e mezzo di lire, di cui circa due miliardi sono stati destinati al nuovo impianto (succursale) per carte valori e speciali.

Per il rammodernamento e miglioramento nonché per la organica sistemazione delle attrezzature di tutto il complesso aziendale la società in parola ha ottenuto recentemente, tramite il Medio credito marchigiano, un mutuo agevolato di 1 miliardi di lire ai sensi della legge n. 623.

La concessione del contributo al pagamento degli interessi è stata disposta con decreto del 18 settembre 1970.

In ordine alla richiesta che siano presi provvedimenti da parte degli enti che detengono il pacchetto azionario, si fa presente che il consiglio di amministrazione dell'Istituto poligrafico dello Stato - interpellato al riguardo dal Ministero del tesoro - ha comunicato di non ritenere di poter partecipare all'aumento del capitale della società, in quanto ha impegnato tutta la propria disponibilità finanziaria, facendo anche ricorso a mutui per l'ammodernamento dei propri impianti.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**URSO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le determinazioni che la Cassa per il mezzogiorno intenda promuovere affinché al più presto l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari possa redigere il progetto esecutivo del programmato porto turistico di Otranto (Lecce), località che avverte l'esigenza di tanta primaria ed essenziale infrastruttura.

L'interrogante, confortato dai voti del consorzio del porto e dell'amministrazione provinciale, confida che l'opera venga a cadere nell'attuale bacino portuale, soluzione questa che validamente si presta allo scopo e presenta notevoli vantaggi anche di natura economica.

L'interrogante chiede ancora che il nuovo programma di intervento della Cassa preveda per il comprensorio turistico salentino la sistemazione dei porti di Leuca, di Castro Marina (già in parte finanziati dal Ministero dei lavori pubblici) e di altre località costiere della penisola salentina oltre alla costruzione di un porto turistico a Gallipoli, che rimane l'ideale zona per un naturale bacino da servire ai bisogni della motonautica da diporto per tutto il versante jonico. (4-13230)

**RISPOSTA.** — La Cassa per il mezzogiorno nell'agosto del 1968 ha affidato all'ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari l'incarico della redazione del progetto del porto turistico di Otranto senza, per altro, indicare alcun importo, in quanto la relativa spesa non risultava inclusa nel programma in corso di attuazione.

In data 20 maggio 1970, veniva tenuta, presso la capitaneria di porto di Otranto, una riunione per cercare di risolvere la preliminare questione dell'ubicazione del porto turistico, di cui risultavano suggerite e discusse molteplici soluzioni dai vari enti locali e autorità interessate.

A seguito delle risultanze emerse nel corso della suddetta riunione e del successivo sopralluogo collegiale, si è rilevata la necessità di promuovere una conferenza di tutti gli enti interessati per la definitiva scelta della migliore soluzione per il porto in questione, in modo da mettere a disposizione dell'ufficio del genio civile delle opere marittime di Bari tutti gli elementi per l'ulteriore sviluppo progettuale.

Tale conferenza, indetta dal consorzio per il porto di Otranto, si terrà presumibilmente nella seconda decade di ottobre.

Anche per quanto concerne gli altri porti turistici segnalati, da realizzare nel comprensorio turistico della penisola salentina, si fa comunque presente che le varie pratiche sono tenute nella migliore evidenza. Ciò in quanto si è dell'avviso che il potenziamento delle scarse e inadeguate infrastrutture per il turismo da diporto esistenti in Italia e la realiz-

zazione di un congruo numero di nuovi porti turistici, costituisca un presupposto essenziale per l'auspicato incremento del turismo estero e nazionale, sia nel sud che nelle isole, in funzione del conseguente sviluppo delle attività economiche che alla nautica sono direttamente o indirettamente collegate.

Allo stato attuale non è possibile, tuttavia, anticipare se la Cassa sarà autorizzata a sviluppare un proprio programma di intervento in tale specifico settore, in quanto ciò dipenderà dagli indirizzi politici generali e direttive che saranno fornite dal secondo piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno.

Si assicura ad ogni modo che, qualora il problema d'ordine generale venisse risolto favorevolmente, non si mancherà di riprendere in esame le varie opere per una loro eventuale inclusione nei futuri programmi della Cassa in relazione all'entità degli stanziamenti che saranno assegnati per il quinquennio 1971-1975.

*Il Ministro: TAVIANI.*